

RESOCONTO STENOGRAFICO

612.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	53361	BOZZI ALDO (<i>PLI</i>)	53388
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	53361	CAPANNA MARIO (<i>DP</i>)	53377
Proposta di legge:		CIOCIA GRAZIANO (<i>PSDI</i>)	53389
(Annunzio)	53361	CRAXI BETTINO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	53364
Interrogazioni e interpellanza:		LAGORIO LELIO (<i>PSI</i>)	53393
(Annunzio)	53401	MARTINAZZOLI FERMO MINO (<i>DC</i>)	53384
Interpellanze sulla situazione politica (Svolgimento):		PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	53370
PRESIDENTE 53362, 53370, 53373, 53377, 53379, 53384, 53386, 53388, 53389, 53393, 53394, 53397		RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>)	53379
BATTAGLIA ADOLFO (<i>PRI</i>)	53386	RUTELLI FRANCESCO (<i>PR</i>)	53394
		TORTORELLA ALDO (<i>PCI</i>)	53373
		Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 febbraio 1987	
		(Approvazione di modifiche):	
		PRESIDENTE	53398
		PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	53398

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-13 marzo 1987 (Ap- provazione):		Risoluzioni:	
PRESIDENTE	53398, 53400	(Annunzio)	53401
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	53400		
Convalida di un deputato:		Ordine del giorno della seduta di do- mani	53401
PRESIDENTE	53397		
Presidenza del Consiglio dei ministri:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	53402
(Trasmissione di un documento) . . .	53361		

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Marte Ferrari, Francanzani, Giadresco, Pollice, Sandirocco, Silvestri e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MALVESTIO e BALZARDI: «Proroga di termini in materia di edilizia residenziale» (4464).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge

siano deferiti alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

BONALUMI; NAPOLITANO ed altri: GUNNELLA ed altri; DE MICHELI VITTURI ed altri; FORTUNA e LENOCI; DE MITA ed altri: «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo» (già approvato, in un testo unificato, dalla III Commissione della Camera e modificato dal Senato) (453-1511-1551-1560-2114-3607-B) (con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Norme per l'organizzazione e il finanziamento del vertice economico di Venezia del 1987» (4364) (con parere della I, della V e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — con lettera in data 14 febbraio 1987 ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 6, comma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

18, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), richiamato dall'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), una comunicazione illustrativa in ordine a particolari esigenze di personale del Ministero della difesa riguardante la prosecuzione del richiamo in servizio per l'anno 1987 di un generale ispettivo del Corpo d'amministrazione dell'esercito.

Questa comunicazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interpellanze sulla situazione politica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanze.

Le seguenti interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

di fronte alle sempre più profonde divisioni esistenti all'interno della maggioranza che sostiene il Governo e che determinano da tempo, in modo evidentissimo e ripetuto, l'immobilismo dello stesso Governo e del Parlamento ed il sostanziale non governo del paese;

di fronte alle reiterate dichiarazioni di ricorso allo scioglimento anticipato delle Camere ed alle elezioni che peraltro appaiono l'unica soluzione possibile di una profonda crisi delle istituzioni e della maggioranza di Governo —:

se non ritenga di dovere riferire al Parlamento sulla situazione della maggioranza e trarre dalla crisi di essa le necessarie ed indifferibili conclusioni.

(2-01063)

«PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI,

FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE»;

28 gennaio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a seguito delle ripetute dichiarazioni di membri del Governo che mettono in evidenza la crisi della coalizione e prevedono la caduta a breve scadenza del gabinetto;

in considerazione del fatto che lo stato di divisione, di scollamento e di sofferenza della maggioranza si prolunga già da molti mesi e dà luogo ormai quotidianamente a previsioni di fine anticipata della legislatura, anche da parte di ministri in carica e nel pieno dei propri poteri;

ricordato che già nel corso della discussione sul bilancio dello Stato, a seguito della bocciatura della previsione di spesa per il Ministero della difesa, il ministro per i rapporti con il Parlamento riconobbe di fronte alla Camera dei deputati l'esistenza di seri problemi politici all'interno della maggioranza e la conseguente necessità di un dibattito parlamentare —:

se non ritenga di dover riferire al Parlamento sull'insieme di tali questioni in omaggio al dettato costituzionale, alla necessaria chiarezza politica e all'obbligo di collegialità del Governo.

(2-01065)

«ZANGHERI, NATTA, TORTORELLA, PETRUCCIOLI, FRACCHIA, BIANCHI BERETTA, MACCIOTTA,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

CAFIERO, MINUCCI, CERRINA
FERONI, ALBORGHETTI, PO-
CHETTI»;

2 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — rilevata la sempre più evidente crisi di rapporti tra le forze politiche che sostengono la compagine governativa;

ricordato che in diverse altre occasioni tale acuta divisione si è apertamente palesata, come, per esempio, quando, in sede di discussione del bilancio dello Stato, le previsioni di spesa di alcuni Ministeri furono bocciate dalla Camera obbligando il Governo a frettolose manovre tampone assai poco convincenti —:

se non ritenga di dover riferire al Parlamento sullo stato di crisi della maggioranza.

(2-01066)

«GORLA, CALAMIDA, POLLICE, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO»;

4 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere —

in relazione ai contrasti interni al Governo e tra i partiti della maggioranza, contrasti resi espliciti da pubbliche dichiarazioni di ministri e di segretari dei nominati partiti;

con riferimento alle evidenti difficoltà attraversate dalla coalizione di Governo, confermate da talune dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio sulla necessità di un "chiarimento";

registrando la tesi, esposta da autorevoli esponenti della maggioranza e confermata da più di un atteggiamento del Governo, secondo la quale un dibattito parlamentare sarebbe inopportuno per-

ché, rendendo più difficile il "chiarimento", costituirebbe un pericoloso fattore di destabilizzazione, tanto da indurre il Governo a non onorare l'impegno a far svolgere un dibattito sulla situazione politica —:

se non ritenga di dover riferire al Parlamento sulle diverse questioni ricor-

date;

se non ritenga di dover ricostituire un corretto rapporto con il Parlamento, mostrando di considerarlo come la sede propria della discussione politica, almeno fino a quando riforme variamente annunciate non modifichino le regole costituzionali attualmente vigenti.

(2-01068)

«RODOTÀ, BASSANINI, MINERVINI,
RIZZO, BALBO CECCARELLI,
BARBATO, CODRIGNANI, CO-
LUMBA, FERRARA, LEVI BAL-
DINI, GIOVANNINI, GUERZONI,
MANCUSO, MANNUZZU, MASINA,
NEBBIA, ONORATO, PISANI, SA-
LATIELLO, VISCO»;

5 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati —:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01077)

«MARTINAZZOLI, GITTI, CRISTO-
FORI, ZOLLA, ZARRO, SANGALLI,
RUSSO RAFFAELE, ZUECH»;

13 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati —:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01078)

BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ;

13 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati —:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01081)

«BOZZI, SERRENTINO»;

13 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati —:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01082)

«REGGIANI, BELLUSCIO, GHINAMI,
CUOJATI, CIOCIA»;

13 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati —:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01083)

«LAGORIO, SACCONI, COLUCCI»;

13 febbraio 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

la valutazione che il Governo dà dello stato di permanente difficoltà e conflittualità politica in cui versa la maggioranza che sorregge la coalizione governativa;

quale rinnovato impegno il Governo intende promuovere ed assumere per la parte finale della legislatura e, in tale quadro, se esiste una disponibilità a riconcepire la maggioranza di Governo ed il suo assetto programmatico;

quali iniziative il Governo intraprenderà per assicurare la conclusione naturale della legislatura in modo da non determinare il naufragio di tutti quegli importanti provvedimenti legislativi e di riforma che attendono di essere approvati dal Parlamento;

l'intendimento del Governo per impedire che qualsiasi decisione concerne possibili crisi di Governo e le relative conseguenti determinazioni sia avocata dalle segreterie dei partiti e sottratta alla sovrana valutazione e decisione del Parlamento, anche con il rischio di determinare situazioni costituzionalmente non legittime ed istituzionalmente arbitrarie.

(2-01085)

«RUTELLI, BANDINELLI, BONINO,
CALDERISI, CORLEONE, STAN-
ZANI GHEDINI, TEODORI, TES-
SARI».

16 febbraio 1987

Avendo tutti i presentatori comunicato alla Presidenza che intendono rinunciare allo svolgimento delle loro interpellanze riservandosi di intervenire in sede di replica, l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alle interpellanze che sono state rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri dai gruppi comunista, del

Movimento sociale italiano, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e dai gruppi della maggioranza parlamentare. Tutte le interpellanze chiedono al Governo notizie circa la situazione in cui versa la maggioranza parlamentare. In alcune di esse viene fatto esplicito, anche se generico, riferimento a polemiche tra i partiti della coalizione di Governo ed alle possibili conseguenze sull'azione e la vita del Governo ed il corso stesso della legislatura.

In una delle interpellanze (precisamente quella presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, primo firmatario l'onorevole Pazzaglia) si legge la denuncia di un presunto immobilismo del Governo, accompagnata da un invito alle dimissioni che, tuttavia, è espresso in forma larvata, suscettibile forse anche di interpretazioni meno traumatiche. Nelle altre interpellanze si chiede esplicitamente al Governo di riferire, con richiami di varia natura alla chiarezza politica, all'obbligo di collegialità del Governo ed al rispetto di un non meglio precisato dettato costituzionale.

Onorevoli colleghi, io rispondo subito alla proposizione che mi pare la più infondata, la più ingiusta e la meno comprovabile, e cioè quella che rivolge al Governo una critica di immobilismo. La considero la più lontana dalla verità.

Il Governo ha, infatti, continuato a mantenere i suoi impegni e a realizzare i suoi programmi; non ha mutato il suo ritmo di lavoro, né si è alterato quello spirito di collaborazione che la compagine governativa, che pure ha conosciuto episodi di crisi, ha sostanzialmente saputo conservare nel corso ormai di quasi un quadriennio di intensa attività.

Va da sé che il Governo respira, anch'esso, l'atmosfera politica in cui tutti siamo immersi, e non se ne sta isolato in una campana di vetro; un'atmosfera che per vari aspetti si è fatta tesa e difficile anche nei rapporti tra le forze politiche di maggioranza.

Tuttavia, l'affiorare di polemiche, riguardanti per la verità principalmente l'identità, la progettualità, le prospettive

dell'azione dei partiti, oltre a questioni più contingenti e relative alla fase conclusiva della legislatura, non ha provocato né sospensioni, né immobilismi, né, almeno fino ad oggi, impedito il corso regolare dell'azione di Governo, la sua puntuale presenza ed iniziativa sui problemi della vita interna, la sua presenza ed iniziativa in campo internazionale.

Desidero farne un breve e rapido esame, giacché i fatti, come sempre, sono la cartina di tornasole dei buoni giudizi e aiutano a dare il giusto valore alle parole.

Mi riferisco nell'occasione odierna esclusivamente all'attività di queste poche settimane trascorse dall'inizio dell'anno. In questo breve periodo sono state adottate decisioni importanti e sono state sviluppate iniziative di rilievo in molte direzioni.

In campo interno, in particolare, il Governo ha approvato numerosi disegni di legge di rilevante significato programmatico, anche in puntuale e sollecito adempimento di impegni definiti nella legge finanziaria. Mi limito a segnalarne solo alcuni. In materia economica e sociale è stata approvata la riforma della cassa integrazione guadagni, in vista di un ricorso non più indiscriminato e indefinito a tale istituto. La riforma è accompagnata dall'introduzione di nuovi principi sulla mobilità del lavoro e dalla elevazione del trattamento ordinario di disoccupazione.

Con un apposito disegno di legge, corrispondente alle aspettative e alle proposte delle confederazioni sindacali, si è fissato un consistente stanziamento triennale (1.500 miliardi) per lavori socialmente utili in cui impiegare i giovani nel Mezzogiorno, nell'ambito di progetti promossi da enti pubblici, imprese, associazioni, amministrazioni locali.

È stato altresì approvato un disegno di legge per la creazione di nuova occupazione giovanile attraverso programmi di promozione della qualità dell'ambiente, concernenti in particolare la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio e il miglioramento delle tecniche di preven-

zione e di tutela contro i fenomeni di inquinamento.

In materia finanziaria è stato approvato il disegno di legge di revisione dell'IRPEF e di aumento delle detrazioni e deduzioni ai fini della stessa IRPEF e dell'ILOR, che attenua ulteriormente l'onere tributario per il contribuente dopo la riforma di due anni fa. Desidero ricordare, inoltre, la riduzione al 4 per cento dell'imposta sugli spettacoli sportivi, particolarmente attesa dal mondo del calcio.

È proseguito l'impegno di riordinamento della giustizia, avviato alla fine dello scorso anno con i disegni di legge prevalentemente relativi al processo penale oltre che alla disciplina della responsabilità dei giudici. Si è proceduto ora ad approvare misure urgenti per l'accelerazione del processo civile, le cui attuali lentezze danno luogo ai fenomeni più diffusi di denegata giustizia.

In materia istituzionale, è stato approvato il disegno di legge per il riordinamento del Ministero degli esteri da tempo atteso in Parlamento, mentre prosegue l'attuazione dell'articolo 8 della Costituzione attraverso la presentazione al Parlamento, effettuata giorni addietro, di due nuove intese, quella con l'Unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno e quella con le Assemblee di Dio d'Italia.

L'attività di Governo è stata intesa anche al di là dell'iniziativa legislativa. Le settimane trascorse sono state segnate dal continuo e proficuo impegno per la conclusione dei contratti del pubblico impiego, nel quale si sono presentate e ancora si presentano situazioni di particolare difficoltà, dovute al difficile equilibrio fra inderogabili compatibilità generali e aspettative categoriali troppo a lungo compresse, ma dove le soluzioni sono ormai quasi totalmente raggiunte attraverso le intese concluse per lo Stato, il parastato, la polizia, la scuola, gli enti locali.

Una voce a destra. I medici!

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono ancora concluse.

Costanti ed ininterrotte sono state ancora l'attenzione e l'iniziativa del Governo, proprio in queste settimane, nei confronti delle necessità urgenti della protezione civile, nel settore ambientale, nel settore sanitario, dove ha preso corpo il piano di prevenzione e di informazione contro la diffusione dell'AIDS; nel settore dell'industria e del commercio, con nuove e urgenti disposizioni per gli esercizi di vendita dei comuni ancora sprovvisti di piano commerciale e nuove norme per ridurre i rischi connessi alle garanzie di credito a favore delle piccole imprese e di quelle artigianali.

Sono stati coordinati dal Governo i lavori della Conferenza sull'energia, che aprirà tra poco i suoi lavori.

Nel settore delle opere pubbliche si è finalmente provveduto a definire la nuova disciplina per il completamento degli interventi straordinari nell'area metropolitana di Napoli, ponendo fine al regime commissariale più volte prorogato.

Nei rapporti con gli enti locali, anche a seguito di un utile incontro con i dirigenti dell'ANCI e dell'UPI, la situazione risulta meglio chiarita, sia per quanto riguarda l'arco temporale e la disciplina dei trasferimenti, sia per quanto riguarda i contenuti possibili della sollecitata autonomia impositiva.

Sempre in queste settimane il Governo ha provveduto ad effettuare nuove nomine al vertice di importanti apparati dello Stato, e mi riferisco in particolare alla polizia, al SISDE, all'Alto commissario per la lotta alla mafia.

«Sono stati rilevati segnali che inducono a considerare con attenzione la possibilità dell'esistenza di concreti tentativi, sia sul piano ideologico che organizzativo, volti ad innescare processi rigenerativi del terrorismo.

Le aree che al momento possono essere individuate tra le più sensibili sono quelle della capitale, della Toscana, delle cinture industriali del nord, del napoletano.

Il fatto, poi, che vari elementi irriducibili, scarcerati per decorrenza dei termini, si siano resi irreperibili, induce a ritenere verosimile l'intento, almeno da

parte di alcuni di essi, di reinserirsi nelle residue strutture del terrorismo per alimentare possibili future iniziative violente.

Timori altrettanto fondati possono nutrirsi, a maggior ragione, in relazione all'attività di quei soggetti che sono tuttora latitanti, i quali, per l'esperienza militare ed ideologica maturata durante la clandestinità, appaiono in grado di costituire un sostanziale polo di riaggregazione e di rilancio della lotta armata.

Anche tra i latitanti riparati all'estero vi sono elementi che continuano a rappresentare un fattore di rischio per la funzione di collegamento e di aggregazione che potrebbero ancora svolgere». E ancora: «I rischi maggiori al momento derivano dalla esistenza di un numero, sia pure circoscritto, di assassini politici — ad opera dei quali essenzialmente sopravvive il terrorismo nostrano — in grado di colpire, scegliendo tra una vasta gamma di potenziali obiettivi esposti, essendo estremamente arduo garantire una difesa preventiva generalizzata. Rimane questo il pericolo reale». Sono questi alcuni passaggi della relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza presentata al Parlamento nei giorni scorsi.

Si tratta di elementi di analisi che mantengono la loro validità e che hanno purtroppo avuto una tragica conferma nei fatti. Aggiungo che tenendo conto di tutti i nuovi elementi emersi è possibile ormai inquadrare in modo chiaro e definitivo il significato, gli scopi della criminale e sanguinaria impresa che ha stroncato la vita di due giovani agenti, semplici servitori dello Stato, assassinati nel modo più barbaro e più vile. Sono elementi che confermano l'esistenza di un concreto progetto di riorganizzazione su più vasta scala del terrorismo, che è quanto di più assurdo e velleitario possa essere concepito. Lo confermano le analisi cervelotiche ed il linguaggio delirante del testo diffuso da queste residuali Brigate rosse per il comunismo dove si farnetica di «esproprio proletario» diretto a «finanziare il programma rivoluzionario», dove ci si scaglia contro il «duo Scalfaro-Parisi, tramaioli

di vecchia data» e contro i «fiancheggiatori post-moderni» che collaborano con le politiche della conciliazione e della risocializzazione, e dove si fa cenno ad una solidarietà internazionale tra gruppi terroristici, in particolare europei, con un collegamento strategico che non si esclude che possa già aver avuto la sua traduzione in termini operativi.

Onorevoli colleghi, questo progetto è destinato a scontrarsi con la reazione di un paese in cui non hanno più posto né l'estremismo organizzato su vasta scala, né la diffusione e la esaltazione della cultura e della violenza, né l'agitazione di massa di miti rivoluzionari o pseudorivoluzionari. Si scontrerà con la decisa e ferma volontà dello Stato di giungere alla liquidazione di tutto ciò che resta di questo fanatismo barbaro e omicida del tutto estraneo ai civilissimi sentimenti degli italiani di ogni ceto sociale, alla natura della nostra civiltà democratica, ad ogni causa di giustizia e di progresso, ai principi di umanità che in Italia cerchiamo sempre di far prevalere anche di fronte alle situazioni più difficili e scabrose.

Ogni azione appropriata sarà intensificata, realizzeremo un ulteriore rafforzamento dei presidi nei punti considerati caldi, verranno perfezionate e, ove necessario, revisionate le misure di tutela e di prevenzione, mantenuta sempre più attiva la collaborazione internazionale in atto con paesi amici ed alleati. Penso che lottando con tutto l'impegno e la tenacia che sono necessari ne verremo definitivamente a capo.

Onorevoli colleghi, anche in campo internazionale le settimane trascorse dall'inizio dell'anno sono state, per l'iniziativa di Governo, tutt'altro che immobilistiche.

L'azione del Governo ha continuato a svilupparsi lungo direttrici coerenti con gli obiettivi programmatici che il Parlamento conosce ed approva. Mi riferisco in particolare al mantenimento di un dialogo di amicizia e di collaborazione per la stabilità e la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente, lo sviluppo del dialogo

inter-europeo per propiziare un clima di maggiore fiducia nei rapporti Est-Ovest, la riconferma dell'interesse italiano ad una intensificazione della presenza europea in America latina, la verifica dei nostri programmi di aiuto verso i paesi amici dell'Africa, la ripresa di una iniziativa incisiva per la soluzione dei problemi della Comunità europea, a salvaguardia della stabilità dell'economia internazionale mediante le garanzie di una più ordinata evoluzione dei mercati valutari.

Sulla situazione mediorientale il Governo ha potuto verificare tutta la perdurante complessità e difficoltà della situazione con due paesi, Israele e Giordania, destinati a svolgere un ruolo fondamentale nell'auspicato processo di pacificazione, attraverso gli incontri con il ministro israeliano Peres ed il re Hussein.

In questa occasione ha raccolto sostegno ed incoraggiamento l'idea italiana di giungere alla costituzione di un gruppo euro-arabo di appoggio alle iniziative di pace nella regione mediterranea. Al re di Giordania sono stati dati affidamenti per un concreto contributo italiano alla realizzazione dei piani progettati per lo sviluppo dei territori occupati, pur avvertendo che, in ogni caso, essi non potrebbero costituire un sostituto alla soluzione politica del problema palestinese.

In un quadro di rafforzamento di dialogo intereuropeo, l'Italia ha ricevuto due importanti visite: la prima del presidente polacco Jaruzelski, la seconda, che è in corso, del primo ministro ungherese Lazar.

La visita del presidente del Perù, Alan Garcia, è stata una testimonianza ulteriore alle crescenti aspettative con cui il continente latino-americano guarda all'Europa per il rafforzamento del processo di democratizzazione e per il consolidamento delle istituzioni attraverso un concreto sostegno per la soluzione dei gravi problemi economici che affliggono la regione. Abbiamo egualmente incontrato in questi giorni il presidente della repubblica somala, Siad Barre, con il quale abbiamo verificato lo stato di sviluppo dell'importante programma di coo-

perazione che impegna l'Italia in un paese amico, che conduce una difficile lotta contro il sottosviluppo mentre alle sue frontiere, dopo che erano intervenuti processi nuovi di dialogo e di pacificazione, ancora nei giorni scorsi si è ripetuta una aggressione militare etiopica che il governo somalo denuncia di fronte alla comunità internazionale e che pone anche alla responsabilità politica italiana un problema serio, riguardante i nostri rapporti con il governo di Addis Abeba.

L'Europa e la sua crescita sono state al centro dei colloqui del 10 gennaio, a Roma, con il presidente Delors. La crisi finanziaria, istituzionale e politica della Comunità è evidente e per taluni aspetti esplosiva. Mancano le risorse, crescono le eccedenze agricole, ristagnano i progetti sociali, scientifici, culturali; sono destinati a divenire più acuti i contrasti tra i paesi membri. Noi abbiamo incoraggiato il presidente della Commissione a proseguire con determinazione la sua azione positiva per superare l'attuale situazione di difficoltà e lo stato di paralisi verso la quale la Comunità rischia di avviarsi.

È venuto il momento di impostare una reale riforma che incida, eliminandole, sulle storture e le distorsioni degli automatismi che, in modo sempre più clamoroso, impediscono di indirizzare i nostri sforzi e i nostri impegni verso i grandi traguardi su cui si giuoca il futuro dell'Europa.

I temi del Medio Oriente, della costruzione europea e della sicurezza occidentale sono stati ampiamente discussi nei colloqui italo-spagnoli di Palma di Maiorca e nel corso del vertice italo-britannico di Londra, riunioni che hanno altresì consentito di rafforzare la nostra complessiva collaborazione bilaterale con la Spagna e la Gran Bretagna.

Ancora nel gennaio scorso la visita del primo ministro canadese, Mulroney, ha consentito ai governi italiano e canadese di ribadire la necessità di assicurare, attraverso un più stretto coordinamento tra i sette maggiori paesi industrializzati dell'occidente, condizioni di stabilità nel processo di crescita e di sviluppo nel

mondo. Infine l'attenzione e l'interesse italiani ad una più larga ed attiva presenza nei paesi di maggiore rilievo economico del sud-est asiatico hanno avuto conferme di particolare utilità nel corso della visita a Roma del primo ministro della Corea del Sud.

Chiuso con questa rassegna, almeno per quanto ci riguarda, il capitolo relativo all'immobilismo, desidero svolgere solo qualche riflessione sull'altro oggetto delle interpellanze e cioè le polemiche e i contrasti tra i partiti della coalizione, lo stato di salute della maggioranza.

Non dico che la questione sia priva di fondamento, né misconosco legittimità alla curiosità che fatti o dichiarazioni politiche, di organi o di esponenti di partiti, possono suscitare; trovo invece singolare che un quesito di questa natura sia posto al Governo.

MARIO POCHETTI. Certo!

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo risponde al Parlamento dei suoi atti e della sua politica e non di tutto ciò che può manifestarsi nella sfera esistenziale dei partiti della coalizione e dei loro rapporti reciproci (*Commenti — Si ride all'estrema sinistra — Applausi polemici a destra*).

FRANCESCO SERVELLO. Questo è singolare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Governo senza maggioranza!

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, io rispondo a interpellanze: siete sempre liberi di presentarne altre!

E poiché si è fatto riferimento a regole costituzionali, debbo osservare che, nel nostro sistema, il Governo dipende interamente dalla volontà del Parlamento e la sua esistenza dipende esclusivamente dalla fiducia del Parlamento. Ogni qual-

volta il Governo, in rapporto ad una data situazione politica, ad una determinata circostanza parlamentare, sente venir meno questo rapporto di fiducia...

ANTONIO PARLATO. Duecento volte è successo!

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*... può chiedere un voto chiarificatore o può ritenere di dover rassegnare il suo mandato.

Ogni qualvolta le forze parlamentari ritengano necessario verificare il permanere del rapporto di fiducia, possono assumere una iniziativa in questo senso.

Ogni qualvolta una forza parlamentare ritenga il Governo meritevole di fiducia o di censura, pone la questione in buona e dovuta forma.

Questa è la regola costituzionale che io conosco e che tutti conosciamo.

Detto questo, posso assicurare il Parlamento che il Governo segue con la massima attenzione il dibattito in corso tra le forze politiche ed il Presidente del Consiglio, dal canto suo, si sforza di valutarne il significato e le possibili evoluzioni.

Posso egualmente assicurare che ove disponessimo di elementi politici di natura tale da comportare la necessità di un orientamento conclusivo o decisivo per la continuità dell'azione del Governo, provvederemo immediatamente ad investire il Parlamento ed il Capo dello Stato, in rapporto alle loro preminenti responsabilità, assumendo le iniziative necessarie, in modo assolutamente chiaro, motivato e tempestivo.

E tuttavia, allo stato delle cose, debbo osservare che anche gli elementi critici, che pure sono emersi nei rapporti politici tra i partiti della coalizione, in nessuna loro espressione sono apparsi di natura tale da provocare né una paralisi, né una interruzione della collaborazione in atto.

Se saranno necessarie iniziative atte ad accertare meglio la situazione ed i suoi possibili sviluppi, queste potranno essere prese.

In questo momento, il Governo sente il dovere di non lasciare vuoti di sorta, in-

tende fronteggiare ogni situazione che richieda il suo intervento, continua nel suo lavoro di fronte ai suoi più diretti impegni, conta sul sostegno della maggioranza parlamentare e delle forze della coalizione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e di alcuni deputati al centro — Commenti*).

LUCIANO GUERZONI. Per l'eternità!

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01063.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio non ha ripetuto qui le affermazioni fatte in televisione a *Mixer* prima e a *Tribuna politica* poi. Ciò nonostante, di quanto egli ha detto in televisione occorre tenere conto, perché parlare in televisione e tacere in quest'aula fa parte di una recita, di uno spettacolo inaccettabile, per non dire ridicolo, ed è un modo di manifestarsi della situazione politica attuale che è intollerabile.

La staffetta non è un problema che ci interessa. Non ci interessa il cambio della guardia a Palazzo Chigi. Ci interessa soltanto per i riflessi che conseguono sulla situazione politica attuale. Ma soprattutto teniamo a dire che non è tollerabile che il Presidente del Consiglio voglia ancora, come ha dimostrato oggi, restare a capo di un Governo in crisi da tempo, che altri ne vogliano costituire un altro destinato ad uguale se non a peggiore sorte, alla sorte cioè di galleggiare e di fare il custode del potere, con la conseguenza dell'aggravamento della situazione politica e, insieme, dell'aggravamento della crisi delle istituzioni, crisi quest'ultima che può essere superata soltanto se un ampio schieramento di forze parlamentari, non certo realizzabile in un clima quale quello attuale, porrà mano finalmente alle riforme istituzionali.

Pertanto, l'unica soluzione appare quella di andare rapidamente verso l'elezione di nuove assemblee parlamentari, alle quali il popolo attribuisca prioritaria-

mente la funzione costituente, cioè la funzione di operare una profonda riforma delle istituzioni, per fare una nuova Repubblica, ponendo la massima attenzione sulla questione morale. Anche la migliore riforma istituzionale non cambierà lo Stato, se non verrà restaurato il senso dello Stato, una moralità ineccepibile.

In questi giorni, emergono scandali che riguardano in particolare il partito socialista. Ma il malcostume dilaga, le lottizzazioni, che sono un malcostume collettivo della maggioranza, costituiscono un sistema. La gestione del pubblico potere, ai vari livelli centrali e periferici, è diventata questione di partiti, nell'interesse dei partiti e non nell'interesse generale.

In questi mesi, si è attuata la rivolta della professionalità contro l'incompetenza, contro l'abuso del potere: medici, contribuenti, militari, professori, insegnanti, avvocati si ribellano contro la classe politica, contro il potere dell'incompetenza, contro il Governo Craxi.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, voglia scusarmi un momento.

Onorevoli colleghi, sento molto brusio in aula e vedo formarsi numerosi capannelli di deputati. Onorevoli colleghi del gruppo democristiano, questa volta mi rivolgo particolarmente a voi: vorrei pregarvi di fare un po' di silenzio, per consentire all'oratore di parlare. Se invece desiderate continuare a parlare, devo invitarvi a trasferirvi nel Transatlantico.

Onorevole Pazzaglia, la prego di proseguire.

ALFREDO PAZZAGLIA. La realtà politica muta e mutano anche i rapporti dei cittadini con i politici che non si accorgono dell'isolamento del Palazzo, cioè del potere, rispetto a chi sa di essere utile, con la propria competenza, per affrontare problemi non certo risolti con le grandi riforme di questi vent'anni, da quella sanitaria a quella regionale, fonti entrambe di sperpero e di scandali e senza risultati positivi.

In una crisi generale del costume politico e delle istituzioni, riformare a valle

senza aver riformato a monte è segno dell'incapacità di valutare la realtà nella quale si opera.

Se si vuole dare un giudizio sui tre anni del Governo Craxi, io credo che questo si possa sintetizzare nell'impegno positivo sul piano economico e finanziario, controilanciato per altro da uno scarso impegno sul piano sociale, nell'attivismo sul piano della politica estera e, per contro, nella mancata soluzione dei problemi del funzionamento dello Stato e dell'amministrazione della cosa pubblica in generale e della giustizia in particolare, soprattutto nell'ancora più arrogante esproprio delle istituzioni da parte dei partiti.

Gli italiani chiedevano e chiedono una vita ordinata di lavoro per tutti, di onesto ed efficiente governo, di giustizia ben amministrata, servendo non soltanto se stessi ma anche valori che essi ritrovano ma che il politico dimentica o disconosce: tutte cose che il Governo Craxi non ha dato. Anche se la colpa fosse solo della sua maggioranza, il tutto non può non ricadere su un Governo che da troppo tempo non pensa ad altro che a durare.

Certamente la mancanza di un voto, oggi, non consentirà di giungere ad una verifica. Eravamo consapevoli, onorevole Presidente del Consiglio, che lo strumento dell'interpellanza non sarebbe stato il migliore per una verifica politica; ma, di fronte all'impossibilità della promozione di un dibattito sulla situazione politica, con le necessarie e dovute comunicazioni del Governo, annunciate per altro più volte e mai rese, ci è apparso questo l'unico strumento consentito alle dimensioni del nostro gruppo, praticabile ed utile per giungere ad un dibattito. Ed abbiamo puntato, noi prima degli altri (lo dico per rispondere a chi attribuisce meriti esclusivi ad altre forze di opposizione), sulla capacità che aveva l'interpellanza di costringere comunque il Presidente del Consiglio a parlare in Parlamento sulla situazione politica.

Non abbiamo sbagliato e non potevamo sbagliare, data la gravità della situazione. Una volta presentata l'interpellanza, infatti, il Presidente del Consiglio, non po-

tendo più sfuggire al dibattito, ha fatto precedere la sua risposta in Parlamento da una dichiarazione alla rubrica televisiva *Mixer*, confermata oggi a *Tribuna politica* e da tutti ritenuta giustamente (ma si scrive che ci sia stato un commento in tal senso dello stesso Presidente del Consiglio) come la liquidazione definitiva della staffetta. Il che chiarisce l'intricata vicenda dei rapporti fra i due maggiori partiti della coalizione governativa.

La staffetta appare, oggi più di ieri, una congiunta invenzione per superare le difficoltà dell'estate scorsa, quindi, almeno in parte, uno spostamento. Ed oggi l'onorevole Craxi, in Parlamento, doveva essere chiaro e far finire, una volta per tutte, lo spettacolo.

Noi siamo stanchi delle dichiarazioni del Governo alla stampa, ma con noi tutta l'Italia; siamo stanchi delle dichiarazioni che il Governo fa ignorando il Parlamento, anche per la verifica della fiducia della quale l'esecutivo deve godere in questo ordinamento.

Siamo di fronte ad una crisi che merita di essere esaminata, onorevoli colleghi. La maggioranza pentapartita non è in crisi soltanto da poche recenti settimane: era, già tempo fa, in una crisi tale da determinare la caduta del primo Governo Craxi ed ha continuato ad esserlo dopo la pasticciata soluzione del secondo, sempre più polemica al suo interno e dandone prova nelle più svariate occasioni parlamentari, prima fra tutte quella della votazione del bilancio. Due stati di previsione contenuti nel disegno di legge di bilancio sono stati bocciati (quello della pubblica istruzione e quello della difesa); per un voto o due sono passati quello dei lavori pubblici, quello del lavoro e quello dell'industria, grazie ad un gioco incrociato di franchi tiratori.

La scandalosa vicenda dell'inchiesta sui fondi IRI, cioè l'accordo nel pentapartito, a livello dei vertici dei partiti e dei gruppi parlamentari, per impedire l'inchiesta, caduto subito nelle votazioni in Parlamento, dimostra che neppure i vertici dei partiti del pentapartito e dei gruppi parlamentari riescono a rappattumare in

quest'aula un numero sufficiente di componenti per formare una maggioranza.

La frattura all'interno della maggioranza l'hanno rivelata i referendum sulla giustizia promossi da due partiti di governo, i quali, così, hanno confessato l'incapacità della maggioranza stessa di decidere ed hanno confermato il contrasto tra i partiti della coalizione. Oggi salta anche la soluzione di compromesso sulla responsabilità dei giudici, a conferma della incapacità di trovare sull'argomento una soluzione legislativa.

Queste sono le manifestazioni più recenti ed evidenti di una crisi che viene da lontano, che ha cause molto profonde e che deriva dalla mancanza di affinità o di omogeneità, che dir si voglia, tra i cinque partiti, con la conseguenza, più volte evidenziata, di una maggioranza non polivalente, come è indispensabile che invece sia per sostenere un Governo.

Ma, soprattutto, la scelta del pentapartito, onorevoli colleghi, è stata superata dalle simpatie per l'alternativa di sinistra, manifestate anzitutto nel partito socialista, mentre la democrazia cristiana continua a sostenere, un po' pateticamente, il pentapartito, privandosi di ogni spazio di manovra e di ogni alternativa. Una democrazia cristiana ed un partito socialista non in conflitto possono anche facilmente contenere, per non dire soffocare, le proteste e gli orientamenti contrastanti dei partiti minori; ma quando entrano in conflitto, come è avvenuto e dura da un anno a questa parte ininterrottamente, lasciano crescere le polemiche e, quindi, le spinte centrifughe dei partiti minori alla ricerca di un ruolo o anche soltanto di un po' di attenzione, ottenuta, magari, con scavalamenti. Ne è esempio il fortissimo spostamento a sinistra del partito socialista democratico italiano, che dichiara il pentapartito finito, un fatto tattico la sua partecipazione alla formula e l'alternativa di sinistra il suo vero obiettivo. Con buona pace di palazzo Barberini, ma attento allo stesso tempo a non chiudere in modo irrevocabile con il pentapartito, per non perdere il potere nel caso in cui il pentapartito dovesse durare.

Sono esempi della ricerca di un ruolo i tentativi della direzione liberale di collocarsi all'interno di movimenti di protesta di contribuenti, di professionisti, che essi stessi hanno colpito con i provvedimenti governativi, sempre approvati con convinzione o, peggio, talvolta senza condividerli. Ne sono esempio le continue impenate del partito repubblicano, anch'esso teso a stare al Governo ma, nello stesso tempo, ad apparire all'opposizione.

Una maggioranza disgregata e lacerata da questi comportamenti, allo sbando, fino a ieri in attesa di sapere se la staffetta vi sarà o se vi saranno le elezioni anticipate, non sostiene il Governo. Al momento, gli consente soltanto di durare alla meno peggio, durare e non governare, anche se le iniziative di propaganda, ripetute anche oggi qui dal Presidente del Consiglio, cercano di celare la realtà. Qualche viaggio all'estero, con compiacenti riconoscimenti reciproci, può anche contribuire a celare la realtà del non governo. Provvedimenti amministrativi necessari possono venire incontro ad esigenze obiettive; la presentazione di progetti di legge che nessuno approverà sono un alibi in attesa degli eventi. Ed intanto, quando manca il vantaggio della congiuntura internazionale (perché non ci ha detto questo, onorevole Presidente del Consiglio?) l'inflazione comincia a risalire, a conferma della influenza rilevante di tale condizione sulla inflazione italiana che, peraltro, non è scesa come in altri paesi dove, fra l'altro, il costo della politica antinflazionistica non è stato pagato in incremento della disoccupazione, come è avvenuto in Italia.

In un paese nel quale le decisioni pubbliche vanno a rilento (lo ha detto lei a *Mixer*), le istituzioni sono in crisi, la ripresa dello sviluppo, peraltro ancora insufficiente, non può che essere attribuita prevalentemente agli imprenditori, facilitati da misure che hanno danneggiato soltanto l'occupazione dei lavoratori.

Ed intanto riprende il terrorismo, in modo drammatico, in modo tale da rivelare l'esistenza di una organizzazione vasta ed efficiente, che era stata smentita

proprio in quella relazione (la relazione sullo stato della sicurezza in Italia) alla quale oggi si è rifatto il Presidente del Consiglio, citandone solo una parte, ed anche a causa di una sostanziale volontà del Governo di non ottenere l'estradizione dei brigatisti rossi rifugiati in Francia, anche quando, per effetto di gravissimi atti terroristici che preoccuparono non poco le autorità francesi, ciò appariva possibile. Questa ripresa del terrorismo suggerisce a qualche esponente del partito repubblicano di sostenere la necessità di rinsaldare, di fronte a tale pericolo, i vincoli di maggioranza: quasi che non fosse possibile, per le misure contro il terrorismo, realizzare in Parlamento, come si sono realizzate in passato, maggioranze ben più vaste di quella di indirizzo che sostiene il Governo; e come se misure del genere non potessero essere adottate anche da un Governo in carica per gli affari correnti.

Ma intanto, onorevoli colleghi, i pensionati, per fare qualche esempio, attendono la riforma, i disoccupati un posto di lavoro, i medici un trattamento dignitoso, i contribuenti l'eliminazione degli eccessi del fiscalismo, come più volte solennemente promesso. Ritardare il dibattito, per durare e per galleggiare: questa, dunque, è stata la politica messa in atto in queste settimane dal Presidente del Consiglio. Ingloriosa fine, per un Governo che del decisionismo del suo Presidente e della stabilità si vantava ad ogni passo!

Concludendo il mio intervento, signor Presidente del Consiglio, mi permetto di chiederle di essere conseguente, nei prossimi giorni con quanto affermato in televisione (non certo in quest'aula!). Se «il sentiero della staffetta è sempre più stretto e tortuoso», se «la situazione si è complicata», se «l'atteggiamento delle forze politiche è molto diffidente», se «si pone un problema dopo l'altro» (sono espressioni usate da lei, signor Presidente del Consiglio), se in buona sostanza anche lei riconosce la pesante crisi della maggioranza, che consente soltanto di durare, e non di governare, deve trarne le corrette conseguenze. Si tratta di quelle con-

seguenze che noi abbiamo indicato nella nostra interpellanza e che lei ha qualificato come una «larvata richiesta di dimissioni». Se lei le ha ritenute larvate, io glielo esplicito: si tratta delle conseguenze che una situazione del genere comporta, cioè salire subito al Quirinale e rassegnare le dimissioni. È già tardi, per cui, onorevole Craxi, mi permetta di dirle che non può rinviarle ancora! (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tortorella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Zangheri n. 2-01065, di cui è cofirmatario.

ALDO TORTORELLA. L'esposizione del Presidente del Consiglio conferma pienamente la denuncia del gruppo comunista sullo stato di profonda confusione e di crisi che domina la maggioranza ed il Governo, ma anche i gravi rischi che sta correndo il paese. Per comporre un quadro che disegni una normalità nella vita del Governo, infatti, non soltanto il Presidente del Consiglio deve ignorare tutto quello che è accaduto in Parlamento, fin dal voto sul bilancio, e le divisioni interne alla maggioranza ed al Governo stesso sulle questioni più acute e gravi, dalle pensioni alla giustizia, ma deve ignorare e tacere anche quello che egli stesso ha detto ieri sera, piacevolmente intrattenendosi con un amico giornalista televisivo e commentando poi con altri giornalisti le proprie opinioni.

Un commentatore politico assai noto, da cui siamo lontanissimi, ha scritto stamane che nessuno si indigna più perché le crisi di governo vengono annunciate prima in televisione e poi al Parlamento. Vorremmo assicurare quel commentatore, che è Indro Montanelli, che noi ci indigniamo vivamente quando questo accade (*Applausi all'estrema sinistra*); ma spero che egli domani si indignerà ancora di più, perché in televisione si dice una cosa e in Parlamento se ne dice un'altra (*Applausi all'estrema sinistra*).

In effetti, la seduta odierna non si colloca solo dopo quella trasmissione televi-

siva di ieri sera, ma tra quella ed un'altra di questa sera, in cui il Presidente del Consiglio, a quanto già comunicano i dispacci delle agenzie giornalistiche, confermerà i suoi giudizi di ieri e comunicherà ai suoi alleati di Governo il proprio liquidatorio giudizio su quella che è stata chiamata la staffetta.

Noi potremmo trarre da questo pasticcio motivo di compiacimento perché si tratta di un nuovo episodio delle contraddizioni e dell'exasperata litigiosità interna ad un Governo che abbiamo avversato ed avversiamo. Potremmo trovare motivo di compiacimento perché è confermato il nostro giudizio sulla caduta del senso del governo e dello Stato presenti all'interno del gruppo che dovrebbe dirigerlo, ma non è questo il nostro modo di intendere l'opposizione. Noi non ci compiaciamo affatto di poter levare questa denuncia, anzi ce ne rammarichiamo vivamente, perché purtroppo siamo di fronte ad un nuovo episodio di decadimento del costume politico democratico.

Molte lezioni si levarono in passato verso di noi per rammentarci quello che sapevamo benissimo, e cioè essere la democrazia innanzitutto rispetto delle regole e delle forme liberamente sancite. Si dirà che non sono state violate dai comportamenti attuali e non si violano regole e forme, né noi vogliamo ergerci a giudici. Tuttavia, siamo parte in causa, come membri di questo Parlamento, ed è certo moralmente assai grave che dobbiamo oggi discutere, se non vogliamo parlare del nulla, non di ciò che qui è stato detto, ma di quello che qui è stato taciuto dal Presidente del Consiglio.

Sia chiaro: noi abbiamo condannato apertamente il fatto che, alle spalle del Parlamento, si facesse un patto per il cambio a Palazzo Chigi; anzi, quando, dopo la crisi estiva, fu ricostituito il Ministero e si seppe che al Governo era stata fissata una data di scadenza, vincolando così la futura scelta del Presidente della Repubblica, il segretario del nostro partito dichiarò in quest'aula che si era compiuta una operazione al limite della costituzionalità e soprattutto che, pur volendo

ignorare la nostra valutazione negativa sui suoi indirizzi, il Governo non era tale da garantire una sicura direzione del paese, anche e proprio per la sua natura provvisoria.

I fatti hanno largamente confermato quella previsione e quella denuncia, nonostante l'elenco notarile letto qui dal Presidente del Consiglio. Allora parlavamo per sentito dire, a proposito di quel patto, perché quel patto non fu portato dinanzi al Parlamento e non lo fu proprio perché se ne conoscevano i limiti di costituzionalità. Ciò che ora non è accettabile è che veniamo a conoscere pubblicamente, per la voce stessa del Presidente del Consiglio, alla televisione, delle controversie di interpretazione da parte di una pubblica istituzione, come egli è in quanto Presidente del Consiglio, senza che ancora oggi il Parlamento ne sia stato informato, come se il Governo fosse costituito da un rapporto di contratto privato tra soggetti privati.

Se quel patto esiste, come ognuno dice, ed è oggetto di controversia interpretativa, è qui che se ne deve discutere. Il non farlo indica un rapporto tra Governo e Parlamento che non dovrebbe essere inaccettabile solo per noi della opposizione, ma per l'insieme di questa Assemblea ed innanzitutto per gli alleati della maggioranza di Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

Non si tratta qui di un fatto procedurale, anche se la procedura è questione di sostanza e non di forma, per riprendere le antiche categorie. In realtà, si vuole sottrarre al Parlamento la discussione su questo punto perché vi è tra gli alleati (alleati eufemisticamente parlando, naturalmente), unitamente ad un comune imbarazzo, un contrastante calcolo su chi debba aprire la crisi, come e quando; soprattutto su come se ne possa e se ne debba uscire: ma che una crisi nei rapporti vi sia e profondissima è fuori discussione, né giova a nasconderla la distinzione tra i rapporti nel Governo, nella maggioranza e tra i partiti.

Una tale distinzione tra partiti e istituzioni deve esistere; essa dovrebbe esistere,

anzi, a nostro avviso, sempre di più, e in questo senso vanno le nostre proposte di riforma istituzionale, e dovrebbe esistere soprattutto fin da ora quando si tratta di compiti istituzionali del Governo, come la nomina dei vertici delle banche o di quelli della RAI-TV. Ma questa distinzione è fittizia ed erronea quando si tratta degli accordi costitutivi di Governo.

Il Governo parlamentare, non ancora presidenziale, esprime una maggioranza, le sue intese e i suoi contrasti; ignorarlo significa mantenere il governo della cosa pubblica in una condizione confusionale. Ci si obietta che il dibattito, il contrasto e la conflittualità è la condizione normale delle coalizioni. L'importante, si aggiunge, è che le ragioni dell'alleanza portino al superamento dei motivi delle dissociazioni, delle fratture e li trascendano. Ma al punto in cui siamo giunti bisogna chiedere dove sia questa trascendenza e questo superamento. Il contrasto è aperto praticamente su tutto, così come hanno voluto chiarire e chiariscono continuamente i maggiori responsabili dei partiti al Governo, anche se tacciono anch'essi in quest'aula. Ma se, nonostante questo, si vuole continuare ad affermare, nella situazione attuale, che le ragioni dell'alleanza superano quelle delle divisioni, allora bisogna sforzarsi di sapere che cosa siano divenute propriamente queste ragioni dell'alleanza. Bisogna sapere, cioè, in qual modo esse riguardino o possano riguardare il bene comune e l'interesse generale se su tante questioni essenziali i punti di vista sono del tutto opposti. Il legame del potere che rimane è certamente un legame fortissimo e può anche durare a lungo: esso può soddisfare qualche ambizione di parte, ma sopra di esso non si può fondare la risposta ai problemi del paese.

In questo progressivo spegnersi delle ragioni dell'alleanza viene vantato tuttavia il pregio della stabilità, ma non c'è bisogno di ripetere quello che tutti sanno, e cioè che la stabilità non è un bene in sé stessa ma solo in relazione ai suoi significati; non è un bene, ad esempio, essere stabilmente ammalati. Soprattutto però

l'Italia soffre per un eccesso di stabilità, non per il suo contrario; l'Italia soffre, cioè, per il blocco posto ad ogni alternativa politica. La permanenza in carica delle stesse persone non necessariamente risponde ai requisiti positivi della stabilità, e cioè l'efficacia e l'efficienza delle decisioni, ma può rispondere ad un massimo di insicurezza e di indecisione. È quello che è accaduto in questi mesi.

Nel clima e nella pratica dei contrasti che tra di loro si elidono il risultato raggiunto non si chiama stabilità, checché ne dica il Presidente del Consiglio, ricordando i provvedimenti varati in queste settimane di inizio d'anno dal Governo; il risultato si chiama veramente e propriamente immobilismo perché non conta il numero dei provvedimenti che si approvano, ma la capacità di esercitare effettivamente un'opera di direzione politica. L'immobilismo di cui noi parliamo non ha significato soltanto un vuoto di Governo, una mancanza di misure legislative; vi è stato anche questo vuoto, ma vi è stata soprattutto una scelta che spiega le difficoltà attuali, le difficoltà economiche, sociali, di assetto democratico da cui discendono in verità i contrasti tra i partiti della coalizione.

Se fosse vera la diagnosi secondo cui l'attuale coalizione e l'attuale Governo hanno ottenuto quel risultato così brillante, che viene spesso vantato, allora contrasti così profondi non esisterebbero.

Noi abbiamo respinto e respingiamo, perché sia chiaro, ogni pessimismo di maniera, ma non è meno dannosa la tendenza opposta; l'ostentazione dell'ottimismo non ha risolto i problemi degli Stati Uniti e non è certo destinata a risolvere i problemi aperti dell'Italia. Non ci scandalizziamo se chi è stato al Governo tende ad esaltare la propria opera; ma non è necessario essere forza di opposizione per vedere quanto grandi siano i problemi irrisolti; anzi, nelle parole di molti autorevoli membri della maggioranza abbiamo talora trovato espressioni ancora più impietose delle nostre, salvo poi il fatto di continuare come prima.

Più acuti emergono ora i contrasti nella maggioranza e la sua crisi, non solo per la disputa sulla Presidenza del Consiglio, ma anche e soprattutto perché viene emergendo la fragilità delle basi innanzitutto culturali che hanno sorretto e giustificato la formula e le alleanze attuali. Emerge cioè il sostanziale fallimento della diagnosi economica offerta dalle tendenze neoliberistiche a cui si è allegramente aderito e di quell'analisi statuale e sociale che considera la democrazia come la fonte di un eccesso di domande da imbrigliare ad ogni costo. Una congiuntura favorevole viene calando; il crollo del petrolio e del dollaro, donde sono venuti quei benefici che vengono vantati dal Governo, recano ora nuove preoccupazioni; ma emergono anche i conti veri di quella che è stata la gestione economica.

È emblematica in Italia la vicenda della rivalutazione del prodotto lordo sulla base dell'economia sommersa. Quanto più i dati si dimostreranno veritieri, tanto più dicono di una situazione angosciata che non può essere valutata positivamente da nessuna forza riformista di questa Camera, perché non si può certo dimenticare che le cifre dell'economia sommersa indicano l'enorme quantità di lavoro non protetto e di sfruttamento. Ci possiamo vantare più ricchi di altri perché abbiamo un'economia sommersa più grande che altrove; c'è motivo però, per questo, non di vanto, ma di vergogna, piuttosto, per ogni forza socialmente ispirata. Il peso sopportato dal lavoro dipendente, e innanzitutto dal lavoro operaio, per la ricostituzione di eccezionali margini di profitto non solo non è stato ricambiato da un significativo assorbimento della disoccupazione, ma ha visto levarsi nuove forme di discriminazione e di emarginazione. Una cosa è la discussione, o anche il contrasto sulle forme e i modi delle ristrutturazioni, altra cosa è il manifestarsi, come è avvenuto a Genova con il commissariamento dei portuali (ma come avviene non solo a Genova), di forme vere e proprie di una ottusa e miope vendetta di classe.

Ma non meno preoccupante è il bilancio degli assetti democratici, del funzionamento della macchina statale, dell'ordine pubblico. La recrudescenza del terrorismo ha gettato nuovo lutto, ha suscitato nuovo orrore, ha generato universale esecrazione. Ma il bilancio degli assetti democratici, del funzionamento della macchina statale e dell'ordine pubblico ha responsabilità in questa recrudescenza del terrorismo.

Si è invocato e si invoca un impegno comune: ci impegnammo ieri, ci impegneremo ancora di più oggi. Ma l'importante è che non si tratti di un impegno soltanto a parole. Perché si possa spiegare come gruppi certamente assai più deboli e isolati di un tempo abbiano potuto con tanta facilità tornare alle loro imprese di morte bisogna domandarsi che cosa è stata effettivamente, anche in questo campo, l'opera del Governo. Non siamo per la proclamazione di un'emergenza ad ogni circostanza; ma ciò significa un'opera di prevenzione più seria e attenta, significa sapere bene che l'esaltato ritorno alla normalità vuole anche dire, per zone intere del paese, il permanere o il rafforzarsi di una criminalità organizzata che è anche uno scacco all'insieme del paese, al principio di legalità, alle forze dell'ordine, alla magistratura, alle istituzioni democratiche. La polemica contro lo Stato in nome del mercato ha dimenticato che in tante zone d'Italia lo Stato di diritto o è del tutto fragile, o non c'è mai stato, o è stato radicalmente scaricato.

Siamo per una equilibrata soluzione, voi lo sapete, del problema della responsabilità dei giudici, ma non è senza conseguenze fare del giudice un bersaglio, quasi un nemico, quando il diritto alla giustizia è offeso da tanti poteri, compreso quello criminale, rispetto ai quali il potere giudiziario è cosa assai fragile.

Questo Governo e questa maggioranza hanno dimostrato la loro incapacità e la loro impotenza di fronte ai grandi problemi irrisolti del nostro paese nel campo dell'economia e dell'assetto statale, nel campo delle indispensabili riforme istitu-

zionali. Dunque, questa maggioranza e questo Governo segnano, con l'esposizione odierna del Presidente del Consiglio, il punto di arrivo («un Governo a termine», come ha detto, non qui ma in televisione, lo stesso Presidente del Consiglio) della loro parabola. E la democrazia cristiana non ci può obiettare che la crisi di questa formula politica e di questa linea verrebbe sanata da un eventuale cambio del Presidente del Consiglio; a parte che tale eventuale cambio diventa sempre più improbabile.

L'enfasi sulla Presidenza non fu certo la nostra. Non ritenemmo ieri che il passaggio ad un laico prima e ad un socialista poi, pur essendo eventi significativi, manifestassero un mutamento di rotta: meno che mai potremmo pensarlo ora. Quello che diciamo è che dal fallimento e dalla crisi, proclamata dai fatti anche se non materialmente in quest'aula, non si può uscire trovando escogitazioni tecniche per sostituire allo sforzo di una nuova soluzione politica le elezioni anticipate. Nessuna giustificazione sarebbe più inaccettabile di quella di elezioni politiche anticipate per evitare i referendum. Se la maggioranza non trova un accordo per leggi giuste, i referendum si debbono tenere perché sono ormai un obbligo di fronte alla coscienza dei cittadini.

Sarebbe comunque tempo sin d'ora, di fronte a contrasti così reiterati ed acuti e ad un tale fallimento, di proporre esperienze nuove. Noi siamo stati e restiamo contrari alle elezioni anticipate, ma tuttavia diciamo che esse si possono giustificare soltanto se si ha il coraggio di riconoscere la fine di un'esperienza e di proporre un'altra strada al popolo.

Non so se il Presidente del Consiglio, parlando di mozione si sfiducia, si rivolgesse a noi o a qualche parte della sua stessa maggioranza; anche perché egli, della nostra sfiducia, ha potuto essere certo perché l'abbiamo manifestata tutte le volte che è stato necessario. Certamente, se sarà ancora una volta necessario, presenteremo la mozione di sfiducia poiché conosciamo le procedure. Intanto riteniamo che sia opportuno concludere

questa nostra replica invitando il Governo nel suo insieme ed il Presidente del Consiglio a fare un più serio bilancio della loro attività; da tale bilancio di crisi della loro iniziativa e dei rapporti tra gli alleati di Governo non può che scaturire una sola conclusione: questo Governo se ne deve andare (*Applausi all'estrema sinistra*). Il campo deve essere liberato e nuove esperienze politiche si devono affacciare dinanzi al paese (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Capanna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Gorla n. 2-01066, di cui è cofirmatario.

MARIO CAPANNA. Signor Presidente, quanto il Presidente del Consiglio ha detto in quest'aula, ma soprattutto quanto non ha detto qui ed ha invece affermato nelle recenti dichiarazioni televisive, indica senza ombra di dubbio che la maggioranza di Governo si trova in uno stato di smarrimento cronico.

Il Presidente del Consiglio, Craxi, ha evitato di fare un bilancio complessivo dell'attività, ormai quasi quadriennale, del Governo, richiamandosi solo agli ultimi fatti. E no! Non stiamo a questo gioco e sarà una forza coerente di opposizione e di alternativa, come il gruppo di democrazia proletaria, a compiere tale bilancio in maniera molto sintetica.

Il Governo ha prodotto una precarizzazione della forza lavoro praticamente totale, provocando una caduta sostanziale dei diritti dei lavoratori, rigenerando un'arroganza padronale, imprenditoriale e dei centri parassitari come non si vedeva da tempo: bisogna dire che ci voleva un Presidente del Consiglio socialista per raggiungere il capolavoro della più alta percentuale di disoccupati in questo paese, dalla fine del conflitto mondiale.

La politica del Governo ha prodotto un aumento sistematico delle diseguaglianze sociali, ha provocato una redistribuzione gigantesca del reddito a favore di strati

privilegiati della popolazione, ha allargato l'iniuità fiscale, ha mantenuto pensioni di miseria per milioni di cittadini. La politica di questo Governo ha aggredito a fondo e ritetutamente lo Stato sociale, operando, ad esempio, una selezione odiosamente crescente all'interno della scuola, gettando nel caos la sanità e incentivando disegni e propositi di riprivatizzazione, imponendo l'iniquo balzello costituito dalla tassa sulla salute.

Oggi, 18 febbraio, onorevoli colleghi, ricorre l'anniversario della firma del secondo Concordato: data che ricorda la frattura prodotta all'interno di gran parte dei cittadini di questo paese, perché quell'accordo ha finito per porre lo Stato in una posizione di subordinazione non alla religione, ma al suo potere temporale.

Il Presidente del Consiglio, l'onorevole Andreotti e molti altri ministri, in questi quattro anni hanno ripetutamente girato il mondo, per altro combinando assai poco, se non quasi nulla, ma una cosa che poteva fare senza muoversi da Roma, e cioè il riconoscimento politico ufficiale dell'OLP quale rappresentante del popolo palestinese, si sono rifiutati di farla, nonostante la richiesta formale, costituzionale ed ufficiale avanzata il 4 giugno dello scorso anno da questo ramo del Parlamento al Governo di compiere immediatamente tale passo.

Il non aver fatto questo, alla luce della tragedia disumana e terribile dei profugli nei campi del Libano, sta ad indicare il cinismo di una politica estera che si è mossa di continuo all'interno del perimetro della politica americana.

Una società autoritaria: questo è il risultato ultimo che la politica di quattro anni di governo ha prodotto.

L'esecrabile ed efferrato assassinio compiuto l'altro giorno non è indice di una qualche forma di consenso sociale di cui i terroristi possano godere. Se tuttavia si restringe la democrazia nella società, se si restringono gli spazi di partecipazione sociale e politica dei cittadini, dell'associazionismo, delle volontà nuove che emergono, allora sì la reazione malaugu-

rata può essere quella che il terrorismo possa in breve tempo recuperare un consenso sociale che aveva invece definitivamente perduto.

Il risultato che avete ottenuto è che il pentapartito oggi ha obiettivamente di fronte a sé il vuoto; voi vi sentite già moralmente, prima ancora che politicamente, sconfitti: questa è la situazione che vi caratterizza.

Non c'è dubbio, per altro, che voi state costruendo le condizioni per le elezioni politiche anticipate; e per primi operano in questo senso coloro che negano di lavorare in tale prospettiva.

Voi volete le elezioni perché volete vanificare i referendum, ed in particolare i tre referendum antinucleari; perché non volete la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI; perché volete andare ad un braccio di ferro ulteriore tra le forze che compongono il pentapartito. Dietro le metafore ormai ridicolmente sportive «staffetta sì-staffetta no» sta un'evidente, corpora e per molti aspetti vergognosa questione di potere: sta la prova di forza tra l'onorevole Craxi e l'onorevole De Mita, e i loro rispettivi partiti, riguardante la lotta per il controllo di potere sugli enormi processi di riconversione produttiva, di ristrutturazione, di redistribuzione dei rapporti sociali e politici, su chi controllerà questi processi e verso quali fini intende indirizzarli.

Dunque, il gruppo di democrazia proletaria vi dice con molta chiarezza, con molta serietà e, credo, anche senso di responsabilità e precisione che il primo dovere di democrazia oggi è consentire che i referendum antinucleari si svolgano. La conferenza energetica nazionale è già fallita prima ancora di aprirsi, come ormai tutti sanno, e qualsiasi cosa essa concluderà o indicherà al termine dei suoi lavori non avrà alcun valore, grazie appunto al peccato originale con cui è cominciata, cioè la sua impostazione faziosamente e univocamente filonucleare. Solo una conferenza energetica nazionale è seriamente possibile: quella svolta da 57 milioni di cittadini e sancita dal voto di 42 milioni di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

elettori, tramite il pronunciamento referendario.

Quindi, di fronte al vostro lavoro da talpe per andare alle elezioni anticipate...

Oh, ma non importa, il Presidente del Consiglio è uscito, è in giro per i corridoi a tramestare una dichiarazione televisiva e una provocazione al Parlamento.

FRANCO PIRO. Ma che tramestare!

MARIO CAPANNA. Piro, taci! Vergognati di far parte della maggioranza! Vergognati! Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego, lasci parlare. Onorevole Piro, lasci parlare!

MARIO CAPANNA. No, ma c'è il nuovo Presidente del Consiglio; c'è lo «staffettaro», c'è il nuovo Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ma certamente il Presidente del Consiglio rientrerà in aula.

FRANCESCO RUTELLI. C'è già la staffetta, Presidente. Onorevole Andreotti, cambi posto!

MARIO CAPANNA. La prego, onorevole Andreotti, così abbreviamo le procedure.

PRESIDENTE. Ma onorevole Capanna, non dica fesserie, suavia. Mi scusi se non è linguaggio parlamentare. Intanto continui!

MARIO CAPANNA. Presidente, la parola fesseria se la metta in tasca.

PRESIDENTE. Intanto continui, continui!

MARIO CAPANNA. Però la parola fesseria, come Presidente...

PRESIDENTE. L'ho detta, l'ho detta...

MARIO CAPANNA. ...lei se la mette in tasca, se mi permette. Tanto per essere pari, perché se no non credo che sia un rapporto corretto.

PRESIDENTE. Eh no, scusi.

MARIO CAPANNA. Ne converrà con me, no? Io ho fatto una battuta politica, che l'onorevole Andreotti, notoriamente arguto, suppongo abbia anche apprezzato, e non vedo perché lei debba schierarsi sempre dall'altra parte.

Ma andiamo avanti. Anzi, praticamente ho concluso, perché, dato il modo in cui è stato impostato il dibattito, la presa in giro del Parlamento, non vedo perché io debba sforzarmi, per la mia parte politica, che notoriamente è seria, a fornire argomenti a chi, come dire, si rifiuta addirittura di sentirli, visto che è andato appunto a fare le riunioni di corridoio.

Voglio solo precisare questo: referendum sì, e se proprio volete andare alle elezioni anticipate, potete benissimo farlo, ma dopo i referendum. Ad esempio, in ottobre esse sono possibili. Farle prima e come grimaldello per vanificare i referendum equivarrebbe ad un *golpe* politico. Anche se dal punto di vista delle procedure costituzionali tutto sarebbe corretto e scorrevole.

Perciò, io concludo, Presidente, dicendo questo: è confermato da questo dibattito di oggi, per quanto finto, che voi sentite di non avere più la fiducia né dei cittadini, né di questo Parlamento (ed è questa la ragione per cui siete nervosi) e perciò è giusto ricordarvi che prima sgombrate la scena, vi fate da parte, e meglio sarà per tutti nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01068.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, riferendosi alle domande che gli erano state rivolte dai parlamentari e alle quali avrebbe dovuto rispondere, il Presidente

del Consiglio ha parlato di curiosità dei parlamentari sullo stato della maggioranza, anzi su fatti che riguardavano la sfera esistenziale dei partiti della maggioranza. Sicché mi verrebbe voglia di seguire il consiglio dato dagli spiritosi redattori del settimanale *Tango* ed astenermi dall'interferire in una vicenda che sembrerebbe, stando alle parole del Presidente del Consiglio (che fa anche egli parte di quei partiti della maggioranza), riguardare soltanto la sfera privata degli onorevoli De Mita e Craxi.

Agiremmo, quindi, noi parlamentari che abbiamo interrogato il Governo, come guardoni, che, dal buco della serratura, cercano di scrutare le vicende intime della maggioranza.

Una maggioranza in pubblico presentabilissima, lo ha detto il Presidente del Consiglio, e percorsa nella sfera privata da chissà quali inconfessabili propensioni. Ma le cose non stanno affatto così. Non ci sono fatti privati perché il Presidente Craxi è molto prodigo di indicazioni quando appare sugli schermi televisivi e, soprattutto, non abbiamo preso le mosse da pettegolezzi o da indiscrezioni giornalistiche riguardanti lo stato della maggioranza.

Il Presidente del Consiglio non lo ricorda, o non lo vuole ricordare, ma questo dibattito ha origini lontane e nasce in una occasione ben definita: due voti parlamentari, registrati nel corso della discussione della legge finanziaria, che bocciavano due tabelle importanti della legge medesima, quelle riguardanti i ministeri della pubblica istruzione e della difesa. Dunque due bocciature che non provenivano dal solo voto dell'opposizione (che fino a prova contraria è minoranza e non maggioranza), ma che avevano la loro origine nei voti contrari al Governo provenienti dai banchi della maggioranza. Fu in quel momento che chiedemmo un dibattito parlamentare per valutare lo stato di salute di una maggioranza che, in un momento impegnativo come quello dell'approvazione dei documenti finanziari, non riusciva ad essere coerente con sé stessa.

Quella richiesta è stata per lungo tempo elusa e noi, bisogna dirlo, abbiamo dovuto trascinare il Governo in Parlamento. Sappiamo infatti che per diversi mesi il Governo (non il solo Presidente del Consiglio, attenzione!) per bocca del ministro per i rapporti con il Parlamento, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in Parlamento, sicché la Camera si è dovuta servire dello strumento dell'interpellanza per ottenere il modesto esercizio oratorio che oggi abbiamo ascoltato.

Dunque non chiedevamo indiscrezioni, bensì valutazioni e giudizi che il Presidente del Consiglio non ha dato, cercando di occultare lo stato di salute della maggioranza attraverso un elenco, sul quale tornerò più tardi, di realizzazioni, per la verità non tutte corrispondenti allo stato dei fatti, che sarebbero venute dall'operoso Consiglio dei ministri e prospettando per il resto addirittura una sorta di programma a lungo termine, che non vedo come sia conciliabile con ciò che una parte della maggioranza continua ad invocare a gran voce, e cioè il cambio della Presidente del Consiglio a scadenza assai ravvicinata.

Il Presidente del Consiglio non ama parlare di staffetta. Ma non averne parlato in questa sede conferma ciò che ha detto ieri sera in televisione. Non vedo in questo una contraddizione tra il suo comportamento televisivo ed il suo comportamento parlamentare, visto che considera l'uso del termine poco più che abusivo ed il patto, al quale con questo termine si allude, del tutto inesistente. Devo dire con franchezza che su questo punto non rivolgo più domande al Presidente del Consiglio in quanto egli, proprio su questo punto, ci ha risposto. Se dovessi, come si usa nella retorica parlamentare, dichiararmi su questo specifico punto soddisfatto o insoddisfatto, dovrei dire che sono soddisfatto in quanto il Presidente del Consiglio la sua storia l'ha raccontata.

Ma a questo punto, non trattandosi di un atto di volontà unilaterale, ma di una sorta di patto, quello che viene chiamato patto della staffetta, vorrei sentire, questa

sera e non in una occasione futura, l'opinione dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza. Il patto c'è o non c'è? È un abuso parlare della staffetta? Allora stiamo annoiando gli italiani con questo sfogliare la margherita: staffetta sì, staffetta no.

Oppure quel patto c'è stato, e a questo punto noi vorremmo sapere dagli esponenti della maggioranza quale sia la natura del patto e il senso politico che essi gli attribuiscono. Non siamo tra i patiti della staffetta. All'epoca del dibattito che diede origine a questo Governo ne abbiamo detto tutto il male possibile, senza scandalizzarci tanto sui punti puramente istituzionali, ma per le ragioni che quanto sta avvenendo in questi giorni confermano pienamente. Lo vedevamo come un elemento di ambiguità, lo vedevamo come un elemento di forzatura, lo vedevamo come un espediente da qualcuno introdotto, da altri più o meno furbescamente accettato, per superare un passaggio politico difficile, qual era appunto la crisi di Governo.

Oggi tutti i guasti di quelle furberie sono di fronte a noi. Spero che almeno coloro i quali, giuristi di Palazzo o non, ci hanno poi nelle settimane successive e nei mesi successivi annoiato con le loro lezioni relative al fatto che era stato compiuto un passo fondamentale nella vita istituzionale di questo paese, che era stata introdotta addirittura una convenzione costituzionale, che aveva in meglio modificato le regole del gioco, abbiano il pudore di fare una pubblica riflessione istituzionale su ciò che sta avvenendo in questo momento. Perché, a parità di patente di giuristi, forse qualcuno aveva visto nelle cose meglio degli autori di quelle ricostruzioni compiacenti.

Non è un fatto di piccolo rilievo, perché il riferimento alla staffetta è in qualche misura l'atto di nascita di questo Governo. La nostra, quindi, non era curiosità quando chiedevamo quale fosse lo stato non di salute della maggioranza, ma dei rapporti effettivi al suo interno; quale fosse, in sostanza, il punto istituzionale nel quale ci troviamo. Ripeto, penso che il

Presidente del Consiglio, non solo ieri sera ma anche oggi, una risposta l'abbia data. Certo, di fronte alla domanda più stringente, al botto e risposta del giornalista televisivo, forse le parole sono più limpide e chiare. Ma ho l'impressione che la risposta di oggi non sia diversa.

Quando parlava di sfiducia, di regole di procedura parlamentare, certamente il Presidente del Consiglio non intendeva ricordarci quello che tutti sappiamo molto bene. Voleva sottolineare un dato politico. Ma non si rivolgeva a quel punto all'opposizione, anche se la retorica di questi discorsi può far pensare che così sia avvenuto. Si rivolgeva, a mio giudizio, alla maggioranza e diceva a questa maggioranza: ho ricevuto la fiducia da questo Parlamento e, fino a che la fiducia parlamentare non mi sarà revocata, non ritengo di aver nessun obbligo né pattizio né tanto meno istituzionale di lasciare il posto nel quale mi trovo.

Non a caso questo discorso seguiva quello che ai miei occhi è stato un fatto di non piccolo rilievo. Partendo dall'apparente elenco degli atti compiuti dal Governo dal 1° gennaio di quest'anno ad oggi, il Presidente del Consiglio non si è limitato alla cronaca o alla carrellata retrospettiva. Soprattutto quando è passato a parlare della politica estera ha tratteggiato una serie di azioni, iniziative, interventi, che si proiettano ben corposamente nel futuro, in un futuro che non finisce il 4 aprile, giorno che le cronache ci comunicano essere quello conclusivo del congresso socialista, ma ben al di là.

Credo che questo sia un dato sul quale è bene riflettere, e noi dobbiamo riflettervi per diverse ragioni. Ed è una risposta che dovrebbe interessare più la maggioranza che l'opposizione (anche se l'opposizione deve pur essa fare una sua riflessione su questo punto).

D'altra parte, il fatto che si sia più espliciti fuori del Parlamento che non in quest'aula, che il dialogo con la maggioranza sia intrecciato più limpidamente attraverso i mezzi di comunicazione di massa che non nelle aule parlamentari, qualcosa ci deve pur dire; e cioè che cam-

biano luoghi, modi e tecniche della politica. Il Parlamento non è più il luogo dove è utile il confronto, ma il luogo dove si viene soltanto, mi si permetta l'espressione, tirati per i capelli, come è avvenuto oggi. Debbo ricordare infatti che la discussione odierna ha fatto seguito ad un lungo braccio di ferro, dentro e fuori la Conferenza dei presidenti dei gruppi, e che il Governo non è venuto qui spontaneamente, non ritenendo di avere nulla da dire al Parlamento, mentre ritiene di avere molto da dire agli italiani in altre sedi. Attenzione: tutto ciò non è, a questo punto, un fatto indifferente, perché qui diviene rilevante la distinzione fra sede parlamentare e altre sedi, che per altri versi non mi sembra utile enfatizzare. Qui, infatti, il rapporto è quello tipico che si ottiene o si vuole realizzare saltando la rappresentanza parlamentare.

L'appello, a questo punto, è rivolto direttamente ai cittadini: giudicate voi se devo rimanere, oppure se il mio posto debba essere preso da qualcun altro. Questo può sia sottintendere la prossima richiesta di un giudizio dell'elettorato, sia privilegiare strade di misurazione di consenso diverse. L'attenzione per i sondaggi o per le copertine dei settimanali stranieri è sicuramente, ai miei occhi, un fatto significativo sul quale dobbiamo riflettere, anche per continuare a definire il nostro ruolo: di semplici curiosi che infastidiscono il Presidente del Consiglio (il quale viene qui a rispondere proprio per levarsi di torno seccatori) oppure di protagonisti, in qualche modo di una vicenda politica che interessa pure il paese.

Questo mi sembra un punto importante, perché altrimenti che cosa diventerebbe il Parlamento? O un corpo da strappare (il «parco buoi» e concetti simili che tutti conosciamo) o un'arma da brandire, più o meno minacciosamente, in qualche momento («datemi la sfiducia, se ci riuscite»)! Fra queste due ipotesi c'è un altro Parlamento, sul quale noi vorremmo che si soffermasse la maggioranza, prima che l'opposizione. Noi dell'opposizione, infatti, chiediamo quello che chiediamo, dimostriamo di credere a

quell'altro Parlamento. Mentre chi di tutto questo non si preoccupa evidentemente accetta o subisce un'altra logica istituzionale ed ha, poi, poco da lamentarsi se le sfide vengono lanciate in modo sgradevole per la maggioranza da sedi che non sono quelle istituzionalmente competenti.

Voglio dire soltanto una parola sull'elenco che il Presidente del Consiglio ci ha qui fatto. Chiunque si metta a tavolino può, nel giro di due settimane, preparare un pacchetto di progetti di legge altrettanto consistente di quello presentato dal Governo ed anche, mi si permetta di dirlo, tecnicamente un po' più decente. Quello che infatti ci arriva in questo periodo dal Governo è tecnicamente indecente per molti aspetti. Cito, tanto per ricordare un solo caso, la famosa storia del disegno di legge sulla responsabilità civile del giudice, che, al di là di ogni giudizio sul merito, è un indecente pasticcio tecnico.

Quando si dice che la cattiva qualità della legislazione dipende dal modo in cui il Parlamento lavora, vorrei che si guardasse al prodotto eccellente, si dovrebbe supporre, che viene dal Governo. Il provvedimento citato è stato redatto con una tale fretteolosità che ci si è dimenticati che era necessario, per un disegno di legge del genere, il parere del Consiglio di Stato in sede consultiva. E il Governo ha dovuto anche ricevere le proteste del Consiglio di Stato, che agiva come tutore di alcune sue prerogative istituzionali e non come un corpo che difendeva se stesso. Allora, attenzione quando si levano questi inni alla capacità propositiva del Governo!

La capacità propositiva del Governo (ecco dove la domanda sullo stato di salute della maggioranza non è pretestuosa) richiede che il Governo abbia la capacità, la forza, l'intelligenza perfino, di far diventare realizzazioni quelle che erano proposte. Il che vuol dire: c'è o non c'è questa maggioranza?

Chi vive in Parlamento, e non in palazzi diversi, sa che in questo periodo la maggioranza è straordinariamente divisa. Le difficoltà del lavoro in Commissione,

anche su provvedimenti modesti, si sono notevolmente moltiplicate. Dunque, venirci a fare un elenco di provvedimenti proposti e non verificare, poi, la loro fattibilità in sede parlamentare è poco più che un modo per spostare su un terreno improprio una valutazione del lavoro del Governo.

Questo lavoro è qualcosa di completamente scisso dalla sua maggioranza, e non è possibile che la maggioranza venga in gioco soltanto quando deve o meno dare la fiducia al Governo. Il punto centrale è dato dal continuo rapporto Governo-maggioranza nella realizzazione del programma. Quando tutto questo non c'è, come non c'è, la crisi politica non ha bisogno di sanzioni formali, perché ci troviamo di fronte ad uno stato di difficilissimo funzionamento delle istituzioni. Questo è il punto sul quale volevamo richiamare l'attenzione.

Ometto, poi, quelli che sono veri e propri modi scorretti di presentare le questioni. Si dice che è stata fatta chiarezza sulla maniera di impostare le questioni della finanza locale. Ma come? Per la prima volta nella storia repubblicana, a fine febbraio i comuni non riescono a fare i loro bilanci per i ritardi del Governo! Siamo sommersi da ordini del giorno di amministrazioni centriste, di centro-sinistra, pentapartitiche, di destra, che invocano interventi in questo settore.

La conferenza sull'energia, poi, è un macroscopico esempio di insipienza governativa. A cinque giorni dall'apertura, dobbiamo leggere su un giornale la lettera di uno dei presidenti delle commissioni di lavoro che scrive che quanto è stato reso noto, per carità, non è ancora la sua relazione! Ma quale convegno dell'ultima università di provincia si apre ormai senza che siano disponibili, una settimana prima, le relazioni? È questa la modernità del lavoro del Governo?

Devo dire che, per un verso, il Presidente del Consiglio è stato, poi, molto modesto, perché ci sono molte cose che ha fatto e di cui ha taciuto. Non voglio usare mezzi termini: una volta tanto pos-

siamo parlare con chiarezza, e spero che il Presidente del Consiglio prenda nel verso giusto quello che sto per dire.

Il Presidente del Consiglio non ha fatto, nella sua qualità di Presidente, soltanto quello che ci ha ricordato. Ci ha detto che il presidente di Mediobanca non sarebbe stato nominato senza il suo assenso; ci ha detto che non ammetterà che *Stampa* e *Corriere della Sera* rimangano sotto un unico padrone, tanto per fare qualche esempio.

Ebbene, devo dire che tutto ciò riflette un modo di gestire la cosa pubblica lontanissimo dai nostri modelli. Enti come Mediobanca dovrebbero essere (come ieri sera ha ricordato opportunamente lo stesso Presidente del Consiglio, sempre nella citata sede televisiva) lontani dalle inframmettenze o dalle invadenze dei partiti. E le concentrazioni giornalistiche dovrebbero essere misurate con parametri certi e non essere riferite alle opportunità del caso per caso.

Abbiamo, dunque, un modo diverso di guardare alla gestione della cosa pubblica, che è questione di non piccolo rilievo, perché questo dà sostanza al giudizio che noi diamo di questo Governo.

Molte cose si sono logorate in questa fase. Non è un'invenzione o una forzatura parlare di logoramento complessivo delle istituzioni. Posso anche ammettere che il Presidente del Consiglio abbia ragione quando dice che deve occuparsi di quello che accade nella SME, nell'Alfa Romeo, a Mediobanca, e via dicendo, perché ormai la corretta presenza delle istituzioni, che dovrebbe garantire la pulizia nelle regole del gioco e la non preponderanza di poteri privati, è saltata proprio per il modo in cui questo Governo, e non solo questo, si è venuto progressivamente insediando nella nostra società. E, in una fase in cui le fratture interne alla maggioranza sono profonde, ciascuno gioca il suo gioco. Lo vediamo in ogni momento, ad esempio nel rapporto con i giornali, che rappresentano un nodo essenziale (penso, per esempio, allo sgomento che mi ha preso nel valutare retrospettivamente l'emendamento che, a nome del Governo, veniva

presentato al Senato in materia di disciplina anti-trust nel settore dell'editoria).

Tutto questo ci preoccupa assai. Ci preoccupa il modo di distribuzione del potere e il modo di intervenire dello Stato in una fase tanto delicata. È vero, uno dei grandi risultati di questo periodo è che il potere si sta redistribuendo nel nostro paese in forme inedite. E, di fronte a tutto questo, sembra proprio che il Governo non riesca a trovare altro registro se non l'assistere più o meno impotente o l'interferire pesantemente.

Qui nasce, proprio di fronte alla novità della situazione socio-economica, con tanta enfasi sottolineata dal Presidente del Consiglio, una nostra ragione di profonda preoccupazione. Non ci sono catastrofismi nel giudizio: noi distinguiamo bene ciò che è capacità vitale dell'economia, quelle che sono le energie che individui e gruppi manifestano, dal ruolo che lo Stato ed il Governo dovrebbero esercitare. In assenza di tale ruolo, noi riteniamo di dover esprimere, prima ancora che un giudizio di insoddisfazione per le risposte, un giudizio di preoccupazione per la persistenza di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Martinazzoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01077.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, pur nei limiti di una doverosa concisione, intendo proporre non tanto una replica quanto una postilla che vorrei riuscisse in nessun modo equivocabile.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ha riferito sul lavoro, sugli impegni, sui risultati dell'azione di Governo: c'è da parte mia adesione ed apprezzamento convinto. Non potrebbe, del resto, non essere così, proprio per la consapevolezza che la democrazia cristiana ha sulla qualità e le potenzialità di questa alleanza. Per garantire durata ed effettività all'alleanza ab-

biamo speso e continueremo a spendere la nostra lealtà, la nostra forza, il nostro spirito di collaborazione.

Del resto, onorevole Presidente, se lei ci ha recato buone notizie sulla vitalità del Governo, è anche vero che deve essere registrata, proprio per la non casuale identità delle parole scritte nelle interpellanze presentate dai gruppi della maggioranza, una uguale convinzione, una uguale volontà anche nella dimensione parlamentare.

E tuttavia, se siamo qui a confrontarci non tanto per consumare un passaggio imposto dalle opposizioni, ma proprio per cogliere l'opportunità di una onesta e significativa riflessione, dobbiamo ammettere, lei stesso lo ha fatto, la difficoltà, dobbiamo considerare una inquietudine.

Ritirarsi da questa occasione per assecondare l'idea che ci sono, slegate tra loro, le pagine delle buone intenzioni e quelle delle reciproche ritorsioni e delle penose insofferenze, vorrebbe dire aumentare l'ambiguità, rassegnarsi ad una degradazione, fare cioè tutto il contrario di quanto tutti insieme, e credo non insinceramente, diciamo di volere.

Certo, abbiamo opinioni diverse sulle responsabilità e sui moventi della inquietudine, ma bisogna pure confrontarle queste opinioni e trovare un punto di equilibrio che esalti le ragioni della solidarietà e deprima le tentazioni della indifferenza e della diffidenza.

Per mio conto, ritengo che il nodo decisivo della difficoltà sia riconoscibile in una sorta di insofferenza del presente e in un'ansia eccessiva di futuro, che di tanto in tanto, ma sempre più spesso, si va manifestando secondo strategie, congetture ed ambizioni tutte collocate oltre l'alleanza di Governo. Strategie, congetture ed ambizioni sulle quali, voglio essere chiaro, noi non abbiamo nulla da interdire o da proibire. Noi stessi avvertiamo la fluidità, il travaglio di questo tempo politico e non abbiamo mai pensato a questa alleanza come ad un luogo nel quale pretendere di imprigionare qualcuno. Ma ci accompagna una certezza: che ogni prospettiva la quale rifiuti di

nascere e di farsi riconoscere al di fuori delle responsabilità e dei doveri della politica rischierebbe di risultare una finzione o una dissipazione.

Insomma, il futuro, quale che sia, dovremo guadagnarcelo nel presente, onorando il nostro impegno, sviluppando la capacità di interpretazione e di governo della società, per la quale questa maggioranza ha non scarse, non inadeguate attitudini.

Noi crediamo in queste attitudini e siamo anche convinti, per citare proprio le parole del documento congressuale socialista, che è «sul terreno del riformismo che si misura la intensità ed il grado di collaborazione possibile tra socialisti, democratici e cattolici democratici». Sono gli stessi accenti che hanno animato molti di noi nella loro prima esperienza politica e che continuano a farci convinti della virtualità di un incontro intenso tra una plausibile speranza socialista, la ricchezza e il nitore di una tradizione laica e la consistenza umana di una idea democratica e cristiana. Ma tutto questo va collocato sempre nella concretezza dello scegliere, del governare. E del resto, questa è la cifra che lei ha voluto assegnare alla sua presidenza. Ma, allora, noi non possiamo far finta di niente se vediamo, e non da soli, uno scadimento e il crescere di una difficoltà, il diminuire di una autorevolezza.

Siamo una parte ragguardevole di questa maggioranza, che non finisce sul confine del Governo ma continua e si fa esauriente in Parlamento. Ed in Parlamento il gruppo della democrazia cristiana non è certo latitante o pigro, come pure mi è capitato con stupore di apprendere da un membro del Governo. Siamo, al contrario, consistenti ed impegnati ad assecondare la continuità della legislatura e lo svolgimento dei programmi di Governo, tanto più in una stagione che, anche sanguinosamente, ci avverte della sua asprezza e della sua complessità.

Ma come si può immaginare che valga, che significhi, che costruisca questa nostra solida convinzione, se è così spesso

incrinata e così inutilmente messa alla prova?

Non mi riferisco alle polemiche più usuali, delle quali faremmo volentieri a meno ma che risultano, tutto sommato, sopportabili. Mi riferisco, piuttosto, alle parole, alle preoccupazioni, alle valutazioni che lei, onorevole Presidente, ancora ieri, ancora stamane, è venuto esprimendo.

Se lei, che è il capitano di questa nave, scruta il mare e ci annuncia tempesta, noi riteniamo che si debba insieme, subito, vedere come si fa a recuperare la certezza della rotta e dell'approdo. Insieme, onorevole Presidente!

Io sono tra quelli che hanno sempre apprezzato ed apprezzeranno ancora la consapevolezza che lei ha del ruolo che interpreta. L'ho apprezzata anche da ministro, in uno dei suoi governi, e gliene sono sinceramente grato. Non un Presidente del Consiglio esangue ed irresoluto, mediatore di tutte le pretese e di tutte le comodità dei partiti dell'alleanza, ma un punto di autorevole decisione. E tuttavia lei non può credere che, tanto più ad un passaggio così arduo, possa valere una decisione esclusiva: direi, una sorta di titanica solitudine. La forza non è nell'escludere, ma nel comporre e nel risolvere (*Applausi al centro*). E questa è la sollecitazione che le propongo.

Noi non siamo, onorevole Presidente del Consiglio, né reattivi, né disperati. Ma siamo ansiosi. Non della nostra sorte, che è affidata alla nostra intelligenza, ma della sorte del paese, che è affidata alle nostre responsabilità, anche alla nostra responsabilità. Occorre ora, subito, un tempo della chiarezza, che metta fine all'alternanza dei giorni luminosi e dei giorni sibillini. Lei stesso, onorevole Presidente del Consiglio, ha accennato qui alla possibilità di accertare meglio lo stato della situazione. Ebbene, la democrazia cristiana la invita, onorevole Presidente del Consiglio, ad assumere subito una iniziativa affinché, attraverso un chiarimento tra i partiti, si possano recuperare tutte le ragioni di solidarietà della coalizione, garantendo così l'utile compi-

mento della legislatura, secondo le intese concordate (*Vivi, prolungati applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01078.

ADOLFO BATTAGLIA. Ho ascoltato con attenzione, come tutti, del resto, il discorso pronunciato poco fa dal Presidente del Consiglio, in ciò che coincide, in ciò che non coincide, in quello che accentua, rispetto ad altri interventi che si sono svolti in questi giorni fuori di quest'aula, che tuttavia rimane l'unica sede istituzionale deputata ad atti e risoluzioni politiche vere. Debbo dire con franchezza, onorevole Presidente del Consiglio, che a me, al mio gruppo, al partito repubblicano, non sembra che tutto ciò che è stato detto, o non detto, muti i termini sostanziali della situazione politica. Non muta, in particolare, il problema su cui la stampa, i partiti e l'opinione pubblica si accaniscono da almeno un mese e mezzo e che è al fondo di ogni discorso, anche di quello appena ascoltato in quest'aula: e cioè il problema delle elezioni anticipate. Vi sono due domande, su questo punto, che bisogna porre, al di là degli interessi ristretti di questo o di quel partito, della maggioranza o di opposizione, che in questi ultimi tempi hanno reso la vita politica più inquieta e più confusa. Le domande, assai semplici, sono le seguenti: anzitutto se lo scioglimento delle Camere sia o meno un fatto positivo, per il paese (non per noi, ma per il paese); e in secondo luogo se il nostro sistema politico sia sufficientemente forte per affrontare un evento traumatico, qual è indubbiamente quello delle elezioni anticipate, nel generale dissenso dell'opinione pubblica. Sottolineo i tre elementi che compongono queste domande.

Certo, la normalità della vita legislativa ed amministrativa, in tutto ciò che concerne i cittadini nella loro vita comune, costituzionale, politica, tutta questa normalità non ha chiaramente nulla a che fare con uno scioglimento anticipato. Che

vi sia un danno grave per il paese è certo. Se il sistema politico fosse forte ed in grado di sopportare traumi, l'evento non sarebbe probabilmente così grave. Se il sistema fosse debole, come è, e l'opinione pubblica, tuttavia, fosse favorevole ad uno scioglimento anticipato, anche in questo caso l'evento non sarebbe traumatico. Siamo, invece, in una situazione diversa: il sistema politico fondato sui partiti è, nel suo complesso, debole, per mille ragioni, dalla questione morale a quella istituzionale, che sono le punte emergenti dell'*iceberg*. Il sistema politico fondato sui partiti, dicevo, è debole e l'opinione pubblica deplorerebbe lo scioglimento delle Camere e lo avvertirebbe come una conferma ulteriore del disastroso funzionamento del sistema.

Chiunque guardi alla vita del paese con obiettività di giudizio credo che debba avvertire i rischi immensi di un ulteriore e più traumatico indebolimento nella coscienza pubblica del sistema politico democratico fondato sui partiti, processo che è in corso. Chiunque avverta questo, credo che debba agire di conseguenza, avendo il senso largo degli sviluppi della vita del paese, avendo di fronte un orizzonte ampio e lungo in cui inserire l'azione politica di oggi.

Circa un mese fa ponevo questa stessa serie di domande e di problemi in un articolo su un quotidiano, *Il Messaggero*, e concludendo domandavo: siamo sicuri che un sistema così indebolito, come il nostro, sarebbe in grado di resistere ad eventualità temibili, con la ripresa di una vasta ondata di terrorismo o l'inizio di una eventuale nuova crisi economica?

Grazie a Dio, al contrario, non abbiamo ancora avvisaglie di crisi economica, sebbene nella situazione ne siano insiti alcuni elementi, ma abbiamo avuto purtroppo l'annuncio e la dimostrazione di una forte ripresa del terrorismo, fenomeno di cui ci ha parlato ieri qui, da ultimo, l'onorevole Scalfaro, e ci rendiamo ben conto, fino in fondo, di quale sarebbe il giudizio del paese di fronte a partiti che portano i loro contrasti interni fino ad una rissa che li spinge alla dissoluzione politica, proprio

nel momento della avanzata del terrorismo.

Il terrorismo riprende e quale sarebbe la risposta del Governo e delle forze politiche? La dissoluzione delle alleanze e la crisi. È grave, a mio parere, che qualcuno pensi soltanto (pensi soltanto) a questo.

Sento fare spesso l'osservazione che l'ultimo anno della legislatura si presenterebbe comunque travagliato, come appunto è stato quest'ultimo periodo, colpito da grandi incertezze politiche. Crediamo che disperdere l'incertezza politica sia una delle condizioni (naturalmente non l'unica, ma sicuramente quella preliminare) per accordi e realizzazioni di rilievo. D'altra parte, vorrei osservare (mi rivolgo soprattutto agli onorevoli colleghi che compongono questa Camera) che anche in questo mese così inquieto e turbolento sono state fatte, non solo dal Governo ma anche dal Parlamento, cose assai rilevanti per il paese.

Da trenta anni cercavamo di realizzare la riforma della giustizia penale e la settimana scorsa l'abbiamo infine realizzata. Da quarant'anni cercavamo il riordinamento della funzione di governo ed il Senato si appresta a varare questa settimana la legge di riforma della Presidenza del Consiglio, la cui iniziativa risale a tre governi or sono. Il Parlamento ha varato in queste settimane, pur con la lentezza e le difficoltà che tutti conosciamo e su cui bisogna operare (attraverso la riforma del sistema bicamerale perfetto e la riforma dei nostri regolamenti parlamentari, cui le opposizioni debbono dare il loro contributo, uscendo dalla posizione astensionistica in cui attualmente si trovano), una serie di leggi importanti: la legge sull'editoria, quella sulla dissociazione dal terrorismo, quella sulla custodia cautelare, che consentirà di chiudere i processi contro la mafia a Palermo e contro le altre formazioni di delinquenza in altri centri del paese, quella sulla accelerazione delle opere pubbliche; il Senato approva oggi stesso il nuovo progetto di legge sul divorzio.

Dunque, onorevoli colleghi, anche in un'atmosfera politica deteriorata il Parla-

mento e il Governo hanno lavorato, e quello che occorre per migliorare lo *standard* ed evitare gli scogli che, come tutti sappiamo, negli ultimi mesi di legislatura affiorano più facilmente è realizzare ciò che oggi manca, e che speriamo si realizzi in aprile, e precisamente accordi politici e programmatici, poiché mai, almeno per noi, una formula politica può essere svincolata dalla soluzione dei problemi e mai uno schieramento può diventare fine a se stesso e sopravvivere alla dimostrazione della sua incapacità nel risolvere i problemi.

Noi, onorevoli colleghi, non abbiamo inventato il termine staffetta, di cui fino a questo momento, grazie a Dio, ho inteso parlare poco in quest'aula; non l'abbiamo inventato noi e devo dire che neppure ci piace in modo particolare come termine politico, dal punto di vista filologico, ma nella sede politica opportuna, a suo tempo, e per quello che ci concerne, abbiamo manifestato il nostro consenso politico al ritorno di un esponente della democrazia cristiana, del partito maggioritario, a Palazzo Chigi, nello spirito dell'alternanza tra laici e democratici cristiani; e confermiamo anche oggi la nostra posizione che è implicitamente una polizza di assicurazione contro le elezioni anticipate, che ci sembrano un errore grave per il paese e per i partiti, nessuno escluso, della coalizione, perché l'indebolimento del sistema politico non dà spazio a nessun partito.

Il Presidente del Consiglio ha detto che la disponibilità dei socialisti a formare un Governo a direzione democristiana continua ad esistere (sono sue parole di ieri), ma ha aggiunto che le condizioni generali che si sono create rendono questa soluzione improbabile. Perché improbabile? Certo, se nessuno si muove per affrontare i problemi e gli ostacoli che stanno sulla via del 1988 ci fermeremo rapidamente e lo scioglimento delle Camere diverrebbe inevitabile, ma è proprio qui che le forze politiche responsabili devono operare. Possiamo dire tranquillamente che il paese intende benissimo che il senso di responsabilità delle forze politiche deve

essere pari alla loro volontà di operare e di raggiungere accordi conclusivi e che il paese saprebbe giudicare in proposito se non ci fosse parità tra senso di responsabilità e volontà di operare conclusivamente.

La legislatura e la stessa formula pentapartita si salvano e si difendono attraverso un approccio risoluto ai problemi che abbiamo di fronte e in particolare ai primi due che complicano la situazione politica e che investono grandi questioni della vita del paese: la responsabilità civile dei giudici, nella tutela della loro autonomia e della loro indipendenza, e la questione nucleare, nei limiti in cui può e deve oggi essere perseguito lo sforzo per non distaccare l'Italia dal mondo industrializzato, nella massima sicurezza di ogni impianto nucleare.

Operare perché si realizzi in Parlamento e in sede del Governo un utile punto di incontro anzitutto tra le forze di maggioranza e poi tra maggioranza ed opposizione è il primo compito, anzi, oserei dire, il primo dovere di questo Governo come di quello che lo seguirà. Non posso dire che siamo particolarmente ottimisti sulla possibilità di evitare i referendum attraverso questo tipo di accordo, ma sappiamo che il dovere delle forze politiche è quello di trovare soluzioni utili a questi problemi, senza di che si fa più vicino il burrone dello scioglimento del Parlamento e della crisi del sistema di alleanze politiche che oggi consente quella stabilità alla quale tutti ci siamo richiamati come ad un valore nel corso degli ultimi quattro anni.

E ci sono altri problemi su cui occorrono impegni precisi, o nuovi, o ribaditi: dal perseguimento intransigente della lotta al terrorismo in sede interna e internazionale all'utilizzazione delle coincidenze economiche internazionali nella lotta alla disoccupazione e al disavanzo della spesa pubblica, fino alle grandi questioni istituzionali a cui, in buona parte, è legata anche la questione morale; quella questione morale che deve essere affrontata dai partiti nel loro interno, ciascuno al suo interno e tutti insieme, nello sforzo

comune di creare contrappesi istituzionali forti e funzionanti ad un potere partitico che spesso appare ai cittadini tanto creatore di inefficienza quanto creatore di corruzione, tanto soprafattore di energie valide e competenti quanto distruttivo di un funzionamento corretto del sistema pubblico in tutti i suoi aspetti.

Onorevoli colleghi, tutto ciò era nel resto scritto negli accordi di luglio, negli accordi politici sottoscritti nel luglio scorso; ed è quindi ad essi, anche, che ci richiamiamo. Il lodo Spadolini, come allora fu chiamato, non era nient'altro che questo. E quindi, onorevoli colleghi, la via che vediamo innanzi a noi è certamente ricca di problemi e di interrogativi. Sappiamo solo che il nostro dovere è di risolvere le complicazioni e di sciogliere gli interrogativi. L'alternativa che si determinerebbe senza questo colpo di fantasia e di impegno comune sarebbe soltanto quella di sciogliere la Camere, invece dei nodi, e di non risolvere i problemi e non dare risposte agli interrogativi. Può essere la via che alcuni scelgono, che possono scegliere per interessi certamente ristretti, a nostro parere; non può essere, lo diciamo con franchezza ed energia, la via dei repubblicani, né crediamo che possa e debba essere la via di tutti coloro, in tutti i banchi della maggioranza, che guardano, come debbono e certamente vogliono guardare, agli interessi generali del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PRI e liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01081.

ALDO BOZZI. Onorevole Presidente della Camera, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, secondo il mio gusto personale, che, lo riconosco, è a volte un po' difficile, sarebbe stato preferibile che il Presidente del Consiglio fosse stato meno succinto nella seconda parte del suo discorso, e avesse chiarito talune affermazioni fatte fuori di questa sede istituzionale. In sostanza, il Presidente del Consi-

glio ha detto che non c'è una rottura del rapporto di fiducia, non ci sono iniziative in questo senso, né richieste di verifica; quindi il Governo resta nella sua attività e continua ad operare. Un discorso corretto dal punto di vista costituzionale, ma forse un po' formale, perché tutti riconosciamo che nella situazione che ci travaglia c'è, come dire, un tarlo roditore; e questo tarlo roditore ha un nome: i patti del luglio dell'anno scorso.

È ben vero, tutti lo sappiamo, che essi non varcarono la soglia di quest'aula; e fu un bene, fu cosa corretta. Però esistono nella realtà, e sono il nodo da sciogliere. Noi liberali riteniamo che al riguardo non ci debba essere alcun automatismo. Quando c'è una crisi di governo si pongono sempre problemi, ma non pensiamo che questo patto possa essere soggetto a recessi unilaterali. Non è un patto tra democrazia cristiana e partito socialista, è un patto che impegna tutte le forze della maggioranza, e va eventualmente ridiscusso tra tutti i *partners*, in buona fede, ai fini della sua attuazione.

Ora, questo benedetto pentapartito è soggetto a cadute, a crisi, a difficoltà. Direi che non mi sorprendono queste cose, perché sono nella natura delle coalizioni. Forse c'è un'esasperazione delle difficoltà, alimentata anche da un chiacchierio che finisce con l'essere molesto. Però è anche vero, onorevoli colleghi, che il pentapartito ha una straordinaria forza di recupero e di sopravvivenza, e non per fortuna, ma perché nella difficile realtà italiana, di questa democrazia zoppa in cui non si sono ancora realizzate le condizioni di un'alternativa compiuta, è l'unica formula che ha capacità rappresentativa della realtà del paese. Quindi dura. Del resto, che si sia avuta una stabilità operosa (aggiungo questo aggettivo perché condivido l'idea di quanti non considerano la stabilità in sé sola un mito) lo ha dimostrato anche oggi il Presidente del Consiglio elencando le molte cose che si sono fatte e le altre che sono in cantiere.

Quindi, oggi, volere la fine del pentapartito e non volere le elezioni anticipate

è una contraddizione; se cade il pentapartito si andrà alle elezioni anticipate, alle quali noi liberali siamo contrari. Lo siamo soprattutto per due ragioni, che espongo molto brevemente. La prima è che ci sono molti problemi da risolvere, lo ha ricordato adesso il collega Battaglia molto bene. Il Parlamento sta lavorando, anche su questioni di carattere istituzionale, di grande rilevanza. Perché interrompere questo lavoro? Il paese attende, ci sono referendum, proposte che li possono legittimamente ed adeguatamente impedire. Ripeto: perché interrompere?

La seconda ragione è anch'essa molto importante: il rifacimento della coalizione creerebbe un vuoto di prospettive politiche. Come andremmo alle elezioni, onorevoli colleghi? Quale prefigurazione di maggioranza e di Governo indichieremo per il domani? Andremmo allo sbando. Sarebbe il trionfo delle opposizioni!

MARIO POCHETTI. È un problema vostro.

ALDO BOZZI. Ed è per queste ragioni che noi insistiamo perché, in conformità con la logica di fondo dei patti di luglio, questa legislatura continui a svolgere il suo lavoro.

Concludendo il mio discorso, desidero dire che non so se la barbara e vile aggressione delle Brigate rosse dell'altro giorno non abbia tratto anche pretesto dallo stato di debolezza in cui il Governo indiscutibilmente si trova. C'è del piombo nell'ala del Governo. Ebbene, si tratta di un fatto che tutti dobbiamo tenere presente e che ci richiama tutti al più vivo senso di responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, del PRI e al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ciocia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Reggiani n. 2-01082, di cui è confermatario.

GRAZIANO CIOCIA. Signor Presidente, colleghi deputati, signor Presidente del

Consiglio, abbiamo anche noi sollecitato questo dibattito per un duplice ordine di motivi: per ricondurre nella sede più adeguata, cioè in quest'aula, un confronto che da qualche settimana si è andato sviluppando con intensità crescente; e per favorire l'emergere con chiarezza delle rispettive posizioni su questioni che sono ad un tempo tattiche e strategiche, la cui definizione è essenziale per la stessa azione di Governo e per la qualità del fare politica all'interno ed all'esterno della maggioranza, nelle istituzioni e nel paese.

Si è chiesto e si continuerà a chiedere da più parti se rimangano valide le ragioni sottese alla formazione dell'attuale coalizione, a fronte di polemiche che da qualche tempo si sono rincrudite ed hanno assunto toni che, in più di una occasione, sono diventati aspri.

In altre parole, il paese si interroga sulla stabilità del presente e chiede di conoscere le intenzioni per il futuro immediato.

Circa la stabilità del presente, essa è a nostro avviso confortata positivamente da una serie di circostanze oggettive: la durata dell'attuale Governo, senza precedenti nella storia della Repubblica; i risultati dallo stesso conseguiti, con particolare evidenza nell'azione di risanamento delle strutture produttive e nella lotta all'inflazione; la crescente, positiva considerazione che ne è conseguita in sede internazionale.

Tuttavia, tale concorso di circostanze oggettive e tutte positive non è stato di per sé sufficiente a dare spessore unitario all'azione di Governo. Una pluralità di verifiche, richieste ed ottenute, e, fattore molto più destabilizzante, la accensione di una molteplicità di distinguo sono state spesso finalizzate, volontariamente o meno, a condizionare e sminuire la qualità e l'efficacia dell'operato dello stesso Governo.

Tali comportamenti hanno trovato e trovano sostegno anche in coloro che, sottolineando di continuo le difficoltà che la coalizione ha incontrato ed incontra, finiscono per concretamente opporsi alle

scelte progressiste e riformiste dell'azione di Governo.

Emerge, quindi, con sempre maggiore evidenza la validità di un assunto che è a tutti noto, ma che da parte di molti si preferisce far finta di ignorare: l'essere la maggioranza di Governo, la maggioranza pentapartita, contingente e non strategica, un passaggio obbligato dalle attuali condizioni politiche del paese e non un obiettivo finalistico, di lungo periodo e di largo respiro.

Tenuto conto di ciò, sarebbe un errore porre traumaticamente termine all'accordo che sorregge l'attuale maggioranza, non essendo ancora maturata alcuna ipotesi valida ed alternativa per la gestione dello Stato, né essendo configurabile l'emergere di una consimile ipotesi nei termini brevi, alla luce degli attuali rapporti di forze.

Tutto, per altro, da qualche tempo si sta muovendo nel paese in direzione della precostituzione di rendite di posizione nella captazione di consenso in periferia e nell'opinione pubblica; talché da qualche mese l'attività politica, con inevitabili riflessi anche sull'attività parlamentare, è caratterizzata da fenomeni sussultori ad elevato indice di litigiosità, tipici di una vigilia elettorale, che allo stato, sul terreno delle dichiarazioni formali, tutti affermano di non volere.

Tuttavia è evidente che tale situazione riflette l'esistenza di tensioni e di fermenti, il cui carattere non è effimero né contingente, il cui connotato è mutevole e in qualche caso contraddittorio, e che comunque traggono ragione di essere da condizioni oggettive della società contemporanea; tensioni e fermenti che anche noi socialdemocratici abbiamo ritenuto giusto recepire e che abbiamo contribuito a far affiorare, in una prospettiva che non si limita a guardare al domani elettorale immediato, ma che intende porsi come riferimento per il domani strategico di tutte le componenti riformiste, riformatrici e progressiste del paese.

Non sfugge ad alcuno, infatti, come, grazie al peso della sinistra di governo nella coalizione pentapartita, accresciuto

nell'attuale legislatura, i costi sociali e politici della ristrutturazione produttiva siano stati ammortizzati e temperati molto più che in altri paesi europei; nonostante ciò, restano gravi, ed anzi si fanno più acute, alcune grandi questioni nazionali.

Il riferimento va anzitutto alla questione mediorientale, che registra negli anni '80 la ripresa e l'accentuazione del divario tra le due Italie. In merito va sottolineato ed ancora una volta denunciato come ai problemi tradizionali del dualismo tra nord e sud del paese si aggiunga l'enorme concentrazione nel sud dell'inoccupazione giovanile, che è crescente, e la sempre più forte incidenza dell'economia criminale e della malavita organizzata.

Il riferimento va all'apparato produttivo della nazione, il quale, pur essendosi ristrutturato e maggiormente integrato nell'economia internazionale, conserva le sue tradizionali debolezze tecnologiche.

Il riferimento va ai servizi della pubblica amministrazione, alla qualità della loro presenza sul territorio, che era e rimane inadeguata e insoddisfacente. Per altro, il basso livello di efficienza della macchina amministrativa dello Stato e dei servizi erogati sul territorio realizza il duplice e deprecabile risultato di incidere sempre più negativamente sulla competitività del sistema Italia e di indebolire il rapporto di fiducia e di credibilità che si instaura tra lo Stato ed i cittadini.

Il riferimento, ancora, va al deficit dello Stato: esso appare esorbitante, incontrollabile e sempre più rigido.

Il riferimento va altresì al sistema fiscale, attualmente caratterizzato da una enorme lievitazione delle imposte sui redditi da lavoro dipendente, cui si contrappone anche un sostanziale restringimento delle basi produttive.

A fronte di tale anomalia, non può essere sottaciuta, per l'evidente implicazione sul terreno del giudizio politico, l'esorbitanza dell'area dell'evasione; così come non può essere, del pari, sottaciuta la ampiezza delle aree di esenzione, specie nel comparto delle rendite da capitale.

Ed ancora il nostro riferimento va alle autonomie locali, al ritardo con il quale procede l'azione riformatrice in tale delicato e fondamentale comparto della vita civile ed amministrativa del paese. L'avere ad oggi disatteso gli impegni che pur sono stati assunti dal Governo in favore di una ricostituzione nella finanza comunale di una consistente area di autonomia impositiva locale, quale avvio verso l'autonomia finanziaria dei comuni e punto di partenza per la definizione della riforma organica della finanza locale, è questione che non può non alimentare diffidenze e preoccupazioni.

È, quindi, evidente che da tali questioni promanano tensioni e conflitti, che rischiano di ingessare il quadro politico, perché fanno gravare sul pentapartito ipoteche neocentriste e neoconservatrici.

L'azione di governo di fine legislatura, per avere credibilità e stabilità, deve dimostrare in concreto di volere e saper procedere con speditezza e chiarezza di idee al di fuori e al di sopra di tali ipoteche. Ciò comporta, a nostro avviso, l'emergere di un insieme di priorità, che, collegate fra loro, altro non sono se non una precisa direttrice politico-programmatica di governo del paese.

Tali priorità sono da noi individuate ed individuabili in alcuni principi, che sommariamente riepiloghiamo: riorientare il settore pubblico verso i nuovi campi della ricerca e dello sviluppo; irrobustire i sistemi delle imprese; porre mano alla riforma fiscale e degli apparati pubblici; ricentrare il sistema dei servizi secondo i canoni dell'efficienza e dell'efficacia; legare alla tutela dell'ambiente le scelte che determinano la crescita delle attività produttive e sociali del paese; rinnovare la scuola e l'università; sviluppare la ricerca; riordinare e rafforzare il sistema delle autonomie locali.

Quel che, in altre parole, noi proponiamo è di tentare di salvare la legislatura, dando una nuova e più avanzata qualificazione programmatica dell'azione di Governo. E ciò significa soprattutto l'introduzione della razionalità economica negli apparati pubblici.

Nascono da questo principio di carattere generale alcune opzioni di politica economica: individuare gli equilibri ottimali tra Stato e mercato, pubblico e privato; allineare ai paesi europei più avanzati i sistemi di regolazione delle relazioni industriali, delle entrate, della spesa, del tempo di lavoro e di non lavoro, dei rapporti tra sviluppo ed ambiente; spingere il processo di integrazione europea e perseguire una concertazione europea delle politiche economiche, occupazionali, monetarie e fiscali.

Da questo principio di carattere generale nascono anche alcune nostre opzioni di natura più direttamente politica, che sintetizziamo in una proposta che è insieme di metodo e di merito, cioè porre al centro degli impegni di governo la modernizzazione degli apparati, poiché è qui che si concentrano le risorse sulle quali si decidono su scala nazionale le sfide dello sviluppo.

Noi socialdemocratici abbiamo acquisito consapevolezza del nesso che collega il grande mutamento in atto nella società italiana all'evoluzione del sistema politico e siamo consapevoli che esso determina un enorme slittamento dei temi principali dell'agenda politica, con il risultato di rimiscolare le carte e di tracciare nuove discriminanti tra progresso e conservazione all'interno di tutte le forze politiche. Nasce da tale consapevolezza la ragione politica ed ideale che ci ha reso portatori della proposta dell'alternativa riformista. In presenza del nuovo che sta crescendo all'interno della società civile, non solo i processi produttivi, le imprese, le relazioni industriali, l'orario di lavoro, i sistemi urbani, i processi di apprendimento, la pubblica amministrazione ed i servizi hanno bisogno di divenire flessibili, ma anche il quadro politico deve flessibilizzarsi.

La sfida del nuovo, infatti, penetra trasversalmente in tutte le culture politiche e rimescola schieramenti ed alleanze. È una sfida che richiede l'impegno e la mobilitazione di tutte le forze politiche e culturali e perciò il compimento della democrazia. Questa sfida intendiamo racco-

glierla e portarla avanti in sede politica insieme ai compagni socialisti. Ma la nostra è una proposta strategica che intendiamo rivolgere a tutte le componenti progressiste della nostra società civile e politica, attraverso l'avvio di un processo di confronto ideale e di approfondimento culturale che ci auguriamo impegni, nei prossimi anni, tutte le componenti della sinistra democratica italiana, senza alcuna preclusione e senza riserve mentali. Questo e solo questo è il senso delle scelte del nostro congresso, che qualcuno ha voluto pregiudizialmente caricare di significati impropri.

Intendiamo operare nel presente guardando al domani, guardando alla alternativa riformista. In questa ottica siamo disponibili ad andare avanti con l'attuale maggioranza essendo consapevoli che oggi mancano le condizioni numeriche e politiche per porre in essere una maggioranza politicamente più omogenea. Ma la nostra disponibilità non sarà né acritica né disattenta. Intendiamo rendere utile questo scorcio di legislatura e di conseguenza decideremo, al momento opportuno, il nostro atteggiamento ed il nostro ruolo alla luce degli impegni programmatici che la maggioranza sarà disposta ad assumere e soprattutto delle garanzie che darà per il loro reale adempimento. Alcune nostre condizioni programmatiche irrinunciabili sono già note (la casa, il nucleare, il fisco, la finanza locale); tali condizioni sono per noi una base di partenza per verificare nel concreto le intenzioni di tutti. E su tutto questo sembra riproporsi drammaticamente il terrorismo, che impone un senso ancora più forte della responsabilità e della solidarietà democratica.

In conclusione è necessario, a nostro avviso, tentare di reimpostare e di rilanciare una politica che saldi il presente con il futuro. Con tale spirito il confronto elettorale, quando avverrà, non potrà avvenire sulla base di intese preventive sulle future alleanze, in quanto spetta agli elettori giudicare le formule e valutare i singoli apporti che le hanno caratterizzate. Con serenità, sulla base dei principi e

delle questioni di cui si è detto, compiremo fino in fondo il nostro dovere per garantire la governabilità del paese, evitando in ogni caso il logoramento del Governo che non potrebbe impostare, né avviare a soluzione, alcuna delle questioni prima ricordate se si continuasse per un anno con le polemiche e con i dissensi, per cui non si avrebbe un anno di governabilità, bensì una prolungata, paralizzante e dannosa campagna elettorale.

Per tutti questi motivi abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio di conoscere gli orientamenti del Governo in ordine alla situazione politica in atto e le sue valutazioni circa le preoccupazioni e le riflessioni che abbiamo testé rappresentato.

Dopo le dichiarazioni che ci sono state rese, riteniamo che si debba proseguire, in questa come in altre sedi, ad approfondire, a puntualizzare, a rinegoziare, sempre che la situazione lo renda possibile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lagorio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01083.

LELIO LAGORIO. Signor Presidente, colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, quando la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno per la giornata di oggi il dibattito politico sollecitato da alcuni settori di questa Camera, anche noi del gruppo parlamentare socialista abbiamo presentato una interpellanza, non solo per avere diritto a partecipare alla discussione ma con un intento specifico. Siccome da qualche tempo c'è un frastuono confuso di commenti, di dichiarazioni, di polemiche, anche di umori (sì, anche di umori perché, come si sa, grazie a recenti molto autorevoli accreditamenti gli umori sono saliti a livelli politici rilevanti); siccome tutto questo frastuono ha complicato e complica le cose che di per sé sono già abbastanza complesse, rivolgendoci con una interpellanza al Presidente del Consiglio abbiamo inteso chiedere diretta-

mente al Governo non un commento in più, ma di sapere se c'è e dov'è uno zoccolo, una base sicura dalla quale far partire e poi decollare, non tanto qui, quanto nelle relazioni tra le forze politiche, una riflessione seria, responsabile, mi auguro costruttiva, sul quadro politico generale e sulla sua tenuta.

A questo fine un'indicazione positiva e utile ci è venuta questa sera dal Presidente del Consiglio e perciò noi siamo soddisfatti della sua risposta; indicazione positiva perché nella risposta del Presidente del Consiglio non c'è *vis* polemica, non c'è dramma (e questo per noi va bene); c'è una puntualizzazione del lavoro compiuto e del lavoro in corso, c'è una documentata smentita alle critiche di immobilismo, c'è la conferma e la sintesi del rapporto preparato qualche settimana fa dalla Presidenza del Consiglio sullo stato di attuazione del programma ministeriale concordato, ed i conti tornano.

Ora questa risposta del Presidente del Consiglio e questi argomenti sono già uno zoccolo importante per non dare per scontata la disgregazione della maggioranza, per ricordare che se il Governo è in pari con la tabella di marcia che si è prefisso, allora vuol dire che ci sono le condizioni oggettive di base per elaborare un discorso che prosegua ulteriormente nel tempo.

Ma ci sono difficoltà, polemiche, disagi. Chi è che non vede le difficoltà, chi è che non sente le polemiche o non avverte i disagi? Personalmente in questi mesi, da quando mi trovo a questo banco, ho sempre avuto il proposito di migliorare i rapporti tra i gruppi, innanzitutto della maggioranza ma anche tra la maggioranza e le opposizioni, convinto che le buone relazioni proprio nel lavoro parlamentare non sono una questione di galateo, servono a prevenire certi contrasti o a svenenire certe situazioni. Condizione necessaria questa, ho sempre pensato, per proseguire il cammino. Naturalmente molti altri colleghi, di altre forze politiche, hanno fatto altrettanto in questi mesi; ed io desidero ringraziarli.

Insieme, tuttavia, non possiamo non ri-

conoscere oggi che anche a Montecitorio, da qualche tempo, si stanno profilando difficoltà di natura singolare; si comincia, cioè, a percepire che anche nel lavoro parlamentare le forze politiche sono, via via, tentate di ricercarsi propri spazi di movimento contingenti, al di là e al di fuori da vincoli di programma comune o da un disegno che persegua interessi generalizzati e collettivi. Questo non è un buon sintomo, come ben sanno e ci insegnano i colleghi che hanno lunga esperienza di vita parlamentare. Sarà dunque opportuna, fra i partiti, una riflessione; sarà utile, perché noi riteniamo che ogni sforzo appropriato debba essere fatto per non farsi vincere, né dallo scetticismo, né dalla rassegnazione.

Caro collega Martinazzoli, intervenendo proprio su questo punto hai proposto un chiarimento: bene, noi siamo pronti e diciamo che il chiarimento si rivelerà tanto più positivo ed utile quanto più lo terremo al riparo da atmosfere accese (*Commenti*).

Del resto, per quanto riguarda la maggioranza, siamo alla vigilia e alla soglia di un appuntamento che ci siamo dati molti mesi or sono. Rispetto a questo appuntamento vorrei soltanto dire che quando sento parlare di patti, di accordi, di intese e sento ripetere l'argomento, agitato come un ammonimento o una lezione, che i patti non si toccano, con tutta la morale che ne consegue, io osservo che un accordo, sì, c'è: un accordo, quello di rendere produttiva la maggioranza fino al termine naturale della legislatura. Questo è il patto, il vero patto, e noi diciamo che va proseguito ed aggiungiamo che può proseguire al meglio proprio se non lo sottoponiamo all'uso logorante di interpretazioni, di richieste di automatismi, di obblighi, di nervosismi, che rischiano di allargare gli elementi di diffidenza, proprio a causa della loro natura non corroborante per la salute della maggioranza (*Commenti*).

Certi nervosismi ricordano, a chi li ha visti, i cavalli al canapo di lancio della piazza del Campo, a Siena. Come sanno coloro che conoscono il Palio, quello è il

momento più difficile e critico, ed anche ambiguo, della competizione, perché, sotto l'apparenza del nervosismo, nella concitazione sommersa, lì si fanno gli ultimi patti e, spesso, si disfanno *in extremis* i patti che sono stati stabiliti in precedenza (*Commenti all'estrema sinistra*).

E siccome noi non vogliamo imitare queste regole, siccome non c'è nulla che non si possa risolvere, noi lavoreremo perché siano rimosse anche le cause del nervosismo.

Noi pensiamo, ed ho concluso, che c'è un obbligo, un dovere: il dovere di governare bene, con risultati positivi visibili, proprio come fa il Governo presieduto dall'onorevole Craxi; di governare per assecondare i processi positivi in atto, per proteggerci da possibili ritorni di fiamma negativi, per consolidare le difese dello Stato e della nazione contro la ripresa del terrore (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01085.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, voi volete che questa sia la quinta legislatura consecutiva sciolta in anticipo.

Già avete sciolto le Camere nel 1972, nel 1976, nel 1979, nel 1983. Parliamoci chiaro: se era ineccepibile e corretto, dal punto di vista formale, il discorso del Presidente del Consiglio, perché fingere su quello che ciascuno dice e che lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha detto in altre sedi circa la situazione gravissima e le probabilità di scioglimento anticipato delle Camere?

Devo dare atto, viceversa, al collega Martinazzoli, di avere fatto un discorso non solo formalmente corretto ed ineccepibile, ma anche più leale e chiaro da questo punto di vista. In parte do atto di questo anche al collega Lagorio per le sue parole.

Tre volte sono state sciolte le Camere, signor Presidente del Consiglio, per paura dei referendum. Altrettanto da più parti

questa volta si vorrebbe fare per paura dei referendum sulla giustizia e sul nucleare ed anche, aggiungiamo noi, per paura della istituzione della Commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI!

Si tratta del più grande scandalo di regime di questo dopoguerra: circa 300 miliardi di lire in corruzione generalizzata. Grazie a noi radicali, questa Commissione di inchiesta è stata incardinata in Parlamento, ma in tutti i modi si vorrebbe insabbiarla per i pericoli che sembra portare a più parti che sono coinvolte nella vicenda.

Noi diciamo molto chiaramente, signor Presidente del Consiglio, che voi, come maggioranza e come Governo, avete la responsabilità di dire al paese quanto costino le elezioni anticipate, in relazione a tutte le leggi che non volete approvare e che comunque non approverete, alle riforme e alle leggi che andranno al macero.

Sentiamo fare questioni bizantine, talvolta umilianti per le istituzioni e financo per il Capo dello Stato, a proposito della situazione politica e istituzionale che viviamo, e dobbiamo dire che non c'è scontro sulle grandi scelte. Qualche tempo fa si diceva che all'interno del Governo c'erano liti tra comari o liti di cortile, ma adesso dobbiamo addirittura rimpiangere quelle liti, che almeno avevano una parvenza di politica, perché riguardavano alcune questioni politiche.

Noi vorremmo che voi vi scontraste sulla riforma della pubblica amministrazione, sul progetto Giannini, che è stato accantonato, sulla questione del milione di miliardi di debito pubblico che grava sulla nostra Repubblica, sulle misure contro la disoccupazione che cresce, sulla giungla delle categorie che avete creato, sui precari di tutta Italia che avete creato nel chiuso delle Commissioni, d'accordo con i missini e con i comunisti.

Dovete dire che non solo va a casa la legislatura, ma vanno a casa anche le riforme e le leggi che i cittadini aspettano. Dovete dire che va a casa la riforma delle pensioni, che non si farà. Dovete dire che vanno a casa le richieste degli ospedalieri

e dei medici nelle stesse ore in cui, inclusi i moralizzatori repubblicani, state lottizzando ancora una volta i comitati di gestione delle unità sanitarie locali.

È per questo che noi ci appelliamo a tutti quei parlamentari che vorranno difendere la dignità del Parlamento e degli elettori e vorranno partecipare questa sera all'assemblea dei deputati autoconvocati, qui a Montecitorio, per difendere, ripeto, le istituzioni e salvare la legislatura.

Signor Presidente, noi non siamo contrari alle elezioni anticipate per una questione di paura; siamo contrari per le ragioni che ho detto e per le altre che ora dirò. Noi non le temiamo. Sappiamo, anzi, che il partito radicale, la sua politica, le sue battaglie, sarebbero premiati in elezioni anticipate e rientrerebbero in quest'aula con forza molto più grande. Siamo contrari perché vogliamo che i referendum si tengano, perché non vengano fatti saltare, perché venga scongiurato il pateracchio sulla responsabilità civile dei magistrati (si è osservato che occorreranno ventiquattro anni per ottenere la rivalsa sul magistrato riconosciuto responsabile), perché non vogliamo che vi siano cedimenti alle indecorose pressioni che vengono da settori della magistratura, perché si chiuda definitivamente la pagina del nucleare nel nostro paese.

Signor Presidente, noi siamo contrari alle elezioni, esattamente quanto lo sono gli italiani che chiedono un anno di attività intensa e seria del Parlamento, che chiedono che siano approvate leggi e riforme importanti. Noi, anziché l'alluvione consueta di leggine corporative e preelettorali, vogliamo che nell'ultimo anno di legislatura si approvino le grandi riforme per una giustizia più giusta, sul processo civile, sul processo amministrativo, perché sia più celere ed efficace la giustizia nel nostro paese, per le strutture del nuovo processo penale, perché sia regolamentato finalmente il commercio delle armi, perché si approvi la legge sulle minoranze linguistiche, perché si realizzi, lo dicevo prima, la riforma delle

pensioni e si risolvano le questioni irrisolte, irrisolte permanentemente per favorire meglio pateracchi e contrattazioni nascoste, che colpiscono categorie vitali per l'economia e la vita sociale del nostro paese.

Non dimentichiamo, signor Presidente, sul piano delle riforme istituzionali, la questione del voto segreto sulle leggi di spesa, ovvero delle decisioni irresponsabili, che gonfiano il deficit dello Stato con mano anonima e interessata.

Signor Presidente, la Costituzione dice che le elezioni si debbono effettuare ogni cinque anni. Ebbene, non vogliamo che, per la quinta volta consecutiva, sostituite anche in questo la vostra costituzione materiale alla Costituzione scritta! Abbiate, altrimenti, il coraggio di cambiare la Costituzione e di ridurre la durata della legislatura, visto che non siete in condizioni di portarla a compimento. Risparmiateci, però, questo degrado permanente delle istituzioni per mano della partitocrazia!

Siamo preoccupati, dunque, e molto, che voi pensiate di procedere nell'ultimo anno di legislatura con queste conflittualità, queste imboscate, questi giochetti, che paralizzano i lavori e la capacità riformatrice del Parlamento. In questa sede, nel paese, tutti si dichiarano riformisti o riformatori, ma le riforme le leggiamo solo sui giornali... Nessuno le vuole fare o nessuno ci riesce! Certo, perché continua una condizione delle istituzioni e della politica dominata non dall'esercizio delle scelte e dall'assunzione di responsabilità davanti al paese, ma dal patteggiamento, dal compromesso permanente, dal gioco delle parti. Ha ragione, colleghi comunisti, il Presidente del Consiglio. A buon gioco, il Presidente del Consiglio vi rimprovera, o quanto meno vi fa notare, di non aver presentato una mozione di sfiducia. E non a caso non volete farlo. Abbiamo, tra squilli di trombe, sentito annunciare dal PCI l'apertura di un ufficio del programma che dovrebbe formulare alternative al programma del Governo. Avete, evidentemente, inaugurato un ente inutile, questa volta, alle Botteghe Oscure! È evidente, i comunisti preferi-

scono e continueranno a preferire questa opposizione, questo ruolo, questo monopolio di una opposizione patteggiatrice, condizionatrice, che, tra l'altro, con lo spopolamento della maggioranza, si trova sempre più ad essere maggioranza in Assemblea, piuttosto, collega Petruccioli, che proporre davvero l'alternativa, fin qui del tutto fantomatica.

Noi siamo contrari a tale consociazione, dico consociazione, partitocratica che regge la nostra Repubblica! Ci dichiariamo all'opposizione sia dell'opposizione che del Governo. Proponiamo, in concreto, una strada che ci sembra l'unica giusta, efficace, comprensibile e mobilitante per i cittadini: l'unica adeguata ad una prospettiva urgente di riforma democratica. Si tratta della modifica in senso uninominale, all'inglese, del sistema elettorale.

Non posso evidentemente, nel poco tempo che mi è concesso, soffermarmi su tutte le questioni che il Presidente del Consiglio ha sollevato, nella sua replica agli interpellanti. In materia di politica estera, però, come posso non mettere in rilievo l'insuccesso (vorrei dire l'abdicazione) dell'azione Nord-Sud, da parte del Governo, sui vari versanti di impegno? Abbiamo sentito parlare della visita a Roma del *premier* somalo Siad Barre: ma non si risponde alle nostre angosciate richieste, precise e puntuali, su ciò che avviene e che cosa si fa degli aiuti italiani, in Etiopia come in Somalia e come in altre parti dell'Africa e dell'area del sottosviluppo. Si è affievolita miserevolmente l'iniziativa europeista. Rimane la totale mancanza di iniziativa Est-Ovest, per il disarmo, per i diritti umani e per il rispetto degli accordi di Helsinki.

Oggi è il 18 febbraio. Non possiamo, allora, non festeggiare l'anniversario del Concordato: anniversario, onorevoli rappresentanti del Governo, di un nuovo fallimento. Fallimento sull'insegnamento della religione, fallimento sulle intese con le altre confessioni religiose, fallimento sugli enti ed i beni ecclesiastici. Il segretario del partito radicale ha ribadito a questo Governo, come aveva fatto negli

anni passati, rivolgendosi ad altre coalizioni e ad altri Presidenti del Consiglio, la disponibilità ad un apporto politico (aspetto che noi abbiamo richiamato nella nostra interpellanza, che il Presidente del Consiglio ha avuto la cortesia di neppure citare!). L'esperienza di queste settimane dimostra che abbiamo i titoli e la credibilità per poterlo fare: non per entrare nelle risse e nella conflittualità, ma nelle questioni politiche e di riforme. Il partito radicale è stato ed è (a maggior ragione ora, che ha conquistato, dopo il suo ultimo congresso, le condizioni, quanto meno soggettive, per continuare la sua lotta politica) in condizione di imporre quelli che sono oggi gli unici temi politici al centro della discussione: il referendum sulla giustizia, il referendum sul nucleare, il dibattito sulla riforma elettorale. Di che cos'altro si discute oggi, oltre che di quelle sibilline ed oscure (come ricordava poco fa lo stesso Martinazzoli: paradossalmente, per altro, visto che quella formulazione proviene proprio dal suo partito!) questioni della staffetta?

Oggi, voglio dirlo, è la giornata in cui la Camera assegna per l'esame in sede legislativa (mi auguro per una sollecita approvazione) quel provvedimento sulle strutture del processo penale che noi abbiamo proposto, insieme ad una maggioranza formata non solo dalle opposizioni ma, insieme ad esse, e pubblicamente, in quest'aula, da socialisti, socialdemocratici e liberali, e che ha determinato una svolta concreta, rispetto alla prospettiva di poter non soltanto enunciare la necessità della riforma del processo penale, ma realizzarne le strutture, attuarne la modernizzazione effettiva: in modo che non ci si trovi più, nelle aule di giustizia, di fronte ad un amanuense, ma a strumenti moderni, che con la celerità del processo consentano la certezza di una giustizia più giusta per tutti i cittadini.

In conclusione, signor Presidente del Consiglio, noi siamo contrari alle elezioni anticipate. Vogliamo lavorare per un anno, anche per realizzare l'aggregazione di una forza elettorale nuova, che corrisponda alle idealità, ai progetti, alla forza

politica delle formazioni di democrazia critica. Si vada dunque, noi diciamo e chiediamo, ad un altro anno di lavoro del Governo e del Parlamento. Si lavori bene; non ci si faccia prendere in ostaggio dalla legislazione clientelare e preelettorale. Si facciano i referendum. Si preparino nuove iniziative di aggregazione riformatrice.

Non siamo ottimisti, signor Presidente del Consiglio, perché vi vediamo prigionieri, ipnotizzati quasi da una logica che porta al precipizio non solo la legislatura, ma la speranza stessa di sottrarre alla partitocrazia questa nostra Repubblica.

Con le forze di cui disponiamo, che non sono molte, ma forse non sono neanche pochissime, ci batteremo fino in fondo contro lo scioglimento anticipato delle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno. Non vedo il Presidente del Consiglio, ma lo ringrazio ugualmente per la sua presenza.

Una voce all'estrema sinistra: C'è il nuovo Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. Abbiamo già fatto prima scherzi su questo, onorevoli colleghi, vi prego di non riprendere questo spunto.

FRANCESCO RUTELLI. È una protesta, Presidente, non sono scherzi.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 18 febbraio 1987, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti)

Andrea Manna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

Do atto alla giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Approvazione di modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 febbraio 1987.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime su alcune modifiche al calendario per il periodo 11-20 febbraio 1987, già approvato nella seduta del 10 febbraio 1987; modifiche rese necessarie dal fatto che le proposte di legge sulla riforma pensionistica, delle quali nella seduta di domani era previsto il seguito del dibattito, sono state assegnate alla Commissione in sede redigente. Pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti, propongo le seguenti modifiche al suddetto calendario:

Giovedì 19 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sull'Alto Adige (1-00126 e collegate);

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge sulle minoranze linguistiche (65 e collegate).

Venerdì 20 febbraio:

Interrogazioni sulla situazione in Libano.

Su questa proposta di modifica, ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può consentire all'inserimento nel calendario, per un esame celere, della discussione sulle proposte di legge concernenti le minoranze linguistiche.

La posizione del nostro gruppo, signor Presidente, corrisponde anche ad un dovere di correttezza, poiché il nostro atteggiamento, tanto più dopo che in Commissione non si è fatto alcun passo nel senso di modifiche al provvedimento, sarà molto duro e di grande resistenza nei confronti della iniziativa di portare avanti questo provvedimento da noi osteggiato fortemente per ragioni che non ho bisogno di ricordare in questa sede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 febbraio 1987 proposta dal Presidente.

(È approvata).

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-13 marzo 1987.

PRESIDENTE. Come i colleghi ricordano nel mese di febbraio la Camera ha programmato i suoi lavori nell'arco di tre settimane, impegnando più giorni di quanto non avvenisse nel passato con sedute di votazioni. Ora il lavoro della Camera sarà interrotto per l'ultima settimana del mese di febbraio, dando così inizio all'esperienza della programmazione per sessioni che speriamo possa essere portata avanti.

I colleghi ricorderanno inoltre che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva convenuto di collocare nelle prime tre settimane di marzo lo svolgimento di una sessione istituzionale, e questo soprattutto nella previsione che la Commissione affari costituzionali potesse licenziare per l'Assemblea il progetto di ri-

forma del Parlamento. La Commissione affari costituzionali (non sto a dirne le ragioni, che comunque non sono imputabili alla Commissione in quanto tale) non ha potuto ancora raggiungere questo obiettivo. Ritengo tuttavia, e questa mattina la maggioranza dei presidenti di gruppo presenti nella Conferenza ha convenuto su questo, che sia possibile mantenere la prevista sessione istituzionale per il mese di marzo, cercando di inserire il maggior numero di proposte di riforma istituzionale, certo non della portata della riforma del Parlamento, nel calendario dei lavori dell'Assemblea relativo a questo periodo.

Naturalmente alle proposte di riforma istituzionale si aggiungeranno disegni di legge di conversione di decreti-legge che vengono costantemente presentati per l'esame da parte della Camera.

Comunico pertanto che la Conferenza dei presidenti di gruppo non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-13 marzo 1987:

Martedì 3 marzo (pomeridiana):

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge di riforma della giustizia amministrativa (1353-1803);

Autorizzazioni a procedere.

Mercoledì 4 marzo (pomeridiana):

Esame e votazione finale delle risoluzioni e mozioni sulle armi chimiche (7-00201 e collegate);

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionali sulla minoranza linguistica tedesca in Valle d'Aosta (15 — *prima deliberazione*) e sulla minoranza linguistica ladina (841-465 — *prima deliberazione*).

Giovedì 5 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale dei progetti di legge di riforma dell'ente EUR (2600 e collegate);

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge di riforma della giustizia amministrativa (1353-1803);

Elezione contestata del deputato Breda (doc. III, n. 3).

Venerdì 6 marzo:

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge sulle minoranze linguistiche (65 e collegate).

Lunedì 9 marzo (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 10 marzo (pomeridiana):

Esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica (tra i quali ricordo in particolare quello riguardante Malta e l'Italia).

Mercoledì 11 marzo (pomeridiana):

Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento;

Esame e votazione finale del progetto di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*se trasmesso in tempo utile dal Senato e licenziato dalla Commissione*) (349-B);

Esame e votazione finale del disegno di legge sui rapporti con le chiese valdesi concernenti l'istruzione religiosa (3723);

Esame e votazione finale del disegno di legge di delega per il personale della scuola (2436).

Giovedì 12 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 6 del 1987, sui lavoratori italiani

all'estero (*da inviare al Senato — scadenza 20 marzo*) (4336);

n. 10 del 1987, sui frantoi oleari (*da inviare al Senato — scadenza 27 marzo*) (4362).

Venerdì 13 marzo:

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali delle proposte di legge sulle minoranze linguistiche (65 e collegate);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16 del 1987, sull'autotrasporto di cose (*da inviare al Senato — scadenza 8 aprile*) (4421).

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, quanto è avvenuto nel pomeriggio in quest'aula e quanto è stato per altro annunciato successivamente alla stampa da parte di qualche gruppo credo che mi possano esentare dal prendere la parola su questo calendario, che penso verrà largamente rimaneggiato.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le cose che sono state dette alla stampa le conosco anch'io, ma lei sa benissimo che fino a quando certe iniziative non sono presentate nelle sedi proprie non possono essere considerate ai fini del calendario dei nostri lavori.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, lo ricordavo per dire che non mi accaloro molto contro questo calendario perché non mi convincono i contenuti. Se fosse per questo avrei lasciato correre, nella certezza che prima o dopo lo dovremo riesaminare. No, signor Presi-

dente: io desidero rilevare, attraverso il voto contrario del mio gruppo su questo calendario, che nei mesi scorsi avevamo deciso all'unanimità, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, e, mi permetto di dire (non credo che le dispiaccia), anche su sua insistenza, che, nel mese di febbraio in un primo tempo, e quindi nel mese di marzo, per difficoltà spiegabili e giustificabili, si sarebbe tenuta una sessione istituzionale dedicata non all'esame di alcune piccole questioni di carattere istituzionale o costituzionale, ma alle riforme degli organi costituzionali. Questo è tanto vero che il primo punto alla nostra attenzione era quello della riforma del Parlamento che, mentre noi discutevamo della sessione istituzionale, era all'esame della Commissione affari costituzionali. Fu proprio per il ritardo (giustificabile, lo ripeto) nell'esame da parte della Commissione affari costituzionali che ritenemmo opportuno spostare la sessione da febbraio a marzo.

Oggi, signor Presidente, lei ha detto, ed io non ho il minimo dubbio che questo sia nelle sue intenzioni, che la sessione istituzionale resta ferma. Ma a mio parere, signor Presidente, resta ferma per essere destinata a non essere una sessione istituzionale. In seno alla stessa Commissione affari costituzionali mancano le prese di posizione sui testi da parte di importanti forze politiche, importantissime, direi, se non altro sotto il profilo numerico (ma il numero, nelle riforme istituzionali, ha anch'esso una grande importanza); e per questo motivo finiremo per non tenere la sessione istituzionale.

Ebbene, noi davamo e diamo a questa sessione una importanza straordinaria, come non può non avere; e diamo alle riforme istituzionali l'importanza che esse hanno, e non possono non avere. E il fatto che invece si riempiano le giornate destinate alla sessione istituzionale con altri provvedimenti, signor Presidente, non mi pare che possa essere considerato altro che un sostanziale abbandono della sessione istituzionale.

Questo volevo dire in Assemblea, questo volevo rimarcare attraverso il mio voto

contrario di stamane in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, questo intende sottolineare il mio gruppo oggi qui, con il voto contrario sulla proposta di modificazione del calendario, non perché tutto quanto in esso contenuto sia non importante o non gradito; c'è qualcosa di gradito e c'è qualcosa di molto importante, ma non è quanto si può prevedere in una sessione istituzionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, le rispondo, onorevole Pazzaglia, che certo io pure avrei voluto cominciare con la riforma del Parlamento. Se così fosse stato si sarebbe potuto effettivamente dar fiato alle trombe, perché ciò avrebbe costituito un fatto realmente eccezionale. Non ci siamo arrivati; ma io non dispero che ci arriveremo.

Credo che sia dunque opportuno mantenere la sessione istituzionale, prevedendo la discussione su argomenti che, svolti tutti insieme, non è vero che non abbiamo importanza, o siano un qualcosa di raccogliaccio: hanno invece una loro organicità. Cominciamo con questo, e cerchiamo di proseguire, se ci sarà dato di poterlo fare, con provvedimenti molto più importanti.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo dunque in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea predisposto dal Presidente.

(È approvato).

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 febbraio 1987, alle 10:

1. — *Seguito della discussione delle mozioni: Zangheri ed altri (1-00126); Almirante ed altri (1-00129, presentata a norma dell'articolo 109, comma 3, del regolamento, sulla petizione n. 116); Giovannini ed altri (1-00132); Russo Franco ed altri (1-00139); Bozzi ed altri (1-00206); Rutelli ed altri (1-00207); Di Re ed altri (1-00208); Martinazzoli ed altri (1-00209); Minucci ed altri (1-00210); Reggiani ed altri (1-00212); Lagorio ed altri (1-00213) concernenti l'Alto Adige.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 2122. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria (*approvato dal Senato*) (4444).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

Conversione in legge del decreto-legge 16 febbraio 1987, n. 27, recante misure urgenti in materia di enti di gestione fiduciaria (4458).

— *Relatore:* Alibrandi.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SPAGNOLI ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (65).

BARACETTI ed altri: Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane (68).

CONTU: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (177).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

SCOVACRICCHI: Provvedimenti per lo sviluppo della cultura, della lingua e delle tradizioni dei Friuli (350).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna (535).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme in materia di minoranze linguistiche (1174).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica friulana (1175).

FINCATO ed altri: Norme per la tutela delle minoranze linguistiche (1195).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda (1244).

TRAMARIN ed altri: Norme per la tutela della lingua e della cultura veneta (1467).

DUJANY ed altri: Provvedimenti per la tutela e la promozione della lingua e della cultura della minoranza etnico-linguistica occitana in Italia (2421).

— *Relatori*: Labriola, per la maggioranza; Pazzaglia, di minoranza.

La seduta termina alle 19,10.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Battaglia n. 2-01079 del 13 febbraio 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,
premessò che

il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato opera con propri mezzi e strutture nel campo dell'accertamento di idoneità del personale, della prevenzione degli infortuni sul lavoro, dell'igiene del lavoro, della riabilitazione fisica per motulesi; questo anche dopo la entrata in vigore della legge 833/78 istitutiva del servizio sanitario nazionale che prevede all'articolo 6 comma Z che rimanga competenza dei servizi sanitari dell'azienda delle ferrovie dello Stato l'accertamento tecnico sanitario delle condizioni del personale dipendente;

la legge 210/85 istitutiva dell'ente ferrovie dello Stato dispone che, in attesa della riforma del Ministero dei trasporti, siano prorogate le funzioni del servizio sanitario già appartenente all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in materia di controllo del personale e sull'ambiente di lavoro;

la sentenza della Corte di cassazione del 21 aprile 1986 ai sensi dell'articolo 14 della 833/78 riconosce essere di competenza esclusiva del servizio sanitario nazionale l'attività di controllo sanitario sui dipendenti e di controllo fiscale sull'assenza per malattia;

il passaggio dallo statuto di azienda autonoma nell'ambito del Ministero dei trasporti a quello di ente, comporta che il servizio sanitario delle FS acquisti, cessando la sua appartenenza all'amministrazione dello Stato, una nuova configurazione;

grande incertezza permane riguardo al futuro dell'attuale servizio sanitario delle ferrovie ed il prolungarsi di tale situazione può produrre gravi danni dal punto di vista del mantenimento delle capacità operative oltre che rischio di uso non ottimale di rilevanti risorse finanziarie e professionali;

impegna il Governo

a trasferire immediatamente al servizio sanitario nazionale le strutture e le funzioni del servizio sanitario già dell'azienda autonoma FS aventi finalità terapeutiche e riabilitative;

a trasferire al servizio sanitario i laboratori di igiene industriale dei centri intercompartimentali di Roma e Verona allo scopo anche di garantire adeguamento e qualificazione degli organici specie per quanto riguarda le figure tecniche;

a provvedere al riordino delle attività per l'accertamento delle idoneità e la tutela della salute del personale che opera in tutti i settori del trasporto con particolare riferimento ai problemi posti dalle nuove tecnologie, in specie le alte velocità, di intesa con il servizio sanitario dell'aeronautica militare che già opera nel campo della selezione e del controllo dei piloti dell'aeronautica militare e civile;

ad abrogare tutte le norme ancora vigenti ed in contrasto con la legge 833/78 istitutiva del servizio sanitario nazionale e la successiva giurisprudenza.

(7-00351) « RIDI, BENEVELLI, PALOPOLI,
PASTORE, GRADI ».

La V Commissione,

in relazione all'avvio della procedura da parte dell'ENI per la cessione a privati delle aziende LANEROSI e della collegata MARLANE;

considerata la complessità e la delicatezza dei problemi che si aprono e l'allarme per i livelli occupazionali presso le popolazioni di Arezzo, Sondrio, Schio e Praia a Mare, città nelle quali sono dislocate le aziende in questione;

considerata la necessità che la dismissione di cui sopra sia sostenuta da un'organica visione di indirizzi di politica industriale per evitare che si dia luogo ad una pura e semplice uscita dell'ENI dal settore tessile, dopo l'assorbimento a tutela di quell'attività di risorse pubbliche, con incidenze negative sull'occupazione;

invita il Governo

a rendere esplicite le condizioni e le prescrizioni alle quali deve essere subordinato il perfezionamento della procedura avviata dall'ENI, tra le quali sono irrinunciabili quelle relative alla tutela ed alla valorizzazione dei processi produttivi e dei prodotti, alla conservazione delle unità produttive, nonché quelle di salvaguardia dei livelli occupazionali attraverso scelte ed indirizzi chiaramente garantiti.

(7-00352) « VALENSISE, MENNITTI, PARLATO, ALOI, MATTEOLI, PELLGATTA, FRANCHI FRANCO ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

SCARAMUCCI GUAITINI, MIGLIASSO, DIGNANI GRIMALDI, GUALANDI, PROIETTI, PROVANTINI E CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

una recente sentenza del tribunale di Rieti, relativa alla erogazione delle pensioni di invalidità e alle indennità di accompagnamento per i cittadini ultrasessantacinquenni;

l'allarme che, a seguito di detto provvedimento, si sta diffondendo tra gli anziani invalidi;

infatti, che molte prefetture, tra cui quella di Rieti, di Terni e di Perugia hanno sospeso, in attesa di chiarimenti del Ministero competente, anche l'esame delle pratiche in questione;

inoltre, che ad aggravare la già pesante situazione che interessa migliaia e migliaia di invalidi e loro famiglie, anche l'INPS ha, a sua volta, dato disposizioni affinché le sedi territoriali soprassedano alla definizione delle pratiche relative alla concessione delle pensioni sociali per i cittadini ultrasessantacinquenni invalidi —:

1) quali urgenti iniziative il ministro dell'interno intenda assumere al fine di operare la necessaria chiarezza, in particolare per quanto attiene al disposto dell'articolo 19 della legge n. 118 del 30 marzo 1971 e della legge n. 18 del 1980;

2) se il ministro del lavoro non ritenga di adoperarsi, ed eventualmente in quale modo, a che l'INPS possa riconsiderare la decisione presa, in attesa delle dovute chiarificazioni da parte del ministro dell'interno. (5-03081)

SANNELLA E NEBBIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che,

la raffineria I.P. di Taranto del gruppo ENI, lavora annualmente oltre 3,5 milioni di tonnellate di greggio producendo oltre ai noti danni ambientali derivanti dalla raffinazione del petrolio, anche fanghi contenenti sostanze tossiche quali i fenoli, i solfuri, il piombo tetraetile e derivati —:

a quante tonnellate ammontano i fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione, dalla decantazione delle benzine, degli oli combustibili, dei prodotti di riscaldamento e del petrolio nelle stive delle navi;

di quali impianti di trattamento sono dotati gli stabilimenti I.P., i depositi Costieri ex AGIP e quelli della SELM;

se risponde al vero che l'impianto di trattamento biologico della I.P. è fermo da diversi anni per gli alti costi di gestione nonché degli additivi necessari alla eliminazione delle sostanze tossiche;

se risponde a vero che i fanghi tossici vengono scaricati nel mare e in parte vengono utilizzati per formare collinette artificiali camuffandole con la piantumazione di alberi che restano in vita solo per qualche giorno;

se le autorità preposte al controllo ispettivo hanno ingiunto alla I.P. o alle imprese che gestiscono i depositi costieri direttive sul corretto smaltimento dei rifiuti tossici;

quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere, qualora i fatti dovessero risultare veritieri, per:

assicurare un corretto riciclaggio dei fanghi tossici sia di nuova produzione e sia di quelli immagazzinati nei serbatoi;

bonificare le zone dove sono stati scaricati i fanghi;

potenziare il servizio di antinquinamento marittimo. (5-03082)

CAPANNA, GORLA, TAMINO, POLICE, CALAMIDA, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se il ministro, in merito al decreto di commissariamento della Compagnia unica lavoratori merci varie di Genova, era stato preventivamente informato su tale decisione e se, inoltre, non ritenga illegittimo il decreto del presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, stante che un regio decreto del 1936 ed il decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952 attribuiscono al Ministro della marina mercantile e non al presidente del predetto consorzio, il potere di commissariamento. (5-03083)

MACCIOTTA, CERRINA FERONI, CASTAGNOLA, VIGNOLA E CHERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia corrispondente al vero la notizia pubblicata da un noto settimanale circa deposizioni rese, in un giudizio in corso, da un noto *manager* privato, gravemente lesive della onorabilità di un dirigente di una finanziaria dell'Efim;

2) in caso affermativo, se risultino iniziative del dirigente pubblico volte a tutelare, anche in giudizio, la propria onorabilità e, in particolare qualora tali iniziative manchino, quale sia il giudizio del ministro sulla vicenda e quali iniziative intenda sollecitare per garantire trasparenza del sistema delle partecipazioni statali e dei suoi gruppi dirigenti. (5-03084)

CERQUETTI E PETRUCCIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai, nonostante le ampie assicurazioni date dai ministri della difesa e degli esteri italiani circa la disponibilità a fornire notizie tempestive sulla partecipazione italiana alla SDI, non ha ancora provveduto a riferire al Parlamento sui fatti seguenti:

1) che il Governo degli USA ha finanziato sette raggruppamenti di imprese perché concorrano, entro il luglio 1987, a fornire studi di « architettura » di « difese antimissili balistici di teatro », ritenute adatte o per l'Europa, o per la difesa costiera degli USA o per la difesa di grandi complessi navali;

2) che i gruppi prescelti sono i seguenti:

LTV Aerospace and Defense Co. (USA) capogruppo, più le associazioni: Rockwell International (USA), HRA Inc. (USA), Westinghouse Electric Co. (USA), BDM Corp (USA), Oxford Analytical (GB), British Aerospace (GB), Contraves (RFT), Contraves Italiana (Italia), Rafael (Israele);

Messerschmitt-Bolkow-Blohm Corp. (RFT), capogruppo, più le associate: Science Applications International Corp. (USA), Siemens AG (RFT), Ferranti Computer System (GB), Selenia SpA (Italia), Diehl GmbH (RFT), ELW (RFT), Rheinmetall GmbH (RFT);

RCA Corp. (USA), capogruppo, più le associate: General Electric Co. (USA), McDonnell Douglas Co. (USA), Titan Systems Corp. (USA), Hunting Engineering (GB), Marconi Space System Ltd (GB), GFS/Metra (RFT), Aeritalia (Italia), Hollandese Signal (Olanda), Sobemap (Belgio);

CoSyDe (Consorzio di Aerospaziale e Thompson CSF) (Francia) capogruppo, più l'associata TRW Inc. (USA);

Hughes Aircraft Co. (USA) capogruppo, più le associate: Booz-Allen and Hamilton Inc. (USA), Matra (Francia), Krupp-Atlas (RFT), Easams (GB), Selenia Spazio (Italia);

Lockheed Missiles and Space Co (USA) capogruppo, più le associate: General Research Corp. (USA), Dornier GmbH (RFT), Scicon Ltd (GB), Marconi Radar System Ltd. (GB);

SNIA BPD (Italia) capogruppo, più le associate: ORI Inc. (USA), EER

Systems Corp. (USA), Fairchild Space Co. (USA), ITT Research Institute (USA), Intercon. Systems Corp. (USA), Contraves Italiana (Italia), Fabbrica Italiana Apparecchiature elettriche FIAR (Italia), Istituto per gli Affari Internazionali IAI (Italia), Microtecnica (Italia).

(5-03085)

CERQUETTI E PETRUCCIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che da fonte ufficiale del Governo degli USA, cioè la *U.S. Arms Control and Disarmament Agency*, è stato distribuito il seguente quadro sinottico delle proposte sul tavolo del VII round delle trattative bilaterali di Ginevra in materia nucleare e spaziale:

Approccio generale:

USA: 50 per cento di riduzione a livelli eguali nelle armi strategiche offensive, ottenuta in modo scaglionato e da completare entro la fine del 1991. Questo accordo non deve essere collegato con la soluzione di altri problemi estranei ai negoziati START, come era stato convenuto da Gorbachev al summit di Ginevra;

URSS: 50 per cento di riduzione delle armi strategiche offensive entro il 1991 ed eliminazione totale delle rimanenti armi strategiche offensive entro la fine del 1996. L'accordo sulla riduzione del 50 per cento entro il 1991 è collegato alla risoluzione della questione della difesa spaziale (SDI), all'inizio di negoziati per il bando totale degli esperimenti nucleari e all'accettazione in via di principio della eliminazione totale di tutte le armi strategiche offensive entro il 1996.

Mezzi strategici di trasporto e lancio nucleare:

USA: tetto di 1.600 per missili balistici intercontinentali basati a terra, missili balistici intercontinentali basati su sottomarini e bombardieri pesanti;

URSS: tetto identico al precedente per i medesimi tipi di mezzi.

Testate nucleari:

USA: tetto di 6.000, che includa le testate dei missili balistici intercontinentali basati a terra e su sottomarini, le testate dei missili di crociera a lungo raggio. Ogni bombardiere pesante — che porti bombe di gravità o missili d'attacco di breve raggio — è da conteggiare come una singola testata;

URSS: tetto identico al precedente e per i medesimi tipi di mezzi.

Sottolimiti:

USA: Sublimiti di 4.800 testate sui missili balistici in generale, di 3.300 sui missili balistici basati a terra, e di 1.650 sui missili balistici basati a terra, eccettuati quelli che sono missili intercontinentali basati a terra, ma di tipo leggero o medio, collocati in silos e che hanno sei o meno testate ciascuno;

URSS: ha ritirato una precedente proposta per sublimiti di 80-85 per cento delle testate su missili balistici basati a terra o su sottomarini e del 60 per cento per le testate di ciascuno dei tre tipi (balistici basati a terra, su sottomarini, nonché bombardieri pesanti).

Missili balistici intercontinentali basati a terra, di grandi dimensioni:

USA: ci debbono essere riduzioni sostanziali dei missili intercontinentali terrestri pesanti. Questi dovrebbero essere inclusi entro il sublimite delle 1.650 testate;

URSS: i tagli complessivi dovrebbero includere significative riduzioni di questo tipo di missili.

Peso lanciabile:

USA: riduzione del 50 per cento dell'attuale livello raggiunto dai sovietici, codificando limiti diretti e indiretti;

URSS: i sovietici affermano che una riduzione del 50 per cento deriverebbe dalla proposta complessiva di riduzione del 50 per cento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

Missili intercontinentali basati a terra, di tipo mobile:

USA: da bandire;

URSS: da permettere.

Bombardieri pesanti e armi dei bombardieri:

USA: ogni bombardiere pesante conta come un mezzo strategico di trasporto e lancio nucleare; se porta bombe di gravità e missili d'attacco di breve raggio conta come una testata entro il limite delle 6.000. Ogni missile di crociera aviolanciato portato a bordo da un bombardiere pesante, dovrebbe invece contare come una testata nel limite delle 6.000;

URSS: identico concetto.

Verifiche:

USA: comprende uno scambio di dati accurati e completi sia prima sia dopo che le riduzioni abbiano luogo, osservazioni sul posto circa la eliminazione delle armi, ed un efficace controllo dei mezzi rimanenti e delle fabbriche associate, ivi comprendendo ispezioni sul posto;

URSS: le parti dovrebbero accordarsi circa metodi di cui fidarsi e circa mezzi di verifica completa, che richiedano soltanto mezzi nazionali. Inoltre dovrebbero accordarsi circa scambi di dati accurati sulle armi sia prima sia dopo le riduzioni nonché su un efficace controllo (ivi comprendendo ispezioni sul posto) dei rimanenti sistemi missilistici nucleari, degli aerei e delle fabbriche più significative.

Forze Nucleari Intermedie, tetti delle testate delle forze nucleari intermedie di lungo raggio:

USA: riduzioni scaglionate fino ad un limite globale di 100 testate di forze nucleari intermedie di lungo raggio per ciascuna parte entro la fine del 1991. Le testate di queste forze permesse agli USA

verrebbero tenute nel territorio degli USA, ivi comprendendo l'Alaska, mentre le forze permesse all'URSS verrebbero tenute nell'Asia Sovietica. Zero per ciascuna parte in Europa entro la fine del 1991.

L'accordo sulle forze nucleari intermedie non deve essere collegato alla soluzione di altre questioni estranee ai negoziati sulle forze intermedie, come accettato da Gorbachev nel summit di Ginevra;

URSS: zero per ciascuna parte in Europa entro 5 anni dall'accordo. Riduzione, entro un tempo non precisato, dei missili nell'Asia Sovietica a 100 e da tenere oltre la distanza utile per colpire parte degli USA; mantenimento di 100 negli USA, ma oltre la distanza utile per colpire il territorio dell'URSS (cioè proibizione dello schieramento in Alaska).

Accordo sulle forze nucleari intermedie collegato alla soluzione delle questioni relative alla SDI e all'inizio dei negoziati per il bando totale degli esperimenti nucleari.

Forze missilistiche intermedie di breve raggio:

USA: restrizioni globali che limitino il numero dei missili nucleari di breve raggio degli USA e dell'URSS, che stanno entro i raggi d'azione possibili agli SS 23 e agli *Scaleboard*, entro i tetti attuali sovietici. Bando di tutti i missili intermedi dalle gittate che stiano tra quella dello *Scaleboard* e quella del *Persing II*. Negoziati sulla riduzione dei missili intermedi di raggio breve, entro sei mesi dopo che l'accordo fondamentale sulle armi intermedie è raggiunto;

URSS: missili URSS e USA in Europa con raggio d'azione inferiore a 1.000 km congelati ai livelli attuali (Nota: l'ACDA inserisce qui il commento "lasciando gli Usa a zero e l'URSS con un buon numero").

I negoziati sulle armi intermedie di breve raggio dovrebbero seguire, imme-

diatamente dopo l'accordo iniziale sulle armi intermedie, ma non è stato fornito alcun programma per i negoziati.

Verifiche:

USA: comprendono uno scambio di dati sia prima sia dopo che le riduzioni abbiano avuto luogo; osservazione sul posto della eliminazione delle armi; efficace accordo di monitoraggio per le fabbriche e per le basi, dopo l'eliminazione delle armi. Bisognerebbe negoziare ora i dettagli delle verifiche;

URSS: accordo di principio su molti aspetti della proposta degli USA, ma da tempo è stata rifiutata la conferma della accettazione della osservazione sul posto della eliminazione delle armi. Cercano di posporre la negoziazione dei dettagli.

Difese Strategiche:

USA: reciproco impegno fino al 1996 a non ritirarsi dal trattato ABM per lo scopo di sviluppare, provare e schierare difese strategiche avanzate ed impegno a osservare restrittivamente tutte le previsioni del Trattato, mentre si continuerebbero la ricerca, lo sviluppo e le prove che sono permesse dal trattato ABM.

L'impegno di cui sopra è condizionato alla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche offensive per la fine del 1991 e per l'eliminazione totale di tutti i rimanenti missili balistici offensivi entro la fine del 1996.

URSS: reciproco impegno per 10 anni a non ritirarsi dal trattato ABM per nessun motivo, osservando intanto in termini restrittivi le previsioni di quello; accordo aggiuntivo sul bando di ogni prova nello spazio di tutti gli elementi spaziali di una difesa antimissili, con l'eccezione

della ricerca e delle prove condotte in laboratorio;

USA: intesa che ciascuna parte sarà libera di schierare difese strategiche avanzate dopo il 1996 se lo sceglierà, a meno che nel frattempo non sia intervenuto un accordo diverso;

URSS: dopo il 1996, le parti dovrebbero cominciare speciali trattative per raggiungere una decisione reciprocamente accettabile su come procedere oltre;

USA: il diritto a ritirarsi dagli accordi, o per ragioni di supremi interessi nazionali o per rottura materiale, non sarebbe negato dal precedente impegno. Gli elementi di cui sopra dovrebbero essere incorporati in un nuovo trattato. In alternativa, le proposte degli USA contenute nella lettera del presidente a Gorbachev del luglio 1986 rimangono sul tavolo —:

1) l'opinione del ministro sulle proposte sopra schematizzate e in particolare su tutte quelle che hanno un riflesso diretto sulla partecipazione del nostro paese (INF, SDI);

2) se intende spiegare meglio al Parlamento il significato delle proposte sulle armi intermedie a corto raggio, sopra riportate, in relazione a quanto è detto in proposito nei comunicati finali del Consiglio Atlantico del 12 dicembre 1986, del Comitato Pianificazione della Difesa del 5 dicembre 1986 e del Gruppo Speciale NATO di Consultazione del 6 febbraio 1987, dai quali tutti — ma dall'ultimo in particolare — traspare l'ipotesi di una eventuale iniziativa della NATO per aumentare i propri missili nucleari a corto raggio fino ai tetti attribuiti alla controparte, ponendo così in discussione anche la affermata adesione alla « opzione zero » per quelli di lungo raggio.

(5-03086)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *A Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che ad un'interrogazione (n. 4-03775) dello scrivente si è risposto (a proposito dell'esame di revisione delle attitudini degli allievi alla prosecuzione degli studi in Conservatorio, esame detto « di verifica », che potrebbe portare — ove non superato — all'esclusione degli allievi dalla classe con tutti i risvolti negativi che ciò viene a determinare sotto il profilo psico-pedagogico) che « allo scopo di eliminare gli inconvenienti paventati, le istruzioni recentemente impartite con l'ordinanza ministeriale del 9 giugno 1984 hanno chiarito che, nel rispetto della normativa vigente, l'esame di revisione sia teso unicamente alla possibilità di prosecuzione degli studi nel Conservatorio, senza incidere sul curriculum scolastico dell'allievo ai fini degli esami di licenza media e del conseguente assolvimento dell'obbligo scolastico » —:

se non ritenga che sia in contrasto con quanto suddetto il testo di un telex, inviato il 22 luglio 1986 al commissario del Conservatorio musica di Reggio Calabria, con cui si fa presente che « allievi non confermati scuola media annessa non possano completare studio obbligo stessa sede »;

se ritenga di dovere emanare ulteriore circolari o prendere altra iniziativa volta a chiarire i termini della questione, di modo che si eviti che un'interpretazione riduttiva e, per ciò stesso, non positiva delle disposizioni impartite dal ministro (come si evince dalla citata risposta all'interrogazione n. 4-03775) possa determinare serio pregiudizio alle famiglie e agli alunni, i quali, passando ad altro tipo di scuola, incontrerebbero serie difficoltà sotto il profilo della continuità di-

dattica, della utilizzazione dei testi e della prosecuzione dei programmi.

(4-20381)

VITI, ZAMPIERI, MICOLINI, CAFARELLI, SULLO, PERRONE, SAVIO, STAGNINI, VERNOLA, SORICE, ZURLO, RUSSO GIUSEPPE, RICCIUTI, FERRARI BRUNO, GAROCCHIO, BAMBI, ZARRO, VISCARDI, BECCHETTI, D'AIMMO, NENNA D'ANTONIO, QUARTA, MANCINI VINCENZO, MELELEO, LECCISI, PISICCHIO, DE GENNARO, SCAIOLA E MENSORIO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere quali urgenti e inderogabili provvedimenti intendano assumere per favorire una più efficace presa di coscienza da parte del sistema sanitario sul complesso dei problemi che gravano insostenibilmente sui pazienti allergici.

Premesso che una accurata e pregevole indagine epidemiologica condotta dalla Cattedra di Allergologia dell'Università di Bari (professor Tursi e dottor D'Anzi) ha consentito di stabilire in circa il 2,5 per cento l'indice di prevalenza di allergopatie respiratorie nel materano;

un'area di medio-bassa intensità insana, mentre studi e indagini analoghi denunciano percentuali ben maggiori nei centri più fittamente urbanizzati nei quali più diffuse sono le patologie respiratorie;

che le allergopatie si manifestano in forme gravi e con potenzialità invalidanti;

che l'età media di insorgenza della malattia è compresa tra i 26 e i 29 anni: un'età minacciata nella sua natura di risorsa vitale e produttiva;

che il SSN consente ai medici la prescrizione di farmaci particolarmente costosi (4 giorni di terapia con i più recenti antibiotici possono comportare una spesa di oltre 300.000 lire; alcuni farmaci per gli immunodepressi costano fino a 180.000 per fiala);

che le terapie iposensibilizzanti specifiche per gli allergici comportano una spesa di circa 100.000 lire ogni sette mesi e durano per un periodo di tre-cinque anni;

se non ritengano, i ministri interrogati, di intervenire per la definizione di una disciplina in materia di rimborsi che tenga conto della diffusione della patologia richiamate e della esigenza di un sostegno efficace a una campagna di contenimento delle allergopatie e degli effetti che vi sono connessi;

se non si ravvisino l'opportunità di disporre che siano ammesse a rimborso le spese per le sole terapie prescritte dagli specialisti in allergologia (anche per evitare abusi e diletterismi pericolosi), nonché le spese per i medicinali necessari;

se infine non ritengano utile un raccordo fra le normative in vigore nelle regioni al fine di evitare disparità di trattamento (com'è avvenuto in passato).

(4-20382)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la Procura Generale della Corte dei conti ha in esame il ricorso giurisdizionale numero 881438 di Giuseppe Pampana, Cascina 21 marzo 19, residente in Pisa, riguardante ulteriore trattamento pensionistico di guerra per aggravamento —:

se la pratica in oggetto sia stata assegnata al magistrato e, in caso positivo, quale sia l'esito. (4-20383)

TOMA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni il personale dipendente del comune di Lecce — circa 800 lavoratori — è costretto allo sciopero con grave danno e difficoltà per i cittadini di Lecce;

ciò a causa di disparità tra la legge della regione Puglia n. 26 del 1984, che

riconosce l'adeguamento dell'anzianità pregressa con incremento stipendiale in base annua e il decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83, invece per 24 mesi;

tale legge della regione Puglia veniva vistata dallo stesso commissario governativo e sulla base di ciò il comune di Lecce e l'amministrazione provinciale di Lecce corrispondevano ai propri dipendenti il pagamento degli arretrati sulla base della legge regionale;

il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali — sezione regionale di Bari — ricorreva contro tale interpretazione al TAR per la Puglia il quale ha riconosciuto legittimo il modo di legiferare della regione Puglia e criticato l'applicazione da parte governativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83 che « pretende con semplici circolari di bloccare o limitare gli effetti di disposizioni di leggi o di accordi... »;

tutto ciò ha alimentato ulteriormente la protesta dei lavoratori che si trovano di fronte ad una normativa contraddittoria e antagonista tra Governo nazionale e Governo regionale, a organi amministrativi diversi dello Stato (CO. RE.CO. e TAR) con diversi atteggiamenti e con rappresentanti dei Governi locali — privi assolutamente di senso dello Stato — che alimentano le speranze dei lavoratori pugliesi con decisioni prese in vista di campagne elettorali e dalle quali oggi non sanno come uscirne, pur essendo le forze politiche che dirigono la regione Puglia, il comune di Lecce e l'amministrazione provinciale di Lecce del tutto omogenee a quelle che esprimono il governo nazionale —:

se, oltre gli episodi denunciati nella regione Puglia e la legge regionale sopra ricordata, esistano altri casi analoghi nel territorio nazionale di interpretazioni e di normative;

se il Governo, con atto chiaro che non siano le circolari criticate dal TAR per la Puglia, non intende esplicitare

chiaramente l'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83 in particolare per la parte che lo vede contrapposto alla normativa e all'interpretazione data dalla regione Puglia e approvata dal commissario di Governo;

se non intende promuovere un incontro con i lavoratori degli enti locali pugliesi e con le relative organizzazioni sindacali per trovare una soluzione positiva alla vertenza, in modo che responsabilità di altri non ricadano sui lavoratori e in particolar modo sugli utenti.

(4-20384)

SANNELLA E NEBBIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che,

la raffineria I.P. di Taranto del gruppo ENI, lavora annualmente oltre 3,5 milioni di tonnellate di greggio producendo oltre ai noti danni ambientali derivanti dalla raffinazione del petrolio, anche fanghi contenenti sostanze tossiche quali i fenoli, i solfuri, il piombo tetraetile e derivati —:

a quante tonnellate ammontano i fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione, dalla decantazione delle benzine, degli oli combustibili, dei prodotti di riscaldamento e del petrolio nelle stive delle navi;

di quali impianti di trattamento sono dotati gli stabilimenti I.P., i depositi Costieri ex AGIP e quelli della SELM;

se risponde al vero che l'impianto di trattamento biologico della I.P. è fermo da diversi anni per gli alti costi di gestione nonché degli additivi necessari alla eliminazione delle sostanze tossiche;

se risponde a vero che i fanghi tossici vengono scaricati nel mare e in parte vengono utilizzati per formare collinette artificiali camuffandole con la piantumazione di alberi che restano in vita solo per qualche giorno;

se le autorità preposte al controllo ispettivo hanno ingiunto alla I.P. o alle

imprese che gestiscono i depositi costieri direttive sul corretto smaltimento dei rifiuti tossici;

quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere, qualora i fatti dovessero risultare veritieri, per:

assicurare un corretto riciclaggio dei fanghi tossici sia di nuova produzione e sia di quelli immagazzinati nei serbatoi;

bonificare le zone dove sono stati scaricati i fanghi;

potenziare il servizio di antinquinamento marittimo. (4-20385)

SANNELLA E NEBBIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che,

la raffineria I.P. di Taranto del gruppo ENI, lavora annualmente oltre 3,5 milioni di tonnellate di greggio producendo oltre ai noti danni ambientali derivanti dalla raffinazione del petrolio, anche fanghi contenenti sostanze tossiche quali i fenoli, i solfuri, il piombo tetraetile e derivati —:

a quante tonnellate ammontano i fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione, dalla decantazione delle benzine, degli oli combustibili, dei prodotti di riscaldamento e del petrolio nelle stive delle navi;

di quali impianti di trattamento sono dotati gli stabilimenti I.P., i depositi Costieri ex AGIP e quelli della SELM;

se risponde al vero che l'impianto di trattamento biologico della I.P. è fermo da diversi anni per gli alti costi di gestione nonché degli additivi necessari alla eliminazione delle sostanze tossiche;

se risponde a vero che i fanghi tossici vengono scaricati nel mare e in parte vengono utilizzati per formare collinette artificiali camuffandole con la piantumazione di alberi che restano in vita solo per qualche giorno;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

se le autorità preposte al controllo ispettivo hanno ingiunto alla I.P. o alle imprese che gestiscono i depositi costieri direttive sul corretto smaltimento dei rifiuti tossici;

quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere, qualora i fatti dovessero risultare veritieri, per:

assicurare un corretto riciclaggio dei fanghi tossici sia di nuova produzione e sia di quelli immagazzinati nei serbatoi;

bonificare le zone dove sono stati scaricati i fanghi;

potenziare il servizio di antinquinamento marittimo. (4-20386)

SANNELLA E NEBBIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che,

la raffineria I.P. di Taranto del gruppo ENI, lavora annualmente oltre 3,5 milioni di tonnellate di greggio producendo oltre ai noti danni ambientali derivanti dalla raffinazione del petrolio, anche fanghi contenenti sostanze tossiche quali i fenoli, i solfuri, il piombo tetraetile e derivati —:

a quante tonnellate ammontano i fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione, dalla decantazione delle benzine, degli oli combustibili, dei prodotti di riscaldamento e del petrolio nelle stive delle navi;

di quali impianti di trattamento sono dotati gli stabilimenti I.P., i depositi Costieri ex AGIP e quelli della SELM;

se risponde al vero che l'impianto di trattamento biologico della I.P. è fermo da diversi anni per gli alti costi di gestione nonché degli additivi necessari alla eliminazione delle sostanze tossiche;

se risponde a vero che i fanghi tossici vengono scaricati nel mare e in parte vengono utilizzati per formare collinette artificiali camuffandole con la piantuma-

zione di alberi che restano in vita solo per qualche giorno;

se le autorità preposte al controllo ispettivo hanno ingiunto alla I.P. o alle imprese che gestiscono i depositi costieri direttive sul corretto smaltimento dei rifiuti tossici;

quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere, qualora i fatti dovessero risultare veritieri, per:

assicurare un corretto riciclaggio dei fanghi tossici sia di nuova produzione e sia di quelli immagazzinati nei serbatoi;

bonificare le zone dove sono stati scaricati i fanghi;

potenziare il servizio di antinquinamento marittimo. (4-20387)

QUARTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che l'iniziativa del Dipartimento funzione pubblica sui criteri interpretativi dell'articolo 41 del D.P.R. 25 giugno 1983, n. 347 in ordine al riequilibrio delle anzianità pregresse dei dipendenti degli enti locali, in contrasto sia con l'articolo 37 della legge regionale n. 26 del 1984, sia col giudicato del TAR di Bari del 10 luglio 1986, n. 1241, ha determinato una grave situazione di disparità di trattamento tra i dipendenti della regione, delle province e dei comuni della regione Puglia, in un clima di conflittualità sul rapporto tra Stato, autonomie locali e organi di giustizia amministrativa; considerato che detto Dipartimento non può avvalersi di mezzi impropri per rendere coattivi orientamenti unilaterali senza ricorrere a nuovi atti normativi o negoziali, di natura comunque omogenea all'atto da rimuovere; ritenuto che le autorità di governo non possono esimersi dal dovere morale e politico di agire all'interno dell'ordina-

mento costituzionale, nel rispetto delle regole proprie di uno Stato di diritto —:

1) se il ministro per la funzione pubblica sia informato dei contenuti della sentenza del TAR di Puglia, che esprime forti riserve sulle iniziative del Governo, sia sul piano metodologico, sia nel merito;

2) se il Governo sia consapevole delle contraddizioni al suo interno, dal momento che, mentre il commissario di Governo ha vistato, d'intesa col ministro per gli affari regionali, la legge regionale n. 26 del 1984, il ministro per la funzione pubblica orienta la sua iniziativa in senso opposto e ad avviso dell'interrogante in forme sbagliate;

3) se il Governo sia consapevole della grave sperequazione economica che ha determinato nell'ambito dei dipendenti degli enti locali della regione, per effetto di una condotta frammentaria e non coordinata;

4) se in conseguenza il Governo non ritenga di rivedere la sua linea di azione per recuperare una posizione più equilibrata, che renda uniforme la piattaforma retributiva dei dipendenti pubblici, eliminando ogni causa di turbamento dell'ordine sociale. (4-20388)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda assumere in merito alla situazione esistente presso il Provveditorato agli studi di Ravenna;

in particolare le ragioni per cui non si procede alla sostituzione del personale tecnico dimissionario o deceduto. (4-20389)

TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella zona del Basso Salento si sta consolidando una prassi che vede parec-

chie imprese del settore tessile, calzaturiero, e dell'edilizia servirsi di sindacati di comodo, o peggio ancora di faccendieri, per chiudere, con transazioni annuali, i rapporti di lavoro con i propri lavoratori;

tali transazioni, quasi sempre in costanza di rapporto di lavoro, servono per definire a cifre irrisorie anni di pregresso pagati a sottosalario;

insieme a ciò si va diffondendo la prassi di accordi collettivi aziendali peggiorativi rispetto ai contratti nazionali di categoria e che contrattano non soltanto la parte salariale ma perfino la parte normativa riguardante la contingenza, l'indennità di malattia, le ferie, la tredicesima e gli infortuni;

particolarmente impegnati in questo lavoro sono il dott. Milko Panareo, responsabile ufficio vertenze della UIL-Lecce e Luigi Panareo, responsabile della FENAEIL UIL-Lecce, i quali, tra l'altro, all'insaputa degli stessi lavoratori hanno firmato l'accettazione di queste transazioni con la impresa edile De Luca Paolo Francesco di Casarano (LE), mentre i rappresentanti della CISAL, e in particolar modo, il suo segretario provinciale signor Francesco Preite, ha chiuso centinaia e centinaia di transazioni, con accordi che prevedono 40 mila lire a lavoratore per un anno e mezzo di lavoro a sottosalario e senza versamenti contributivi, a vantaggio delle aziende BARON-STYLE di Parabita (LE), Tides Moda-Intime, CADIO, INCAB di Tuglie (LE); analogo è il comportamento della CISNAL nei confronti dell'azienda VIMAR di Ruffano (LE);

soprattutto grave è l'artificio messo in atto dall'azienda calzaturiera « ADELCHI » di Tricase (LE), è stata aperta una vertenza da tutti i lavoratori dipendenti della stessa azienda, che sono stati assistiti dall'avvocato di fiducia dell'azienda e alla presenza del vice pretore di Tricase l'azienda ha concluso transazioni a cifre irrisorie;

la maggior parte di tutte queste operazioni o sono fatte alla presenza di responsabili dell'ufficio provinciale del lavoro, oppure sono chiaramente conosciute dagli stessi che piuttosto che tutelare i lavoratori, mettono invece il loro avallo su tali operazioni inqualificabili;

tutto ciò sta provocando una situazione tale che mette in discussione i diritti dei lavoratori anche in quelle aziende dove vengono rispettati i contratti di lavoro e che sono messe in forte difficoltà da una concorrenza che si basa su un bassissimo costo del lavoro;

si ha l'impressione di una mancanza assoluta di controlli e di iniziativa da parte degli organi preposti (l'ufficio e l'Ispettorato provinciale del lavoro), quando non di una azione che, partendo dal controllo politico da parte di uomini e di correnti di partiti governativi verso questi organismi, tende a stabilire intrecci politici-finanziari-elettorali con queste aziende stesse —

quali iniziative si intendono intraprendere per aumentare i controlli degli organismi preposti per difendere complessivamente i diritti salariali e civili dei lavoratori ed in particolare sul problema delicato delle transazioni, soprattutto se queste avvengono in costanza di rapporto di lavoro;

se sono legittimi gli accordi fatti dalle imprese sopramenzionate e non rispettanti i contratti nazionali del lavoro di categoria;

come si intende intervenire, perché assicurando parità di trattamento a tutti i lavoratori, si consenta a tutte le aziende parità di condizioni per meglio reggere la concorrenza e per operare le necessarie scelte produttive e di sviluppo aziendale. (4-20390)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa intendano fare, per quanto di competenza, circa le carenze sottolineate e rile-

vate nel settore delle informazioni dall'estero per i servizi radiofonici segnatamente trasmessi nel corso delle notti. In merito è stata fatta anche una protesta specifica dei giornalisti addetti a tali servizi, ma mentre l'azienda sembra aver dato risposta e dato comunicazioni in ordine alle proteste dei giornalisti radiofonici e televisivi per i programmi ordinari, nulla è stato detto e comunicato in merito ai servizi radiofonici per l'estero di cui ai radiogiornali e comunicati notturni. (4-20391)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, degli affari esteri, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo cui alla società NOMISMA sarebbero stati versati circa sette miliardi di lire in pagamento di « studi » sui problemi relativi alla « fame nel mondo ». Se tali spese siano state assunte dal Ministero degli esteri secondo le normali procedure e quali siano stati i criteri ispiratori per l'incarico e la scelta della predetta NOMISMA. Se sul caso siano state iniziate o siano in corso inchieste amministrative, o indagini di polizia anche tributaria e giudiziaria, o istruttorie o procedimenti penali. (4-20392)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, del tesoro e della difesa.* — Per sapere quante intercettazioni telefoniche siano state disposte negli ultimi tre anni dalle Procure della Repubblica di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, nonché dalle preture di quella zona. Quante ne risultino segnalate e comunicate alla Procura Generale di Bologna. Quante intercettazioni siano state fatte dagli addetti ed esperti dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia di Stato, in quello stesso periodo in quei territori. Quanti siano stati i costi di quei servizi e attività. (4-20393)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

TASSI E MUSCARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo le quali l'ex sindaco di Milano Tognoli avrebbe durante la sua permanenza alla prima poltrona di palazzo marino erogato « aiuti » e finanziamenti « a pioggia » a favore di associazioni e enti di sinistra e solo di sinistra, spesso attraverso provvedimenti *motu proprio*. Se risponda a verità che sempre detto sindaco Tognoli avrebbe sempre con *motu proprio* erogata la somma di lire 90.000.000 a favore del noto museo Poldi Pezzoli di Milano, solo che, stando sempre alle notizie di stampa sulle dichiarazioni ufficiali del responsabile di quel museo, solo la somma di lire 35.000.000 sarebbero stati effettivamente versati alla cassa del museo predetto. Infine se risponda a verità che il comune avrebbe addirittura prestato « fidejussioni » e « affidamenti » anche bancari a favore sempre di associazioni ed enti di sinistra. Se in merito siano in atto inchieste, o siano state fatte indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se, infine, siano stati iniziati istruttorie o procedimenti giudiziari. (4-20394)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano stati avviati gli studi per l'abrogazione della norma e del conseguente macchinoso e superato sistema per la richiesta delle notifiche di cui all'articolo 21 delle disposizioni regolamentari del Codice di procedura penale. Detta norma, infatti, imponendo alle autorità giudiziarie giudicanti di richiedere la notifica tramite le procure relative, comporta inutili spese, fatiche e impegni con il rischio di determinare aumenti dei possibili errori, con aggravio delle spese e delle lungaggini delle procedure. (4-20395)

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in data 2 agosto 1978 il ministro dei lavori pubblici — presidente del Comitato per l'edilizia residenziale, con decreto n. 10389, vista la delibera senza numero in data 30 maggio 1978 del Banco di Napoli, con la quale si era disposta la concessione, ai sensi dell'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alla Coop. Edilizia « CASA SERENA » di Baronissi (SA) di un mutuo di L. 225.000.000, pari al 75 per cento dell'investimento di L. 300.000.000, concedeva (salvo conguaglio) al Banco di Napoli — sezione credito fondiario, con sede in Napoli, per n. 50 semestralità, il contributo semestrale di L. 9.823.250 pari ad annue L. 19.658.560 quale quota a carico dello Stato, per la realizzazione di un programma costruttivo di abitazioni di Fisciano (Salerno), località Nocelleto;

per fatti collegati a detto finanziamento si instaurava nel 1979 procedimento penale presso il tribunale di Salerno;

a conclusione dell'istruttoria, con sentenza-ordinanza del 10 giugno 1982, fu inviato a giudizio, insieme ad altri otto imputati, Sessa Gaetano, sindaco di Fisciano (Salerno), per rispondere del delitto di cui agli articoli 110-56-640 cpv. n. 1 C.P. (truffa ai danni dello Stato);

in tale processo, rubricato col n. 161/83 R.G., il ministro dei lavori pubblici è parte offesa;

per il giorno 4 marzo 1987, alle ore 9, è stata fissata la pubblica udienza davanti alla prima sezione penale del tribunale di Salerno —:

se il ministro dei lavori pubblici, a tutela del legittimo interesse della pubblica amministrazione, proporrà la costituzione di parte civile davanti alla prima sezione penale del tribunale di Salerno.

(4-20396)

GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che la ditta Agusta di Cascina Costa (VA) intende vendere all'Iran 6 elicotteri antisommergibili del tipo AB 212 ASW; elicotteri su cui si possono installare diversi sistemi di arma (lanciasiluri a guida autocentrante, missili antinave, cannoni da 30 mm, lanciarazzi, mitragliatrici da 7 mm);

inoltre se risponde al vero che la ditta Agusta sta procedendo alla revisione di elicotteri del tipo CH 47 e SH 3 B da destinare all'Iran, per dare la possibilità tecnica di portare su detti elicotteri missili del tipo SEA-SKUA, gli stessi missili che le forze armate iraniane utilizzano per bombardare le città irachene;

se non ritiene che in base alle norme che regolano il commercio delle armi a paesi in conflitto, non si debba bloccare questo tipo di forniture che può essere utilizzato per fini bellici e che aggraverebbe un conflitto e una guerra che ha già provocato centinaia di migliaia di vittime innocenti. (4-20397)

PALMIERI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che a Vicenza si stanno consumando drammi di giovani affetti da AIDS che stanno vivendo ai margini della società. È la storia di un giovane che sta morendo di AIDS essendo il suo fisico minato dal male dal 1985: da questa condizione i continui ricoveri sia all'ospedale di Vicenza che di Verona.

Questo giovane aveva un lavoro ma le sue condizioni di salute sono diventate tali da impedirgli di svolgere alcuna attività tanto che dopo ripetuti permessi ottenuti per malattia ha finito per raggiungere il limite massimo consentito dai contratti per assenza di malattia e pertanto è stato licenziato.

Dal dramma la beffa: malato grave, senza lavoro, senza sussidi, senza contare l'umiliazione di essere costretto a ricevere la carità.

Alla sezione ARCI-Gay di Vicenza dicono che questo caso non è isolato, purtroppo —:

1) se i Ministri intendono dare disposizioni atte a prolungare il periodo di malattia previsto dai contratti per i casi di cui in premessa;

2) se intendono valutare l'opportunità di assegnare ai malati di AIDS una pensione di invalidità. (4-20398)

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'autovettura « A 112 » sulla quale furono assassinati il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la consorte Emanuela Setti Carraro è esposta, assieme ad altri ricordi, nel Museo Storico allestito nei locali dell'ex Caserma di Cavalleria di Voghera;

la richiesta di esenzione dal pagamento del bollo, inoltrata dal Presidente della Sezione di Voghera dell'Associazione del Fante, è stata respinta per cui si è dovuto procedere al versamento del relativo importo;

si è quindi in attesa di una legge deroga che consenta di tenere l'autovettura senza pagare la prescritta tassa di circolazione —:

se non ritenga opportuno avviare in via amministrativa a questa incredibile vicenda che, oltre a tutto, ricorda uno tra i più cruenti episodi del terrorismo nostrano. (4-20399)

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale atteggiamento intende assumere nei confronti di un'assurda burocrazia che impedisce alla signora Teseo Clementina, oggi settantunenne ed invalida — di ottenere la voltura della cosiddetta pensione collaterale che sarebbe spettata al di lei fratello, sergente pilota Pietro Teseo, deceduto il 18 ottobre 1936 a Taranto, mentre era in

servizio militare, per una appendicite mal curata cui era seguita una peritonite.

Premesso che:

la signora Teseo fin dal 1976 continua ad inoltrare ai Ministeri competenti istanze, documenti, pratiche su pratiche per ottenere almeno una risposta ufficiale;

appare strano ed assurdo che non si riesca a reperire i documenti che attestino che il giovane è deceduto mentre svolgeva il servizio militare;

non si conoscono nemmeno i risultati delle ricerche effettuate al Distretto militare di Alba, dove il Teseo era in forza;

la signora Teseo, poliomielitica, è ricoverata presso la casa di riposo della Pia Fondazione Porta Spinola Arnaboldi di Campospinoso;

l'interrogante chiede quali disposizioni il Ministro intende emanare agli uffici competenti o quali altre misure intenda assumere perché si risolva questa inconcepibile vicenda intanto che la destinataria del beneficio, per altro in condizioni precarie, è ancora in vita. (4-20400)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la tutela del patrimonio artistico ed archeologico italiano richiede un grande impegno di mezzi e di uomini, al fine di arrestare un degrado imputabile ad anni di colpevole disinteresse;

per questo le nuove assunzioni di custodi e guardie notturne disposte dal Ministero rappresentano un importante passaggio, reso possibile da una presa di coscienza del Parlamento sulla gravità della situazione;

su questa iniziativa del Ministero si è registrata in questi giorni una polemica di stampa, sui criteri di selezione delle domande di assunzione, che non garantirebbero la necessaria assoluta ugua-

glianza dei partecipanti e potrebbero lasciare eccessiva discrezionalità nella valutazione —:

quali criteri siano stati adottati per le assunzioni dei 2.500 custodi e guardie notturne a contratto trimestrale e quali motivi giustifichino sia il ricorso a personale a tempo determinato sia i parametri per la definizione delle graduatorie;

se siano state esaurite le graduatorie degli idonei di precedenti concorsi per le stesse mansioni;

come si intenda provvedere per garantire al personale avventizio la necessaria formazione e preparazione professionale, anche in considerazione del fatto che il livello di istruzione richiesto per la partecipazione è quello minimo, e come si intenda favorire l'avviamento al lavoro di giovani disoccupati intellettuali.

(4-20401)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con la concessione di costruzione n. 109 anno 1986, è diventato esecutivo il progetto di realizzazione di un ufficio postale di settore da realizzarsi in base alla legge n. 39 del 10 febbraio 1982 nel quartiere napoletano di Soccavo;

la realizzazione dell'opera è stata affidata alla società Italposte (edilizia di interesse pubblico) e che un progetto è già stato redatto a cura dell'architetto Simonetta Brengola dipendente della società in questione —:

quale risulta essere a tutt'oggi lo stato di attuazione del progetto, tenuto conto che, il quartiere di Soccavo è notoriamente carente di adeguate strutture in tema di servizi postali, considerando altresì che l'ufficio in questione dovrebbe sorgere in un'area antistante a nuovi insediamenti abitativi realizzati nel quadro del programma di ricostruzione per Napoli.

(4-20402)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il grave agguato camorristico perpetrato ai danni di inermi lavoratori in un cantiere per la ricostruzione nel quartiere napoletano di Poggioreale gestito dalla ditta Volani, al di là dello stesso atto intimidatorio, ripropone il problema delle infiltrazioni camorristiche nel processo di riedificazione post-terremoto;

la stessa gestione contabile della ricostruzione ne evidenzia con estrema chiarezza i guasti, quest'anno, infatti, nell'ambito della legge finanziaria sono stati stanziati altri 3 mila miliardi per Napoli giungendo al risultato che, a fronte di 20 mila alloggi abbiamo una spesa complessiva di 10 mila miliardi con un costo di 500 milioni per alloggio, prezzo equivalente a quello richiesto dal mercato per un appartamento di lusso nel centro della città —:

quali urgenti provvedimenti si intende porre in essere per garantire la dovuta trasparenza nella gestione della ricostruzione spazzando questa assurda spirale per cui il danaro pubblico finisce nelle mani delle organizzazioni camorristiche. (4-20403)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che: un gruppo di dipendenti del comune di Napoli collocati a riposo nel 1983 non ancora percepisce la pensione definitiva, a loro spettante in base alle norme contrattuali del settore;

alla base di questo deprecabile ritardo sembra essere la mancata trasmissione delle relative pratiche da parte degli uffici comunali di Napoli —

quali urgenti provvedimenti si intendono attuare per garantire in tempi strettissimi la regolarizzazione della situazione. (4-20404)

BARONTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

presso le case di riposo per anziani Campalti di Siena, Montedomini di Firenze, Villone Puccini di Pistoia ed altre, si eroga un'assistenza di tipo quasi esclusivamente sanitario con personale medico ed infermieristico e con attrezzature di tipo ospedaliero;

i ricoverati nelle suddette strutture, che conservano ancora le caratteristiche istituzionali delle IPAB, sono costretti a sostenere pesanti spese per prestazioni che dovrebbero essere gratuite, secondo le disposizioni della legge n. 833;

il piano sanitario regionale toscano non ha ancora previsto la trasformazione di dette strutture in presidi ospedalieri geriatrici —:

se è a conoscenza di quanto suesposto e se non ritenga di dover intervenire, nel rispetto dell'autonomia regionale, per favorire il superamento di una situazione insostenibile per gli utenti ed anomala dal punto di vista giuridico ed istituzionale. (4-20405)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde al vero che, come si può leggere sul quotidiano *il manifesto* di mercoledì 18 febbraio u.s., in campioni di camomilla sfusa o confezionata nelle erboristerie di Firenze, sottoposti ad analisi nei laboratori del Centro di fisica sanitaria dell'ospedale di Careggi, si sia riscontrata un'elevata concentrazione di radionuclidi, Cesio 137, Cesio 134 e Rutenio 196;

i campioni di camomilla sarebbero stati prelevati da partite provenienti dall'Ungheria, uno dei paesi più colpiti dalla nube di Chernobyl, dove alcuni distributori italiani acquisterebbero grandi quantità del prodotto;

per conoscere inoltre come sia possibile che questa merce sia entrata in commercio senza alcun controllo preventivo, con evidente e grave nocimento alla salute dei cittadini;

quali provvedimenti intenda prendere nel caso in questione ed in altre analoghe situazioni. (4-20406)

FLORINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi del ritardo della erogazione della pensione ENPALS al signor Tenace Salvatore nato a Napoli il 10 novembre 1921 ed in pensione dal 30 novembre 1986 con pratica della sede ENPALS di Napoli protocollo n. 4623 del 28 novembre 1986.

(4-20407)

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in molte scuole napoletane autorizzati dai responsabili e forse anche dal Provveditorato agli studi, in sale messe a disposizione e con inviti trasmessi ai genitori ed alunni con la promessa di regali vari ai partecipanti (pupazzi, scatole, adesivi ed altro), innumerevoli propagandisti e rappresentanti cercano di rifilare agli ignari genitori contratti di acquisto per libri ed enciclopedie — quali provvedimenti immediati intende adottare per porre fine a questa sagra di raggiri camuffati; se non intende con urgenza impartire disposizioni al Provveditorato agli studi di Napoli per bloccare altre iniziative in cantiere e colpire eventuali responsabilità.

(4-20408)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la scuola media « S. Domenico » di Bologna è nata circa 50 anni fa e ha fin dall'inizio goduto dei favori della popolazione cittadina;

frequentata da sempre dai giovani appartenenti alle famiglie più attente e più sensibili ai valori morali e culturali che l'istituzione scolastica è in grado di offrire, ha portato avanti il suo compito educativo con coerenza e serietà, distin-

guendosi per la presenza di un corpo docente validissimo e per un insegnamento che ha saputo mantenere intatti i valori tradizionali, pur aggiornandosi;

la situazione è tuttora tale, nonostante le vicissitudini che, per volontà altrui e per un atteggiamento decisamente discriminatorio da parte di certi organismi, essa ha dovuto subire;

l'istituto infatti è stato trasferito nell'estate '85 dalla sua sede, sita in piazza « S. Domenico », nella ex sede della scuola elementare « Pascoli » per soddisfare le esigenze « prioritarie » del Ministero di grazia e giustizia, che richiedeva l'edificio per il tribunale;

per agevolare tale trasferimento il calo demografico è stato scaricato sulla « S. Domenico »: lo stradario è stato ridotto e il numero dei corsi diminuito a 3;

il trasloco, che ha comportato onere finanziario per il comune e disagi per il personale e lo svolgimento delle normali attività, pareva comunque aver ridato stabilità alla « S. Domenico », dato che assessorato e provveditorato si erano impegnati a mantenere definitiva la sua sistemazione;

nonostante questi impegni, oggi viene proposto un nuovo trasferimento assurdo ed immotivato della « S. Domenico », quindi la sua « morte », perché essa dovrebbe venire « assorbita » dalla scuola media « Carducci » e quindi perderebbe la sua identità;

le innumerevoli iniziative che famiglie e personale anche docente della S. Domenico hanno intrapreso per far valere i loro diritti sono cadute nel vuoto —:

se non ritenga che l'assorbimento da parte della « S. Domenico », nella sua sede attuale, della « Rolandino de' Passeggeri » potrebbe rappresentare la soluzione ottimale al fine di evitare che venga snaturato un istituto serio, qualificato, che al di fuori di interessi partitici ha portato avanti sempre e solo un'opera di autentica formazione;

se sia al corrente e condivida l'aprensione, il disagio ed il comprensibile senso di sfiducia delle famiglie verso le autorità competenti;

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere in riferimento a quanto sopra lamentato.

(4-20409)

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

esiste un accordo di collaborazione fra ENEA e Commissariato all'Energia Atomica-Centro di studi nucleari di Cadarache (Francia) per la realizzazione del progetto PEC;

dal documento, preparato da M. Kremser, in data 10 aprile 1985, per la riunione del comitato di collegamento, si evince la più completa impreparazione e il dominante pressapochismo dell'ENEA nel contributo di parte italiana dato allo svolgimento del PEC;

il *partner* francese letteralmente così conclude: « Dire che il progetto PEC goda di buona salute sarebbe peccare di ottimismo esagerato. Le difficoltà sono di ogni ordine, i ritardi si accumulano. Il solo raggio di luce in questo paesaggio moroso, l'adozione del V Piano quinquennale che dovrebbe ridare sicurezza ai responsabili ed alle *équipes* del progetto, ma le scadenze si approssimano e il più resta da fare »;

i fallimentari risultati del V Piano quinquennale sono noti a tutti e trovano ora puntuale conferma da parte del più autorevole ente europeo in campo nucleare.

In considerazione anche delle ormai innumerevoli interrogazioni concernenti la pessima gestione dell'ENEA ed alla luce altresì di una specifica proposta di legge di inchiesta parlamentare, quali ini-

ziative urgenti intendano adottare sia per porre una volta per tutte fine al continuo sperpero di pubblico denaro sia per ridare credibilità all'immagine della ricerca italiana.

(4-20410)

RUBINACCI, PARIGI E BAGHINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se gli organi di controllo sull'organizzazione assicurativa siano a conoscenza che la società di assicurazione « Ticino » ha da tempo messo in atto un comportamento pretestuoso e dilatorio nelle liquidazioni dei sinistri del settore auto, non solamente defatigando la soluzione delle pratiche con trattazioni che durano anche degli anni, e poi offrendo quali indennizzi somme irrisorie, contando sulla stanchezza del danneggiato dopo incredibili periodi di attesa;

se sia a conoscenza che anche per pratiche ormai definite non soltanto nella responsabilità ma anche nel « quantum » come, ad esempio, per la pratica 30/85/108/6372 del 17 novembre 1985, la Ticino Assicurazioni da diversi mesi, rinvia i pagamenti accampando indisponibilità di fondi;

se non ritenga di dover disporre con urgenza un'indagine per accertare le ragioni effettive di tale comportamento, soprattutto a tutela dei diritti dei danneggiati.

(4-20411)

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) la Marina militare ha da tempo avviato la costruzione di un autoreparto sulla via Cassia, località Acqua Traversa, non già utilizzando l'articolo 81 della legge n. 616 che consente di edificare in deroga al piano regolatore ma accampando esigenze coperte da « segreto militare »;

b) il Ministero della difesa sta facendo erigere, nell'area su cui già insiste il Ministero dell'Aeronautica, un edificio di sei piani di circa 80 x 30 metri, anche qui trincerandosi dietro un preteso « segreto militare »;

c) la Sanità militare progetta da parte sua l'ampliamento dell'Ospedale militare sul Celio, in zona archeologicamente di grande rilievo;

d) l'Arma dei carabinieri, per suo conto, ha in corso di completamento — su un'enorme area di interesse archeologico in località Tor di Quinto — un vasto edificio recintato, da adibire a Comando operativo;

e) il Consiglio dei ministri ha peraltro di recente varato il noto disegno di legge su Roma capitale avente come obiettivo la messa a punto di un programma di risanamento urbanistico della capitale —:

se non ritiene che la politica edilizia messa in atto da diversi settori dell'Amministrazione militare vanifichi in realtà l'impegno governativo e parlamentare e tenda a costituire un fatto compiuto, da cui risulterà compromessa la possibilità di una revisione e riorganizzazione del tessuto urbano di Roma in senso più funzionale rispetto all'attuale, pesantemente condizionato anche da comportamenti anarchici e corporativi delle varie amministrazioni pubbliche, militari non meno che civili. (4-20412)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il 9 dicembre 1986, il 5 gennaio 1987, il 12 gennaio 1987, il 19 gennaio 1987, il 2 febbraio 1987 e il 9 febbraio 1987 si sono tenute le prime estrazioni dei premi settimanali della Lotteria di Viareggio 1987;

il ministro delle finanze, con proprio decreto 25 novembre 1986 pubblicato soltanto sul n. 33 della *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio 1987 ha approvato il « regola-

mento per l'assegnazione dei premi settimanali » della suddetta Lotteria e cioè abbondantemente dopo l'estrazione dei primi sette;

tale anomala situazione era stata già lamentata con l'interrogazione n. 4-19626, che ad oggi non ha ricevuto ancora risposta, in riferimento al decreto del ministro delle finanze concernente le modalità tecniche di attuazione della « Lotteria Italia 1986 » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 14 gennaio e cioè dopo la conclusione della Lotteria medesima avvenuta, come è noto, il 6 gennaio precedente —:

se non ritenga davvero singolare che vengano abitualmente disciplinate le modalità tecniche di attuazione delle varie lotterie con decreti che vengono regolarmente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* o dopo la conclusione delle Lotterie stesse o comunque dopo l'estrazione dei vari premi settimanali;

se non ritenga che come un contribuente che versa in ritardo un tributo il più delle volte deve « raddoppiare », parimenti un ministro delle finanze che regolarmente consente la tardiva pubblicazione dei propri decreti dovrebbe quantomeno « lasciare ». (4-20413)

CALAMIDA. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che i commi 22 e 23 dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche stabiliscono che: 22. Per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma 21, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione. 23. Nell'ambito della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione degli enti locali, per la contrazione di mutui con finalità di investimento, una

quota pari all'1 per cento è destinata ai prestiti finalizzati ad interventi di ristrutturazione e rinnovamento in attuazione della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. Per gli anni successivi la quota percentuale è elevata al 2 per cento -

quali regioni hanno condotto un'indagine conoscitiva sull'utilizzo di tale disponibilità finanziaria da parte dei comuni e stante la vicinanza della scadenza (la fine del mese di febbraio) di cui al comma 22 dell'articolo 32 della legge n. 41/86 se non ritiene il Ministro di richiamare le giunte regionali e delle province di Bolzano e Trento, a nominare i commissari *ad acta* per predisporre i piani comunali, possibilmente pluriennali, di eliminazione delle barriere architettoniche. (4-20414)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno il potenziamento degli organici degli uffici giudiziari, che hanno un super lavoro anche in relazione alle necessità di risposta e di accertamenti a seguito del potere di controllo del Parlamento. La cosa è particolarmente grave per gli uffici delle zone ove l'esercizio di attività e mandato parlamentari è particolarmente attivo in merito: è il caso della Procura Generale di Bologna ove notevole è l'aggravio determinato proprio da quella situazione, ma certamente, anche se in minore misura, altrettanto sarà anche per gli uffici delle altre procure generali e in genere di quelli preposti proprio alla raccolta delle informazioni per tali incumbenti.

Per quanto attiene le Procure generali che hanno avuto dalle varie riforme aggravii notevoli di compiti e funzioni, si chiede di sapere quali adeguamenti degli organici siano stati predisposti, o anche semplicemente previsti o studiati, per mettere quegli importanti uffici nelle condizioni di poter provvedere a quanto agli stessi è richiesto. (4-20415)

CALAMIDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che i commi 20 e 24 dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, stabiliscono che: 20. Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto. 24. A decorrere dall'anno 1986, una quota pari al 5 per cento dello stanziamento iscritto al capitolo n. 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici deve essere destinata ad interventi di ristrutturazione ed adeguamento in attuazione della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. La quota predetta è iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione del medesimo Ministero con contestuale riduzione dello stanziamento del richiamato capitolo 8405 -:

quali amministrazioni dello Stato si sono avvalse di tale finanziamento ed a quale fine; quali sono stati i risultati conseguiti, quanto della somma stanziata è stata effettivamente spesa dalla pubblica amministrazione e per conoscere quali iniziative intenda porre in essere il Ministro per sollecitare, programmare, effettuare interventi concreti volti all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, anche con l'utilizzo dei residui passivi, nel prossimo triennio; quali iniziative concrete sono state messe in atto in sede di appalto di opere pubbliche per rendere operante quanto disposto dal comma 20 dell'articolo 32 della legge 41/86. (4-20416)

CALAMIDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che i commi 20 e 25 dell'articolo 32 della legge

28 febbraio 1986, n. 41, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, stabiliscono che: 20. Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto; 25. Una quota pari all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati dall'articolo 10, comma 13, della presente legge, a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, è destinata ad un programma biennale per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile appartenenti all'Ente medesimo —:

se l'ENTE FS si è avvalso di tale disponibilità finanziaria ed in quale misura e per quali scopi, quali siano i risultati conseguiti e se non intenda il Ministro, stante anche il rilievo sociale di tale questione, richiedere alle Ferrovie dello Stato di utilizzare a pieno tale disponibilità finanziaria definendo un programma triennale di intervento con criteri di priorità chiari per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni e nel materiale rotabile e per conoscere quali disposizioni sono state emanate per rendere fattivamente applicative le norme del comma 20 dell'articolo 32 della legge 41/86. (4-20417)

CALAMIDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il comma 23 dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, stabilisce che: 23. Nell'ambito della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione degli enti locali, per la contrazione di mutui con finalità di investimento, una quota pari all'1 per cento è destinata ai prestiti

finalizzati ad interventi di ristrutturazione e rinnovamento in attuazione della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. Per gli anni successivi la quota percentuale è elevata al 2 per cento —:

quali comuni hanno utilizzato tale disponibilità finanziaria presso la Cassa depositi e prestiti e per quale entità, quale era la disponibilità totale e quale disponibilità è stata complessivamente utilizzata. (4-20418)

CALAMIDA, TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere con quali criteri, che non possono essere solo numerici e relativi al numero dei residenti, le zone montane sono spesso private di uffici postali e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai comuni montani un adeguato servizio postale unitamente ad un numero sufficiente di posti telefonici pubblici;

per sapere, rilevato che le « zone d'ombra » dove non si ricevono i programmi televisivi sono per lo più in montagna e spesso le comunità montane hanno provveduto, a loro spese, ad installare i ripetitori, ove è stato possibile, assumendosi gli oneri di manutenzione, discriminando in tal modo fasce di cittadini che, pur pagando lo stesso canone, non ricevono i programmi o li ricevono per aver provveduto a loro spese all'impianto dei ripetitori, se non ritenga di doversi impegnare al completamento della rete dei ripetitori televisivi onde eliminare tali « zone d'ombra » e di provvedere agli oneri di manutenzione. (4-20419)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerata l'indubbia importanza storico-artistica del castello denominato « Rocchetta Mattei » situato in località Riola di Vergato (Bologna), essendo uno dei rari esempi presenti in Italia nel suo genere;

l'esigenza che l'edificio venga al più presto restaurato e ristrutturato affinché, riportato a nuovo splendore, possa divenire un centro di vita collettiva e culturale e possa ospitare mostre, convegni, corsi di studio e corsi di restauro e ceramica —:

lo stato di avanzamento del progetto di restauro e riutilizzo della « Rocchetta », approvato dalla provincia di Bologna e dagli altri enti interessati all'acquisto, che ne prevede l'impiego come una sorta di museo della fiaba e laboratorio della creatività. (4-20420)

CALAMIDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i trasferimenti da parte dello Stato, pur con gli aggiustamenti perequativi individuati ed in parte attuati anche su richiesta dell'UNCEM, avvengono prevalentemente in base alla popolazione residente;

nei comuni montani — a fronte di una scarsa popolazione — vi è il più delle volte un vasto territorio da amministrare, con la conseguente necessità anche in inverno (malgrado le abbondanti nevicate che in montagna non sono un'eccezione ma una regola) di mantenere i collegamenti stradali per le varie borgate sparse;

molto spesso i servizi che il comune è tenuto a dare devono essere commisurati al fatto che, durante il periodo estivo ed in alcuni comuni anche invernale, vi è una popolazione fluttuante costituita da turisti che vi trascorrono le vacanze o i fine settimana —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda porre in atto per migliorare la situazione finanziaria dei piccoli comuni montani. (4-20421)

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole pluriclassi delle zone montane sono causa di isolamento psicologico

ed emarginazione nei bambini, essendo frequentate da gruppi troppo piccoli, formati sempre dagli stessi alunni per l'intera durata del corso elementare, che per ciò stesso possono scambiare valori, esperienze, scoperte in modo troppo limitato;

tali scuole sono inoltre sempre insufficientemente dotate di strutture e sussidi, in più non offrono continuità didattica poiché i maestri, in genere, ne rifugono, accettando, al massimo di prestarvi servizio per un anno;

occorre offrire ai bambini delle scuole montane la possibilità di superare l'isolamento frequentando classi più numerose, quindi umanamente più ricche e ciò è unicamente possibile con l'istituzione di scuole che raggruppino in un unico plesso alunni provenienti da piccoli centri e dotate di strutture e servizi rispondenti a cominciare da: calendario, orario, servizio trasporto e mensa, fino a: palestre, biblioteche, sussidi didattici di ogni genere, ed ove trasporto e servizi non siano possibili o comportino troppo disagio per i bambini, si dovranno invece mantenere le classi e pluriclassi anche con minimo numero di frequentanti, fornendole però di ogni sussidio necessario per la migliore preparazione degli scolari;

i piccoli comuni montani non sono in grado con i loro bilanci di sostenere l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, mentre i sindaci rischiano di pagare di persona per non avere ottemperato ad un obbligo di legge —:

quali iniziative intenda adottare in seguito ad un scrupoloso studio delle diverse esigenze e possibilità locali per adeguare le strutture della scuola dell'obbligo alla realtà dei comuni montani e per contribuire alla sicurezza degli edifici scolastici. (4-20422)

NEBBIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

secondo notizie di stampa, nei primi giorni di febbraio 1987 un carico di resi-

dui tossici e nocivi è stato spedito, mediante automezzi della ditta Jelly Wax di Opera (diretta dall'ex-responsabile della società Ecolibarna, una delle imprese responsabili della discarica abusiva di residui tossici nel suolo, con conseguente contaminazione delle acque dell'acquedotto di Casale Monferrato), dalla Lombardia al porto di Marina di Carrara per essere imbarcato sulla nave « Lynx », battente bandiera liberiana, con apparente destinazione Gibuti;

il consigliere verde della regione Lombardia, Sergio Andreis, ha denunciato questo trasporto abusivo e i verdi di Carrara hanno bloccato per alcune ore gli automezzi e il loro carico;

nonostante le proteste della Lega Ambiente di Carrara, dei verdi e della Commissione ambiente del PCI, i rifiuti tossici — indicati in tremila tonnellate — sono stati imbarcati sulla nave « Lynx » che è salpata da Marina di Carrara il 12 febbraio 1987;

sono stati espressi sospetti che il carico possa essere gettato nel mare durante il viaggio e comunque non si sa a chi è destinato e che fine farà;

questo trasporto sembra rappresentare un episodio — scoperto accidentalmente — di un traffico molto più rilevante di rifiuti tossici, forse esportati nei paesi del terzo mondo, forse scaricati clandestinamente nel mare, con grave pericolo per i trasportatori, per i lavoratori portuali e per le popolazioni delle zone attraversate da tali trasporti;

l'episodio di Marina di Carrara (analogo, sotto alcuni aspetti, a quello del traffico clandestino di armi dal porto di Talamone) getta una luce inquietante sulle carenze di pubblici controlli nel delicato settore del commercio estero via mare —;

se non intendono riferire con urgenza alla Camera:

a) la natura, composizione e quantità dei rifiuti imbarcati a Marina di Carrara;

b) chi ha rilasciato le autorizzazioni ai trasporti per terra e per mare di sostanze pericolose;

c) quali altri casi di « esportazione » di rifiuti sono noti ai due ministri;

d) quali accorgimenti intendono prendere per assicurare la difesa della salute delle popolazioni e dell'ambiente dalle contaminazioni e dagli inquinamenti associati a questo « commercio » di rifiuti pericolosi. (4-20423)

TOMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale applicazione debba essere data delle leggi n. 118/71 e n. 16/80 per quelle parti messe in discussione da sentenze e interpretazioni di alcuni tribunali della Repubblica e che riguardano la concessione della pensione di invalidità civile e relativo assegno mensile per coloro i quali sia accertata una totale — o parziale — inabilità lavorativa;

se si possa sostenere che tale indennità spetti a soggetti fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età, giacché da tale momento le suddette prestazioni si trasformano d'ufficio in pensione sociale;

se non intende tranquillizzare, con apposita circolare, le apposite commissioni provinciali e le prefetture perché continuino a lavorare e a decidere secondo prassi consolidata che consentano tale trattamento anche a soggetti oltre i sessantacinque anni di età. (4-20424)

RONCHI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere se tra i destinatari dei compensi di mediazione per forniture di materiali da guerra all'Iraq rientri anche, come scrive l'Agenzia *Punto Critico*, la società francese MERESH, ed in tal caso se siano state svolte indagini su questa società, se siano noti i componenti, la sede e soprattutto se ri-

sulti iscritta presso qualche Tribunale o Camera di commercio di quello Stato. Se nel contempo risponda a verità che i Cantieri Navali Breda si obbligarono, sempre secondo quanto scrive *Punto Critico*, a corrispondere un compenso di mediazione per forniture all'Iraq, in ragione del 2 per cento, nei confronti della Soc. Azar S.A., con sede in Parigi, di cui il citato organo di stampa fornisce anche il numero di protocollo: 104471/GR/fp.

(4-20425)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla vicenda di Leopoli e delle forze del raggruppamento Retrovie dell'Est (Retrovo) —

1) se risponde al vero quanto afferma Andrea Gaggero (vedi *La Nuova Sardegna* del 5 febbraio 1987) responsabile dell'Associazione romana dei deportati in campo di sterminio nazisti, il quale cercò nel 1960 dopo aver conosciuto lo scrittore polacco Jacek Wilczur, autore del libro « Le tombe dell'Armir » di agevolare il suo lavoro in Italia: « Le autorità italiane a cui mi rivolsi, tra cui il Ministero e il ministro della difesa non risposero. C'era allora una scelta, che definirei patologica, ad attribuire ai russi tutto ciò che era accaduto in Russia »;

2) se risponde al vero quanto riportato da *Il Tempo*, 11 febbraio 1987, nello scritto di Riccardo Scarpa « Il SIFAR custodiva i rapporti su Leopoli » secondo cui furono trasmessi nel 1945 da un nucleo dei servizi operante a Venezia, in cui si riporta la testimonianza del signor Salvatore Crudele, una testimonianza che può essere illuminante per chi afferma di non sapere più nulla dei nostri soldati dopo l'8 settembre 1943. Infatti il CISDIC collezionò decine di rapporti riservati su quanto era avvenuto a Leopoli e in altre zone di guerra, rapporti che vennero regolarmente trasmessi al Governo e agli alleati e dei quali quindi dovrebbe esserci oggi traccia sia in Italia che all'estero;

3) se risponde al vero quanto scritto da Giovanni Ruggeri su *Gente* (11 feb-

braio 1987) nell'articolo dal titolo: « Ho visto gli orrori del *lager* di Leopoli dove i nazisti massacrarono gli italiani » in cui l'ingegner Vittorio Monesso afferma tra l'altro, a proposito degli italiani scomparsi: « Li hanno portati sulle dune sotto gli alberi e dopo averli trucidati a colpi di mitragliatrice li hanno gettati in una fossa comune »;

4) se risponde al vero quanto pubblicato da *Oggi* il 9 febbraio 1987 nell'articolo di Sergio De Gregori: « Mi trovavo lì vicino e seppi subito tutto », in cui si riporta la testimonianza dell'avvocato Raffaele Arcella: « Il massacro di Leopoli ci fu. Certo. Gli italiani vennero trucidati a migliaia sotto gli occhi inorriditi dei polacchi »;

per conoscere in relazione a queste testimonianze e a tante altre rese recentemente se non intenda appurare con la massima sollecitudine:

1) se i servizi segreti *ex SIFAR* erano al corrente di quanto accadeva a Leopoli e da quanto risultava nei rapporti direttamente ricevuti da coloro che erano rientrati in patria o da altra fonte e se questo materiale è stato tenuto nascosto e se ciò è da collegarsi al fatto che molti appartenenti ai servizi segreti avevano un passato repubblicano e se si iniziavano a far sentire gli effetti della Loggia P2;

2) se è stato chiesto a tutti gli uffici storici centrali e periferici di mettere a disposizione i dati in loro possesso sulla vicenda, dati in base ai quali sono stati ipotizzati reati di strage;

3) se non ritiene che occorra dar corso al più presto ad una inchiesta su chi ha cercato di liquidare con irresponsabile leggerezza una vicenda dai risvolti così drammatici. (4-20426)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla risposta alla interrogazione n. 4-09156 in cui si sostiene che il sistema SMIN dei cacciamine Lerici della ditta Intermarine non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

sia da considerarsi apparato essenziale di neutralizzazione mine, a parte il fatto che ciò è in contrasto sia con quanto dichiarato dall'allora Segretario generale della Difesa Fabio Moizo che dall'allora Capo di Stato Maggiore della Marina Amm. Angelo Monassi (come risulta dalla relazione Cerquetti sugli atti della Commissione bicamerale di inchiesta presieduta dall'On. Ariosto) ma solo uno dei tre sistemi di neutralizzazione mine da poter impiegare in alternativa - se non ritiene che tale affermazione sia tecnicamente errata e inaccettabile. Infatti senza entrare in merito alle caratteristiche di impiego e alle limitazioni dei sistemi SMIN e PLUTO perché tra l'altro non rese note al Parlamento. In particolare della installazione del PLUTO non è mai stata data notizia alle Commissioni Difesa né risulta essere un sistema civile non militarizzato.

Limitandosi quindi ad esaminare solo le caratteristiche dell'impiego dei sommozzatori è ben noto che questi non possono operare:

quando sono presenti mine con dispositivi anti-uomo (se non a costo di gravi rischi);

quando l'acqua del mare è molto fredda;

quando la visibilità subacquea è scarsa;

quando le mine sono a quota profonda (fra 30 e 100 metri perché le difficoltà crescono fortemente e il tempo di utilizzo si riduce drasticamente).

Per conoscere:

se non ritenga che il cacciamine Lerici sia stato inespugnabilmente accettato alle prove senza il suo essenziale sistema di localizzazione mine, in passato tanto reclamizzato;

se i verbali di collaudo del cacciamine Lerici sono stati sottoposti all'esame della Corte dei conti. (4-20427)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte del sergente pilota Paolo Rachetti avvenuta a Bolzano il 17 dicembre 1986 in seguito alle ferite riportate dall'urto con il rotore di coda -:

se corrisponde al vero che il giovane stava passando da un elicottero all'altro evidentemente dietro ordini ricevuti, anche se tale manovra è vietata;

se risponda a verità anche il fatto che il Rachetti stava eseguendo attività operativa dopo essere smontato da un turno di servizio armato. (4-20428)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione allo stato di allarme posto in essere per il reparto CH di Viterbo dal 17 al 26 gennaio senza che dell'ordine venisse fornito, contrariamente all'uso, alcuna motivazione -:

quali fossero le ragioni dell'iniziativa, tenuto conto della concomitanza dell'*escalation* in Medio Oriente;

se il ministro non ritenga che gli ordini debbano essere comunque motivati, visto che non è difficile rispettare insieme la correttezza dei rapporti democratici e la salvaguardia del riserbo. (4-20429)

CODRIGNANI, GIOVANNINI E MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il ministro non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza alla costituzione della consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie di cui all'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 943, affinché possa entrare in funzione prima dello spirare dei termini della sanatoria prevista dalla legge stessa anche ai fini di collaborare con gli uffici ministeriali all'individuazione delle norme applicative. (4-20430)

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il signor Francesco Armogida, rappresentante dei genitori nel consiglio della III classe - sezione « C » dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Soverato (CZ), ha presentato in data 21 giugno 1986 ricorso avverso le risultanze degli scrutini dell'anno scolastico 1985-1986, chiedendone l'annullamento per gravi irregolarità;

a tutt'oggi sul ricorso non c'è stato alcun pronunciamento da parte degli organi preposti;

frattanto il citato signor Armogida, in data 29 dicembre 1986, ha proposto ricorso straordinario al capo dello Stato;

la Procura della Repubblica di Catanzaro, alla quale dall'interessato era stato inviato per conoscenza l'esposto, ha aperto una indagine tesa ad accertare l'eventuale esistenza di reati perseguibili penalmente —:

quali sono i motivi che hanno impedito al ministro di pronunciarsi sul ricorso e quando intende decidere sullo stesso;

se è vero che nel luglio 1986 è stata eseguita una ispezione presso l'istituto citato, conclusasi con la proposta di annullamento degli scrutini per i gravi elementi di illegittimità riscontrati.

(4-20431)

PASTORE E TORELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

1) se corrispondono al vero le notizie, riferite da alcuni organi di stampa, secondo le quali nella discarica controllata di Magliolo (Savona) sarebbero stati sepolti abusivamente ed in epoche diverse, numerosi bidoni di sostanze tossiche non identificate, che taluni riferirebbero a piombo tetraetile;

2) quali iniziative intendono intraprendere per accertare l'esistenza o meno di tali sostanze inquinanti nella discarica sopra citata, atteso che la presenza di tali elementi tossici (se dimostrata) potrebbe costituire un grandissimo pericolo di inquinamento delle falde idriche, cui attingono importanti centri rivieraschi, quali Loano, Pietra Ligure e Borgio Verezzi che, in periodo estivo, ospitano non meno di centocinquantamila persone. (4-20432)

PASTORE, FERRI E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

a) il decreto del ministro della sanità del 31 gennaio 1983, all'articolo 11, include la diabetologia nell'elenco delle discipline oggetto di esame di idoneità per la posizione funzionale apicale, comprendendola nell'area funzionale di medicina;

b) il decreto del ministro della sanità del 10 marzo 1983 definisce l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le USL valevoli per formazione delle commissioni esaminatrici e per la valutazione dei titoli;

c) dall'esame della tabella A (valevole per la formazione delle commissioni esaminatrici e per la verifica e la valutazione di carriera) e della tabella B (valevole per la verifica e la valutazione dei titoli accademici e di studio) emerge che tra trenta discipline previste nell'area funzionale di medicina soltanto per la diabetologia è stata dichiarata la equipollenza da parte della medicina generale;

d) per altre discipline specialistiche mediche (angiologia, cardiologia, dietetica, endocrinologia, gastroenterologia, geriatria, malattie infettive, nefrologia, oncologia, pediatria, pneumologia) è stata riconosciuta soltanto l'affinità rispetto alla medicina generale;

e) dal punto di vista dottrinale non sussiste alcun motivo perché la diabetolo-

gia venga giudicata con criteri diversi rispetto alle altre specializzazioni mediche, come è dimostrato dal fatto che essa è oggetto di una apposita scuola di specializzazione universitaria e come si evince dal fatto che il nuovo ordinamento delle scuole universitarie di specializzazione prevede la diabetologia quale branca di specializzazione in endocrinologia, per cui, a conti fatti, ci troveremo di fronte ad una assurda situazione, in forza della quale la medicina generale sarà « affine » rispetto all'endocrinologia pura ed « equipollente » rispetto all'endocrinologia-diabetologia;

f) il decreto del ministro della sanità del 10 marzo 1983 (con relative tabelle) contrasta inoltre radicalmente con i presupposti culturali, scientifici e politici che sono alla base del testo legislativo concernente: « Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito », approvato dalla Camera dei deputati in data 28 gennaio 1987, che prevede la creazione di servizi di diabetologia, a livello territoriale ed a livello ospedaliero, diretti da specialisti in diabetologia —

1) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per la modifica del decreto ministeriale del 10 marzo 1983 e relative tabelle A e B, prima dello svolgimento della prossima sessione degli esami di idoneità;

2) se è stato predisposto un elenco di primari in diabetologia, al fine di una corretta composizione delle commissioni esaminatrici. (4-20433)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di assoluta paralisi in cui versa il comune di Argusto (Catanzaro) a causa dell'esplosione dei grossi problemi accumulati nel tempo ed ai quali, ormai, l'amministrazione in carica non riesce a far fronte.

Il comune infatti:

non è stato in grado di riapprovare il bilancio preventivo 1986, rinviato al CO.RE.CO perché pareggiato con voci di entrata fittizie;

non è nelle condizioni di pagare regolarmente i dipendenti che assommano a 18 unità per una popolazione di 680 abitanti circa. Di tali dipendenti, per altro, ben 10 sono stati assunti per concorso quando ancora la proposta di ampliamento della pianta organica era all'esame della CCFL che giustamente l'ha bocciata;

non riesce ad assicurare i servizi più elementari per la mancanza di fondi, in quanto le somme derivanti dai trasferimenti dello Stato sono insufficienti anche per concedere anticipazioni a personale sulle spettanze arretrate, che raggiungono ormai le quattro mensilità;

non dispone neppure degli strumenti per il rilascio dei certificati;

ricorre ad anticipazioni di tesoreria, per altro con delibere di giunta non ratificate, per tamponare le situazioni più esplosive;

se è a conoscenza che ben sette consiglieri hanno rassegnato da più di due mesi le dimissioni e che finora la giunta non ha provveduto a convocare il consiglio per la presa d'atto, malgrado le sollecitazioni del prefetto di Catanzaro;

se è a conoscenza che anche sulla richiesta di convocazione del consiglio, avanzata da sette consiglieri da più di quaranta giorni, è stato omissivo di assumere decisioni per la precarietà della giunta;

se non ritiene urgente, anche ai fini di scongiurare l'aggravarsi della situazione e l'accentuarsi della tensione fra la popolazione, che può sfociare in problemi di ordine pubblico:

a) promuovere le iniziative opportune per lo svolgimento del consiglio co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

munale ormai paralizzato e impossibilitato ad affrontare i difficili problemi di Argusto;

b) la nomina di un commissario prefettizio per una gestione straordinaria che duri il tempo necessario per il conseguimento del risanamento economico, finanziario e funzionale del comune;

c) assumere iniziative che favoriscano l'accertamento delle responsabilità degli amministratori per la situazione del comune, assumendo le conseguenti misure. (4-20434)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto l'esposto indirizzato al sindaco di Bagnara Calabra ed al prefetto di Reggio Calabria in data 10 febbraio 1987 dai consiglieri comunali Antonio De Leo, Antonio De Maio e Salvatore Barbaro, esposto nel quale detti consiglieri, dopo avere messo in luce lo stato di crisi dei servizi comunali e la inefficienza delle strutture, nonostante i miliardi spesi per il depuratore per la condotta idrica, per la rete fognante, per la viabilità, per un muraglione di difesa dell'abitato dal mare, e dopo avere richiamato la proposta di essi consiglieri per una commissione di indagine comunale diretta ad accertare i metodi di gestione dei lavori pubblici, a cominciare dalla fase progettuale, per finire a quella degli appalti, nonché dopo avere ricordato la delibera approvata ad unanimità, su proposta dei medesimi consiglieri di sollecitare il consiglio regionale per una indagine sui lavori del porto di Bagnara, chiedevano la convocazione urgente del consiglio comunale, che non si riunisce da oltre sei mesi, per la trattazione delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni presentate, per l'esame e per l'adozione dei necessari provvedimenti sullo stato dei lavori pubblici, ivi compresi quelli del porto, per l'esame dell'*iter* del piano regolatore generale;

inoltre quali iniziative siano state adottate o promosse per ripristinare l'ordinato funzionamento di detto consiglio comunale di Bagnara che non può non essere convocato per dibattere i problemi della città e della trasparenza dell'amministrazione senza creare una prassi inaccettabile quanto pregiudizievole per la stessa istituzione, oltre che per gli interessi dei cittadini. (4-20435)

BINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il consigliere di minoranza del comune di Moransengo (Asti) signor Massimiliano Cerutti ha a più riprese denunciato al prefetto di Asti, al CO.RE.CO., alla magistratura e alla sezione dei carabinieri di Cocconato (AT) il comportamento amministrativo scorretto del sindaco e del segretario comunale del comune di Moransengo (AT);

tali comportamenti scorretti e illegali che ledono le prerogative e i diritti di ogni consigliere comunale inficiano così le deliberazioni del consiglio e la stessa scorrettezza amministrativa del comune riguarderebbero in particolare: 1) il diniego sistematico a poter visionare delibere e atti pubblici del comune per il consigliere Cerutti; 2) la non pubblicazione sull'albo pretorio di delibere di giunta e del Consiglio;

l'invio al CO.RE.CO. di Asti del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1984 in data 16 settembre 1985 con verbale di approvazione dei revisori dei conti che, invece, sarebbero stati convocati, dopo solleciti scritti da parte del consigliere Cerutti che dei revisori fa parte, solo il 5 novembre 1985. Detto consuntivo inviato al CO.RE.CO. sarebbe stato approvato in una seduta « fantasma » del consiglio comunale del 14 settembre 1985 che invece lo ha esaminato solo il 20 settembre 1985, presente il sindaco, che invece con « una correzione » è dato per assente;

la redazione di delibere « false » nelle quali vengono trattati argomenti (vedi delibere n. 18, n. 19 del 1985) di altre sedute mentre non concordano le presenze di consiglieri;

un mandato di pagamento riguardante i gettoni di presenza alle sedute consiliari per l'anno 1985 corrispondenti a 5 sedute consiliari, quando se ne sono svolte solo 4;

la prassi di effettuare pagamenti con mandato o iniziare lavori prima della verbalizzazione in consiglio delle relative delibere;

il costume amministrativo di declassare le strade del comune (es. strada di Gerbole) a « interpoderale » per utilizzare contributi pubblici costituendo consorzi fittizi, per ritornarla comunale a lavori finiti —;

se non ritiene opportuna una indagine per conoscere se la legalità e i diritti dei consiglieri del comune di Moransengo sono stati effettivamente disattesi;

se non ritiene di dover suggerire al prefetto di Asti la rimozione, quanto meno da quel comune, del segretario comunale che, se gli esposti del consigliere Cerutti rispondono al vero, avrebbe indubbe responsabilità nei fatti denunciati.
(4-20436)

ALOI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il servizio legale dell'ESAC, nel pronunciarsi, con nota n. 1876 del 25 luglio 1985, sulla richiesta di applicazione, in sede di determinazione dell'indennità di equo indennizzo avanzata da alcuni impiegati, delle tabelle stipendiali contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 346/83, ha avuto modo di affermare, in linea generale e quindi con criterio applicabile a tutto il personale dipendente, il carattere provvisorio del trattamento parastatale disposto con legge

regionale n. 8 del 24 marzo 1982 e, dunque, con riferimento al contenuto « non dinamico ed evolutivo » di detta disciplina, l'impossibilità, per i dipendenti dell'ESAC, di fruire delle modificazioni ed integrazioni del decreto presidenziale n. 509/79, tra cui appunto il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 346/83;

i termini di detto parere venivano in prosieguo confermati dall'Avvocatura generale dello Stato non nota n. 6404 del 10 luglio 1986 — assunto a protocollo ESAC con il n. 10794 del 21 luglio successivo — con la quale il citato organo consultivo dello Stato precisava, sempre in linea di principio, la fondatezza del parere degli uffici dell'ente nel merito del carattere provvisorio, per il personale dell'ESAC, in ordine al trattamento parastatale con riguardo alla specifica e tassativa previsione dell'articolo 1 della legge regionale n. 8/82 che stabilisce « una disciplina transitoria del trattamento economico del personale dell'ente di sviluppo » calabrese, con conseguente impossibilità di estensione, in via generale, dei miglioramenti economici in seguito intervenuti nel comparto del parastato;

nonostante l'evidenziato carattere provvisorio della disciplina parastatale relativa agli impianti dell'ESAC secondo la legge regionale n. 8 ed il termine dell'avviso espresso dal proprio servizio legale, l'ESAC provvedeva ugualmente ad applicare nei riguardi di due alti funzionari, in sede di determinazione della misura dell'indennità di fine rapporto, le tabelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 346/83, i cui benefici erano stati in precedenza denegati a numerosi impiegati non appartenenti alle alte sfere dell'ente, giusta delibere nn. 234 e 235 del 22 maggio 1986;

per evidenti fini di favoritismo e per impedire l'annullamento di detti provvedimenti, il medesimo ente di sviluppo, nel fornire risposta alle richieste di delucidazione della commissione regionale di controllo della Calabria sui termini delle

due delibere, con nota n. 11338 del 31 luglio 1986, difendeva il proprio operato, omettendo di rendere noto all'organo di vigilanza i termini dei pareri resi dal servizio legale dell'ESAC e, appena qualche giorno prima, dall'avvocatura distrettuale di Catanzaro, così da sottrarre all'organo di controllo importanti elementi di giudizio per l'esercizio del potere di controllo negativo sugli atti in esame —:

se non ritengano che siffatto episodio presenti caratteri ed aspetti di particolare gravità da rientrare nella sfera dell'illegittimo — e ad avviso dell'interrogante addirittura dell'illecito — costituendo lo stesso evidente dimostrazione di malcostume per una struttura pubblica per la cui funzionalità non si può non intervenire tempestivamente di modo che possano essere individuati e perseguiti i responsabili al fine di consentire che l'ente di sviluppo in questione possa essere gestito secondo criteri di trasparenza e di particolare efficienza;

infine, se sono al corrente delle conclusioni cui è pervenuta la Procura generale della Corte dei conti sulle numerose inchieste promosse su gravissimi episodi di malcostume del ricordato ente di sviluppo (acquisto azioni ICA-SUD, transazioni ICCREA e Capparelli, partecipazione alla SO.ME.CA., viaggi all'estero di amministratori dell'ESAC, acquisto di uve nell'annata 1983-1984, finanziamenti alla Cirovin liquidazioni dell'ex direttore generale dottor Alberto Torre), tenuto conto dell'esigenza di fornire finalmente risposte precise e concrete ai tanti interrogativi che si pone l'opinione pubblica calabrese sulle lentezze della giustizia a perseguire i reati della pubblica amministrazione, cosa che è, in parte, alla base della disaffezione delle popolazioni della Calabria verso le istituzioni della Calabria, di cui si è avuta allarmante constatazione nel corso dell'ultima visita in quella regione della Commissione parlamentare antimafia. (4-20437)

ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — in rela-

zione alla notizia riportata dalla stampa secondo cui una lettera « raccomandata » inviata da Catanzaro, da un istituto parastatale, il 4 febbraio 1985 è stata recapitata al destinatario, in Soverato, il 12 febbraio 1987, impiegando cioè 730 giorni per percorrere la distanza di 32 chilometri —:

se non ritenga che siffatto episodio sia oltremodo inconcepibile stante soprattutto le frequenti affermazioni di modernizzazione e di funzionalità del settore, e ciò anche con riferimento ai continui aumenti che viene a subire — a livello di francobolli e di balzelli vari — il servizio di recapito della corrispondenza, soprattutto nelle zone del Sud ed in particolare della Calabria dove, come nel caso di Reggio Calabria, da tempo giacciono cumuli di plichi e di lettere (situazione già denunciata tramite precedente interrogazione) negli appositi uffici senza che detta corrispondenza venga distribuita, per carenza di personale, ai destinatari;

se e come intenda intervenire per evitare che i tempi di percorrenza della corrispondenza possano raggiungere se non superare il « supersonico » record di circa 43 metri al giorno, a differenza di quanto avveniva nella spesso tanto — a torto — deprecata « era borbonica » in cui — per distanze fino a 50 chilometri — un plico raccomandato veniva recapitato nello spazio di 48 ore. (4-20438)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) gli accollatori dei trasporti postali costituiscono una delle categorie più rilevanti nell'ambito del settore postale, e che tuttora non sussiste l'istituzione di un albo che possa differenziarli secondo l'importanza delle licitazioni;

2) la partecipazione indiscriminata alle suddette gare d'appalto comporta l'accesso di ditte sprovviste che praticano riduzioni dal 30 al 70 per cento con conseguente danno per l'amministrazione e per l'utenza;

3) appare quindi necessario studiare la possibilità di ridurre l'alea contrattuale dal 10 al 5 per cento e rivedere il deprecabile meccanismo delle medie aritmetiche specie per ciò che riguarda le prestazioni extracontrattuali —:

se non ritenga opportuno disporre che le licitazioni abbiano luogo nel giro di pochi mesi dalla determinazione del costo di gestione evitando ritardi che a volte superano un intero anno solare, rendendo l'appalto estremamente aleatorio ed antieconomico per l'amministrazione postale. (4-20439)

FITTANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione della viabilità del comune di Soriano (Catanzaro), il cui abitato è attraversato dalla strada statale n. 182 lungo la quale — malgrado la sua carenza strutturale — si incanala il traffico pesante di collegamento tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la vasta zona delle Serre catanzaresi, interessate al mercato di legnami, oltre a quello locale gravitante sul comune di Soriano Calabro;

se ritiene di prendere in considerazione, per inserirlo nei programmi ANAS, il progetto predisposto dal comune di Soriano per la costruzione di una variante esterna alla strada statale n. 182 nel tratto riguardante il centro abitato e il cui costo è calcolato in lire 1,4 miliardi;

se, in alternativa alla proposta avanzata dal citato comune, intende assumere l'iniziativa per la realizzazione di un raccordo della strada statale n. 182, nel tratto Soriano-Soriano, alla costruenda superstrada delle Serre per consentire il collegamento rapido dei comuni che gravitano su Soriano e per alleggerire il traffico che intasa l'abitato di Soriano.

(4-20440)

VALENSISE, ALOI, MACERATINI E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia stata proposta impugnazione da parte del pubblico ministero avverso l'ordinanza dei giudici istruttori di Palmi del 7 gennaio 1987 con la quale veniva dichiarata la nullità del decreto del Pretore di Taurianova del 23 dicembre 1986 con cui si applicava a Macrì Francesco la interdizione provvisoria dai pubblici uffici a norma dell'articolo 140 c.p., impugnazione che, dalla lettura della motivazione della ricordata ordinanza dei giudici istruttori, pubblicata dalla stampa, apparirebbe opportuna, se non addirittura dovuta. (4-20441)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di autentico abbandono e di completa fatiscenza delle strutture in cui versa l'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria dove si registra attualmente la presenza di oltre 400 degenti che vivono in condizioni disumane mancando di tutto e senza alcuna garanzia di ordine igienico-sanitario per quanto attiene l'ambiente, malgrado l'impegno che viene profuso dal personale medico e paramedico dello stesso nosocomio;

se non ritenga di dover avviare una approfondita e tempestiva indagine volta ad accertare lo stato di inaccettabile e di indicibile abbandono dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria individuando le responsabilità ed avviando, di concerto con le autorità locali competenti, le iniziative idonee a consentire che, dopo il fallimento della legge 180, caratterizzata da demagogismo e da autentica incomprendenza della realtà locale, si possa ripristinare, in termini funzionali e moderni, l'uso di una importante struttura, quale è quella dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, di modo che il personale dipendente possa essere messo in condizione di assolvere adeguatamente al proprio compito ed i pazienti, ivi ospitati,

possano trovare, attraverso interventi di ristrutturazione degli ambienti e di altro tipo, condizioni idonee a poter ricevere trattamento e terapie adeguati al particolare *status* degli stessi degenti. (4-20442)

CAPECCHI PALLINI, BRUZZANI, MANCA, FABBRI, MINOZZI, DARDINI E CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il progetto del nuovo orario presentato per la linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia-Motecatini-Lucca-Viareggio mentre lascia sostanzialmente invariato il numero dei treni durante il periodo diurno taglia i treni della notte e sopprime la fermata di quasi tutti gli espressi nella stazione di Prato;

non sembra che a questi tagli corrispondano una nuova classificazione e un potenziamento della linea (raddoppio, installazione del C.T.C.) e quindi la ricerca di una gestione più economica;

questa impostazione dell'ente ferrovie dello Stato non tiene conto dell'esigenza di collegamenti ferroviari efficienti con centri importanti dal punto di vista economico e sociale (produzione industriale, agricola e turistica) —:

che cosa intende fare il ministro per rilanciare concretamente il servizio ferroviario in previsione della prossima entrata in vigore del nuovo orario 1987-1988 prevista per il 31 maggio 1987.

(4-20443)

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della denuncia fatta, in data 23 gennaio 1987, al direttore dell'UPLMO di Catanzaro da parte di un gruppo di dipendenti dell'Ufficio principale del lavoro di Lamezia Terme-Nicastro (CZ) « del clima di tensione che regna nel loro ufficio » a causa dei « metodi intimidatori usati dal capo ufficio »;

se è al corrente che — come viene affermato nel citato esposto — « l'ambiente di lavoro è in molte occasioni osceno, in quanto il capo ufficio non perde occasione per usare un linguaggio triviale condito da bestemmie nonché da parole irripetibili »;

se è a conoscenza che secondo le disposizioni impartite dal capo ufficio « il pubblico è un nemico da trattare come tale senza che ci possa essere alcuna forma di collaborazione o assistenza sociale »; che « non esiste alcuna organizzazione del lavoro all'interno dell'ufficio tanto è vero che qualche dipendente è costretto a svolgere mansioni inferiori alla propria qualifica »;

se è a conoscenza delle iniziative di lotta intraprese dalla CGIL di Lamezia Terme contro le intollerabili forme di gestione del collocamento adottate dal capo ufficio e per modificare i difficili rapporti che il comportamento dello stesso ha determinato nei confronti dei lavoratori, delle imprese e del sindacato;

se, in particolare, ha notizia della raccolta di firme promossa dalla CGIL comprensoriale in calce ad una richiesta nella quale si afferma che « ormai da tempo l'ufficio principale del lavoro di Lamezia Terme non garantisce più gli elementi basilari di trasparenza e di agibilità democratica, al posto dei quali si è sovrapposta una gestione personalistica finalizzata a legittimare atti e comportamenti, per lo più clientelari, compiuti all'esterno dell'ufficio, mentre nei confronti dell'utenza prevale la logica dell'arroganza e della sopraffazione psicologica »;

quali sono le iniziative che intende mettere in atto per accertare la reale condizione del collocamento nella città calabrese e per assumere urgenti misure capaci di rimuovere le cause che determinano lo stato di tensione, le disfunzioni e le forme di illegalità esistente nell'ufficio del lavoro di Lamezia Terme-Nicastro.

(4-20444)

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che la Camera dei deputati, nel corso della seduta del 21 maggio 1986 in occasione della conversione in legge del decreto-legge recante « Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari », impegnò il Governo a riconoscere a personale adibito al Servizio ispettivo di repressione frodi e sofisticazioni e al restante personale dell'Ispettorato « l'indennità mensile pensionabile » di cui godono già altri corpi di polizia di Stato; che di tale impegno, a nome del Governo, se ne fece carico il ministro dell'agricoltura onorevole Pandolfi —:

le ragioni che finora hanno impedito di tradurre in provvedimenti concreti quell'impegno e quali siano le misure che il ministro dell'agricoltura o il Governo intendono adottare per rispettarlo nel più breve tempo possibile.

L'interrogante, considerato che nell'assolvimento dei compiti istituzionali, il personale dell'Ispettorato per la prevenzione e repressione delle frodi agro-alimentari mette a repentaglio la propria incolumità, in quanto viene a contatto anche con operatori che gravitano in un'area sociale (camorra, mafia, ecc.) delinquenziale e quindi rischiosa, chiede anche di sapere se s'intende riconoscere ad esso la qualifica di « agente di pubblica sicurezza » nell'ambito territoriale di competenza dell'ufficio di appartenenza e nei limiti delle proprie attribuzioni.

L'interrogante si augura che una sollecita risposta riaffermi la sensibilità e la volontà manifestata dal ministro dell'agricoltura nell'esprimere il richiamato impegno, a nome del Governo, davanti alla Camera dei deputati. (4-20445)

FALCIER E MALVESTIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel novembre 1966 eccezionali eventi alluvionali hanno provocato estesi e prolungati allagamenti e danni incalco-

labili nei territori del Veneto orientale, dominati dai bassi corsi del Piave e del Livenza (particolarmente rilevanti i disastri nelle vaste aree di bonifica soggettanti il livello marino ed a prosciugamento meccanico) che allora andarono sommersi per le rotte dei fiumi in piena e la concomitante penetrazione del mare nell'entroterra litoraneo;

da allora, malgrado ripetute segnalazioni allo Stato e alla regione, si sono avute soltanto sporadiche assegnazioni per modeste manutenzioni, mentre le opere demaniali difensive sottoposte ad erosione si sono notevolmente dissestate, specie con le ultime mareggiate;

da oltre vent'anni, dopo numerosi studi, indagini, progettazioni e convegni, nessun provvedimento è stato ancora adottato e rimane angosciante il problema della sicurezza idraulica che assilla le popolazioni della bassa pianura del Veneto orientale —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere per risolvere questo annoso problema e dare garanzia e tranquillità alle popolazioni interessate. (4-20446)

ALASIA, MANFREDINI E MIGLIASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che

le « voci » relative alle pressioni che verrebbero esercitate sugli atenei torinesi finalizzate ad interrompere il loro rapporto consortile col CSI (Consorzio per il Sistema Informativo - Regione Piemonte) mentre in termini imprecisi si parla di prospettive di collegamenti ed intese con i centri di calcolo interuniversitari della Lombardia;

l'importante ruolo svolto da un decennio dal CSI Piemonte sia nell'assicurare condizioni buone all'utenza universitaria, sia nello sviluppare progetti che consentono di collegare il mondo della ricerca con la pubblica amministrazione;

sino ad oggi da parte del Ministero della pubblica istruzione sono stati atti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1987

vati finanziamenti irrisori per l'informatica universitaria;

ancora che, pur nel pieno riconoscimento dell'esigenza di un rapporto peraltro in corso con la Lombardia, una soluzione che penalizzasse le capacità autonome della zona nord occidentale del paese la renderebbe di fatto appendice della Lombardia stessa —:

se non ritenga di:

accertare lo stato reale della situazione e quali orientamenti siano emersi da parte della regione Piemonte e degli atenei piemontesi;

riconoscere l'iniziativa CSI Piemonte come uno dei centri interuniversitari sui quali appoggiare le iniziative di finanziamenti ministeriali per il calcolo scientifico. (4-20447)

TRAPPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel giugno 1946 in frazione Calamello di Cartoceto del comune di Pergola (PS), venivano ritrovati, ad opera di alcuni coloni, circa 9 quintali di frammenti di bronzo dorato, fra cui due bellissime teste di cavallo, e che dopo una prima sommaria opera di restauro iniziata nel 1946 risultarono appartenere ad un gruppo bronzeo composto da due figure femminili e da due cavalieri;

la costruzione dell'opera veniva fatta risalire ai primi decenni del 1° millennio, quasi certamente all'impero di Tiberio;

il centro di restauro archeologico di Firenze ha terminato l'opera di ricostruzione dell'intero gruppo, e, grazie alla sponsorizzazione del gruppo SMI, si sta completando la fusione di una parte del gruppo;

tutte le valutazioni degli esperti e degli storici concordano nel definire l'o-

pera di rilievo artistico eccezionale e forse unico —:

1) quali iniziative sono state assunte per stabilire la esatta collocazione originaria del gruppo bronzeo;

2) quali iniziative si intendono assumere al fine di dare il massimo risalto alla eccezionalità dell'opera;

3) se non ritenga di dover collocare nel comune sede del ritrovamento l'opera stessa, almeno limitatamente alla prima fase di presentazione al pubblico e alla critica, al fine di non penalizzare ulteriormente l'entroterra pesarese e Pergola in particolare, già nel passato soggetti a depauperamento e sottrazione del proprio patrimonio artistico, culturale e monumentale;

4) se esiste la possibilità di ottenere, grazie alla sponsorizzazione SMI, una terza copia da collocare stabilmente nella zona del ritrovamento;

5) quali iniziative sono allo studio per rivitalizzare sotto il profilo turistico e scientifico le zone in questione così storicamente ed artisticamente significative specie nel periodo Romano e Medioevale. (4-20448)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che con provvedimento del consiglio comunale n. 47 del 1° agosto 1986 veniva disposta la conferma della concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni per nove anni a favore della società SICAP, che tale provvedimento recava l'aumento dei canoni con effetto retroattivo, che il consigliere comunale De Leo, prima della votazione, aveva chiesto la verifica del numero legale ritenendo che dovessero allontanarsi i consiglieri che, legati da parentele entro il quarto grado, con il preposto locale della società SICAP non potevano partecipare alla votazione —:

per quali ragioni, nella detta delibera, non è stato riportato l'intervento

del consigliere De Leo con una omissione intollerabile che non è stata sanata, essendo rimasta inevasa la formale richiesta dal De Leo rivolta al sindaco attraverso istanza depositata negli uffici di segreteria del comune il 4 ottobre 1986, inviata per conoscenza al CO.RE.CO., al pretore di Bagnara Calabra ed al prefetto;

quali iniziative si intendano assumere in relazione a quanto sopra ricordato a tutela della regolarità della formazione del verbale e delle deliberazioni del consiglio comunale. (4-20449)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Raffaella Ballarin nata a Montebelluna (BL) l'11 maggio 1939 e residente in Busto Arsizio in via Monfalcone 22. L'interessata, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 28 febbraio 1985, da allora la Ballarin non ha più avuto notizie in merito; è intenzionata a chiedere il pensionamento e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-20450)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Marisa Crespi nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1949 e residente in Olgiate Olona (VA) via Lombardia 45/F (prima via Ferrer 3 Busto Arsizio), già dipendente dell'U.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 30 gennaio 1985 — quali sono i motivi che impediscono la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza. (4-20451)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a

Giuglio Ranghieri nato a Quistello (MN) il 21 agosto 1944 e residente a Legnano (MI) in via Agosti 1. L'interessato, è dipendente dell'U.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Varese e di Genova, la domanda è stata effettuata in data 4 maggio 1981, da allora il Ranghieri, non ha più avuto notizie in merito. (4-20452)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che in data 13 marzo 1986 l'VIII Commissione della Camera approvava una risoluzione nella quale è detto: « precisato che l'articolo 12 del DPR 25 giugno 1983 n. 347 si ritiene assolutamente inapplicabile agli insegnanti di scuola materna: 1) perché il momento della refezione ha rilevante natura didattica e rientra nelle attività obbligatorie dell'insegnante; 2) perché il IV comma del citato articolo 12 non può essere rispettato in quanto il pasto è all'interno dell'orario di servizio; 3) perché la "mensa di servizio" che si istituisce per agevolare la realizzazione di forme di organizzazione del lavoro, non ha alcuna attinenza con la fattispecie della scuola materna; 4) perché la mensa istituita presso le scuole materne, rispondendo esclusivamente alle necessità degli utenti, rientra in una tipologia diversa da quella prevista dal citato articolo 12; impegna il Governo: 1) a porre rimedio ad una situazione di incertezza e di disagio assumendo iniziative al fine di disporre la esclusione delle scuole materne all'obbligo previsto dalla normativa vigente; 2) di informare gli enti e gli organi di controllo sul comportamento da tenere nei confronti degli insegnanti delle scuole materne gestite dai comuni »;

che in data 21 agosto 1986 il Ministero dell'interno — Direzione centrale per la finanza locale — ha emanato una circolare in cui è detto: « tra le categorie di detti servizi — intendendosi per servizi pubblici a domanda individuale tutte quelle attività gestite direttamente dal-

l'Ente, che non siano poste in essere per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e che non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale — figura la categoria relativa alle mense comprese quelle ad uso scolastico. Considerato quanto sopra, questo Ministero è dell'avviso che il personale docente statale che usufruisce del servizio mensa, quando abbia le caratteristiche di un servizio a domanda individuale, dovrà pagare la stessa tariffa stabilita dal comune. Tale tariffa potrà essere determinata in misura pari a quella fissata per gli alunni che si avvalgono del citato servizio » —:

1) i motivi che hanno indotto il Ministero dell'interno a dare disposizioni in totale contrasto con la citata deliberazione dell'VIII Commissione, determinando una situazione di grave disagio per i docenti della scuola materna che debbono pagare per poter prestare un servizio all'utenza;

2) se il ministro intenda porre rimedio alla situazione sopra evidenziata, attraverso l'emanazione di norme coerenti con la risoluzione approvata dalla citata VIII Commissione. (4-20453)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Governo ha considerato nella dovuta considerazione la dimensione quantitativa e qualitativa della richiesta dei medici, onde poter rapidamente pervenire al necessario accordo per l'area medico-professionale. Urgono il decreto del ruolo medico e la quantificazione delle risorse finanziarie, non solo per rendere possibile il nuovo contratto, ma per sottrarre i medici dallo stritolante ingranaggio di una burocrazia inetta e tracotante. (4-20454)

FALCIER E MALVESTIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 26 marzo 1985 il comune di Portogruaro (VE) ha approvato un progetto di ampliamento del carcere mandamentale;

tale progetto ha avuto il favorevole parere dei competenti uffici giudiziari, del magistrato alle acque di Venezia, del ministro di grazia e giustizia e dell'Ispettorato distrettuale di Padova;

la ristrutturazione in questione prevede un ampliamento di sedici celle necessarie a servire un'area di oltre duecentomila abitanti dove esistono località balneari di Bibione, Caorle, Iesolo con quasi 15 milioni di presenze annue;

tale carcere è l'unico della zona est della provincia e l'ampliamento permetterebbe una più adeguata razionalizzazione e dotazione dei servizi in conformità alla normativa vigente —:

se non ritenga di intervenire per verificare quali difficoltà ancora sussistono per l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera. (4-20455)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che il porto di Napoli non è dragato da circa tre anni con conseguenti difficoltà di manovra di ormeggio sia a Margellina per i mezzi di collegamento con le isole che nel bacino portuale per le navi da carico;

che la decisione del dragaggio deve essere presa di concerto tra il Ministero della marina mercantile, Capitaneria di porto, Genio civile e la USL competente per territorio, in questo caso la 46;

che alcuni di detti enti giocano al palleggio delle loro responsabilità, senza giungere a nessuna definitiva conclusione —:

quali ingenti iniziative intendono assumere per risolvere tale problema che compromette ulteriormente il rilancio del porto di Napoli la cui immagine già tanto deteriorata, risulta compromessa anche dalla inagibilità degli ormeggi degli approdi. (4-20456)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso

che con decreto 12 dicembre 1986 del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati autorizzati taluni enti locali ad assumere personale in ruolo o a tempo determinato per tre mesi ai sensi del comma 17 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986);

che tra gli altri enti locali autorizzati risultano i comuni di: 1) Cardito (Napoli) che dovrà assumere in ruolo 2 autisti, 1 netturbino, 2 giardinieri, 1 elettricista, 2 applicati dattilografi, 1 assistente sociale, 1 capo sezione; 2) Cicciano (Napoli) che dovrà assumere in ruolo 1 vigile urbano; 3) Grumo Nevano (Napoli) che dovrà assumere in ruolo 5 addetti pulizie, 4 custodi, 1 muratore, 1 fognista, 6 netturbini, 4 autisti di mezzi pesanti, 1 elettricista, 1 idraulico, 1 falegname, 1 giardiniere, 1 disegnatore, 2 vice capo sezione; 4) Presenzano (Caserta) che dovrà assumere in ruolo 1 necroforo; 5) San Paolo Belsito (Napoli) che dovrà assumere in ruolo 1 esecutore;

che già potrebbero essere in atto manovre clientelari per l'assunzione di detto personale —

con quali criteri di assoluta legittimità i suddetti comuni intendano procedere alle assunzioni ed in particolare se siano stati indetti regolari concorsi pubblici, quanti siano i concorrenti per ciascun comune e per ciascun profilo professionale, come si articoleranno le prove, come sono state costituite le commissioni ad evitare prevaricazioni e imparzialità in danno della trasparenza ed a tutela del buon diritto di tutti i disoccupati che concorrono a detti concorsi. (4-20457)

CIANCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali disposizioni sono state date perché le Procure Generali della Repub-

blica informassero tempestivamente gli uffici giudiziari del giorno dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo di amnistia e indulto;

se risulta che, nel giorno di entrata in vigore di tale provvedimento, sono state pronunciate sentenze da alcune preture in Abruzzo (ad esempio, dalla pretura di Lanciano) su materie ricadenti nel provvedimento in parola, e, in caso positivo, perché ciò è accaduto. (4-20458)

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il ministro della difesa definisce troppo generica una precedente interrogazione relativa ai problemi del personale, si cercherà in modo estremamente puntuale in questa interrogazione di presentare alcuni casi nei quali si manifesta il modo con il quale vengono curati nelle forze armate alcuni concorsi e alcune promozioni:

1) il guardiamarina di complemento Luciano Casalini ha partecipato al concorso 1984 per l'ammissione di tre guardiamarine commissari in servizio permanente effettivo, svolto nel periodo marzo-maggio 1984, classificandosi al 4° posto e risultando quindi il primo degli idonei non vincitori. Resta da accertare perché l'Ispettorato Logistico avendo richiesto ed ottenuto da « Maristat », con foglio 00913 del 10 febbraio 1984, l'aumento del decimo dei posti messi a concorso per « la nota deficienza numerica degli Ufficiali Commissari rispetto alle esigenze tabellari », il 24 maggio 1984, con foglio 03054, a concorso ormai espletato e allorché era noto, almeno al suddetto Ispettorato, l'ordine di graduatoria dei vincitori, richiedeva di ritenere nulla la richiesta avanzata con il foglio del 10 febbraio. Al problema si interessarono al tempo alcuni senatori con una interrogazione e il giornale *Paese Sera* del 4 febbraio 1985, con una lettera dell'interessato diretta al direttore. Presidente della commissione d'esame risulterebbe

essere stato il capitano di vascello Giovanni Anfossi che ricopriva anche l'incarico di capo divisione della 1^a divisione della Direzione generale del personale della marina, membri: il capitano di fregata (CM) Francucci Piero e il capitano di corvetta (CM) Natale Leonardo; segretario il direttore di ragioneria Sergio Moghetti. Avendo il primo della graduatoria di merito rinunciato alla nomina avrebbe dovuto essere chiamato Casalini per completare il numero dei vincitori e per rendere meno oneroso un corso che aveva già un rapporto costo/efficacia molto alto. Ma nonostante che l'amministrazione fosse sin dall'estate a conoscenza della rinuncia fatta più volte con comunicazione verbale dal concorrente Francesco Milazzi e nonostante l'interesse del Casalini a conoscenza dell'evento, si è voluto ignorare il tutto e ci si è mossi solo quando il 7 novembre 1984 l'Accademia navale ha comunicato la mancata presentazione di uno dei vincitori. Nella sua risposta all'interrogazione l'amministrazione ha sostenuto, in modo assurdo, che essendo stato registrato alla Corte dei conti il verbale di decadimento dalla nomina del Milazzi solo il 6 febbraio 1985, a corso integrativo già svolto per più della metà della sua durata, con gli esami intermedi di alcune materie già sostenuti dai restanti frequentatori, si è deciso di avvalersi della possibilità concessa all'amministrazione dall'articolo 8 del testo unico n. 3/1957. Se questa dovesse essere la vera ed unica giustificazione, bisognerebbe chiedersi: a) come mai tale rigido criterio non viene adottato per i concorsi d'ammissione dall'Accademia navale ed alle Scuole allievi sottufficiali per i quali i vincitori, che iniziano il corso nel periodo fine settembre-prima decade d'ottobre, hanno il tempo per presentare i documenti fino alla primavera dell'anno seguente e dove la registrazione del decreto dei vincitori alla Corte dei conti non avviene mai prima della conclusione del primo anno di corso; b) perché mai è stato e viene concesso ai frequentatori del corso integrativo che dovessero amma-

larsi per un lungo periodo, di essere aggregati al corso successivo, continuando nel frattempo a prestare regolare servizio presso le destinazioni d'impiego; c) come si giustifica l'orientamento assunto nei confronti del Casalini se gli ufficiali che nel passato e attualmente non superano il corso integrativo, essendo questo un corso informativo e non formativo, non solo continuano a permanere nella forza armata, ma conservano il posto di merito acquisito nella graduatoria al termine del concorso;

2) il guardiamarina di complemento Francesco Torrisi ha partecipato al concorso 1980 per l'ammissione di 13 guardiamarina di stato maggiore in servizio permanente effettivo del ruolo speciale, svolto nel periodo settembre-ottobre 1980, classificandosi al 15° posto e risultando quindi il secondo degli idonei non vincitori. L'ufficiale ha riportato il voto di 12/20 (il più basso) nella prova scritta di cultura generale, di 15/20 (inferiore alla media) nella prova scritta di cultura professionale, di 19/20 (la massima) nella prova orale e di 12,30/20 (la minima) nella valutazione dei titoli. Si potrebbe anche supporre che, per ossequio al capo di stato maggiore della difesa del tempo, del quale l'ufficiale non era solo un omonimo, la direzione generale del personale della marina abbia applicato l'aumento del quinto dei posti messi a concorso e con messaggio 19479 del 4 novembre 1980, diretto a Comar Augusta, dichiarando Torrisi vincitore e invitandolo a far pervenire l'atto di accettazione con la prevista documentazione, cosa che l'interessato, preavvertito, effettuò con estrema prontezza (foglio sg 5994 del 7 novembre 1980 di Comar Augusta). Intanto lo strano svolgimento del concorso aveva richiamato l'attenzione di alcuni parlamentari e della stampa per cui l'amministrazione si vide costretta a rivedere la sua posizione e con messaggio 19606 del 7 novembre, diretto a Comar Augusta, comunica all'interessato che « in applicazione aumento decimo posto al concorso anziché quinto

pregasi ritenere mio 19479 novembre 4 » e restituisce la documentazione pervenuta in data 15 novembre, con foglio 11/242754. Si fa notare che essendo il corso integrativo iniziato quell'anno il 20 novembre si esclude che possano esserci stati i tempi tecnici per la registrazione del previsto decreto di nomina per cui appare ancora più evidente quanto pretestuosa fosse la giustificazione dell'amministrazione nel caso Casalini;

3) il guardiamarina di complemento Massimo Gianelli ha partecipato al concorso per titoli 1985 per l'ammissione di 38 guardiamarina provenienti dal 78° corso AUC « D » svolto il 26 marzo 1985, classificandosi al 42° posto e risultando il 4° degli idonei non vincitori. All'ufficiale la commissione composta dal comandante Giovanni Anfossi (presidente) e dai capitani di vascello Eugenio Sicurezza (CP), Leopoldo Cerminara (MD), dal capitano di fregata (CM) Catalano Mongelli e dal capitano di corvetta (GN) Giuseppe Silanos, membri, assegna i seguenti voti 19/30 nelle qualità morali, di carattere e fisiche; 20/30 nelle qualità professionali e 27/30 nelle qualità intellettuali. V'è subito da dire che la commissione ha giudicato sulla scorta della seguente documentazione: graduatoria definitiva stilata il 19 maggio 1984 al termine del corso presso l'Accademia navale dove gli allievi vengono giudicati con un unico metro e dove il Gianelli si è classificato nono su 106; graduatoria definitiva stilata il 20 novembre 1984, al termine del tirocinio da aspirante guardiamarina, sempre dall'Accademia navale e quindi sempre con unico metro di valutazione, dove il Gianelli guadagna ben sei posti passando dal 9° al 3° posto della graduatoria; due rapporti informativi: uno di nave Alicudi relativo al periodo di agosto 1984-9 ottobre 1984 in cui è detto testualmente: « Giovane Guardiamarina di complemento in possesso di buona preparazione professionale relativamente al grado. serio, accurato, preciso e fedele esecutore degli ordini del Comando si è rapidamente inserito nella vita di bordo fornendo un ottimo rendi-

mento. Di carattere gioviale e simpatico ha molta cura della persona e della divisa. Per il complesso delle sue qualità lo ritengo un buon ufficiale possibile di ulteriore miglioramento » e uno di Maricentro La Spezia relativo al periodo 31 ottobre 1984-12 febbraio 1985 in cui è detto: « Ufficiale dotato di ottime qualità morali, militari e di carattere che ha espletato l'incarico di ufficiale addetto all'inquadramento reclute, dimostrando di possedere una ottima preparazione tecnico-professionale. Nei rapporti con il personale alle sue dipendenze ha evidenziato tatto e giusta autorità, traendone il massimo rendimento. Giovane Guardiamarina, serio attivo, animato di uno spiccato senso del dovere e della disciplina ». Or bene con soli questi elementi l'ufficiale, valutato questa volta con soli 52 colleghi dei 106 precedenti, è stato collocato inespiegabilmente al 42° posto ed è stato ripescato solo perché i posti sono stati elevati a 40 per il recupero di due vacanze verificatesi nel concorso precedente e perché si sono avuti due rinunciatari da parte di candidati che lo precedevano in graduatoria. Anche questo comportamento è stato denunciato in Parlamento con le interrogazioni 4-09146 del 17 aprile 1985 e 4-11300 del 2 ottobre 1985, alla prima delle quali si rispondeva che la graduatoria era stata influenzata dalla scarsa attività d'imbarco dall'interessato. Quando poi con la seconda interrogazione si evidenziava che: 1) le qualità morali, di carattere e fisiche non sembravano intimamente connesse con il lungo o breve periodo d'imbarco; 2) che le motivazioni, incontrollate e incontrollabili, per le quali l'amministrazione invia or l'uno o l'altro dei suoi ufficiali, in imbarco o a terra non devono e possono condizionare le legittime aspirazioni degli interessati; 3) altri ufficiali, quali i guardiamarina Franco Ottaviani, Giuseppe Nicolosi e Paolo Conti (17°, 41° e 54° in quella graduatoria di merito della quale il Gianelli occupava il 3° posto) erano venuti a sopravanzare largamente l'interessato, pur non avendo alcun giorno di imbarco,

l'amministrazione, forse all'insaputa del proprio Ministro, ha ritenuto di non dover rispondere;

4) il concorrente scuole allievi sottufficiali Nazario Leggeri ha partecipato al concorso 1985/B per l'ammissione alla Scuola allievi sottufficiali in qualità di volontario nel periodo giugno-agosto 1985. Sottoposto a visita medica presso Marinferm Venezia il giorno 11 giugno, è stato dichiarato non idoneo per *deficit* visivo in entrambi gli occhi. Avverso l'esito della visita medica il padre ha opposto ricorso al quale Maripers, con foglio 11/4078 del 6 agosto, ha risposto di essere spiacente « dover comunicare che non possibile aderire alla sua richiesta in quanto le Commissioni visite mediche di Marinferm Napoli e Venezia hanno terminato i lavori il 28 giugno u.s. I giudizi emessi di accertamento alla visita medica sono definitivi ed inappellabili, giusto articolo 5 del Capitolo 2 del Ministero della Difesa...*omissis*... ». Ma quando un senatore perora la causa del giovane, questi viene sottoposto a visita medica superiore, dichiarato idoneo, sia alla visita medica sia alle prove psicoattitudinali e quindi ammesso alla scuola (fogli 2/11355 dell'8 agosto 1985 di Marispesan e 21/196225 del 15 agosto 1985 della segreteria particolare del Direttore generale di Maripers);

5) essendo venuti a trattare del corpo medico militare che tanto fa parlare di sé in questi ultimi tempi, non può sottacersi il caso del T.V. (MD) Pierdaminiano Loiacono che dopo aver seguito un corso poliennale per specializzarsi in radiologia, dopo anni di trattamento di missione con spese di iscrizione ed acquisto libri sostenute dall'amministrazione, e dopo essere stato impiegato, quale specialista nella commissione medica per l'am-

missione in Accademia navale, si è scoperto, solo nel gennaio 1984 che aveva superato un solo esame del suddetto corso di specializzazione, e cosa dire del caso dell'aspirante dell'Accademia di sanità militare interforze Emilio Fracasso che promosso da allievo ad aspirante nel novembre 1980 si accertava solo successivamente non aver superato l'esame di Istologia, indispensabile per ottenere la suddetta nomina. L'esame verrà sostenuto e superato presso l'Università di Pisa il 21 ottobre 1981, un anno dopo la illegittima nomina —:

in relazione ai suddetti casi se il ministro della difesa non intenda aprire una specifica indagine anche per accertare che nei concorsi e nelle promozioni si applichino sempre procedure rigorose e normative corrette;

se i ministri non ritengano che proprio in relazione a scorrette procedure di selezione, procedure non di rado profondamente arbitrarie, delicati settori dell'apparato nazionale (come il SID e la Guardia di finanza) siano finiti sotto il controllo di elementi legati alla P2 e ad attività criminali (ricordiamo i casi Fanali e Santovito, Musumeci e Giudice e Lo Prete);

infine, in relazione ad una precedente interrogazione, se non ritengano che il caso del capitano di fregata Angelo De Feo, reo di aver detto una verità sgradita alla gerarchia allorché, ascoltato dal giudice Palermo, sul traffico delle armi e sulle relative tangenti, sia stato indotto a lasciare il servizio dopo essersi vista negata la promozione, sia un caso che deve far riflettere sulle gravi prevaricazioni a cui possono essere sottoposti i militari, una questione sulla quale si attende risposta dai ministri a cui la presente interrogazione è diretta. (4-20459)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere:

se risponde al vero che negli anni dal 1980 ad oggi, prima del versamento in favore degli agricoltori, gli importi per le integrazioni CEE relativi ai prezzi del grano e degli altri prodotti ammessi agli aiuti comunitari, sono stati depositati presso istituti bancari italiani per lunghi periodi;

gli importi depositati presso le banche italiane, i periodi di deposito, gli interessi maturi ed i relativi accrediti, i motivi dei ritardi nella erogazione delle somme agli aventi diritto. (3-03322)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali valutazioni ritenga di dare il Governo in ordine allo scandalo delle USL torinesi accusate di corruzione in una girandola di « rimborsi gonfiati » che hanno dirottato almeno tre miliardi nelle casse di laboratori privati. Il giudice istruttore, nella giornata del 17 febbraio 1987 ha spiccato tre mandati di cattura, contestando il nuovo addebito a Giovanni Salerno, a Guido Masante ex presidente e a Lucio Michelozzi amministratore dell'istituto Mirafiori uno dei centri di analisi esterni nell'occhio dello scandalo con l'imputazione di peculato, associazione a delinquere, falso ed interesse privato.

Si chiede di sapere se, dopo così triste vicenda che vede in carcere nove persone, mentre altre trentadue hanno ricevuto comunicazione giudiziaria, si intende commissariare questa ed altre USL implicate in tristi intrecci di complicità a tutti i livelli. (3-03323)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

con chiarezza la triste storia dei piccoli nomadi jugoslavi obbligati al borseggio da persone senza scrupoli. Presi in affitto in Jugoslavia e portati nei vari campi sparsi in tutta l'Italia, vengono addestrati al borseggio. « Il requisito fondamentale, oltre alla destrezza insegnata, bastone alla mano, è l'età: rigorosamente al di sotto della soglia di punibilità » (*Il Corriere della Sera* - 17 febbraio 1987); se la refurtiva di giornata non è quella preventivata, i ladruncoli vengono bastonati e sul corpo dei piccoli sono evidenti i segni delle violenze;

se e come il Governo intende liberare il Paese da questa angosciosa e diffusa criminalità. (3-03324)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

con precisione e con chiarezza la posizione del Governo in materia di lotta alla droga nel meridione, ed in modo speciale nel rione S. Paolo di Bari, dove quattro spacciatori sono stati arrestati ed un giro di droga stroncato dai carabinieri della compagnia S. Paolo. Nonostante questa ed altre brillanti operazioni il male dilaga e dietro gli spacciatori prospera la schiera dei rifornitori:

quali e quante sono le forze dell'ordine nel quartiere S. Paolo che già supera i trentamila abitanti. (3-03325)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intende prendere il Governo contro il dilagare in Puglia della droga che sta mietendo vittime umane anche nei piccoli centri;

quali indicazioni sono emerse dall'uccisione a Trinitapoli, nel Foggiano, del giovane spacciatore di eroina ucciso alla periferia dell'abitato. (3-03326)

BATTAGLIA, BIASINI, GUNNELLA, DUTTO E PELLICANÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerato

le notizie gravissime che giungono da Beirut nel Libano sulle condizioni in cui si trovano oltre 25.000 palestinesi, fra cui anziani, donne e bambini, assediati dalle milizie sciite, privi di qualsiasi assistenza sanitaria e dei rifornimenti alimentari più essenziali;

il ruolo che l'Italia ha svolto in passato con reparti del proprio esercito, nell'ambito di una missione multinazionale, per assicurare la protezione dei campi profughi palestinesi in Beirut e favorire un processo di pacificazione fra i diversi gruppi etnico-religiosi del paese —:

di quali informazioni supplementari, rispetto a quelle fornite dalla stampa interna e internazionale, il Governo è in possesso sul conflitto che è in corso in Libano e quale valutazione dà della situazione e dei suoi possibili sviluppi;

quali iniziative di carattere umanitario il Governo ha assunto o intende assu-

mere; quali passi ha compiuto o intende compiere presso la Croce rossa internazionale; quali iniziative ha svolto o intende svolgere presso Governi della regione, anche al solo scopo di intervento umanitario; quali passi ha compiuto o intende compiere presso altri organismi internazionali come l'ONU o altri, al fine di porre un argine all'azione militare dei gruppi dell'integralismo islamico, che stanno conducendo un'opera di sistematico genocidio delle popolazioni palestinesi residenti nella capitale libanese, e di portare immediato soccorso ai residenti nei campi profughi. (3-03327)

SARTI ADOLFO, PORTATADINO, BONALUMI, ZARRO E GITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sugli ulteriori sviluppi della situazione nel Libano e sulle iniziative dell'Italia e dei Governi europei per alleviare le drammatiche condizioni delle popolazioni e per contribuire al ripristino di elementari condizioni di pace e di convivenza nel medio oriente. (3-03328)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere - a tre anni dalla revisione dei Patti Lateranensi, considerato che

1) a causa della normativa concordata con la Conferenza Episcopale italiana (Intesa del 14 dicembre 1985), che ha il suo fondamento negli articoli 9 dell'Accordo di Villa Madama e 5 del protocollo Addizionale, e delle successive disposizioni amministrative, il nuovo sistema di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado ha prodotto una situazione di obiettiva discriminazione nelle scuole, lesiva della libertà di coscienza e di uguaglianza dei cittadini;

2) il nuovo sistema di regolamentazione dei rapporti economici tra lo Stato e la Chiesa cattolica, sia quello transitorio da poco in vigore sia quello definitivo, al più approfondito esame e dalla più meditata considerazione che è stata possibile dopo la firma dell'Accordo, ap-

pare come causa di un intreccio, reciprocamente condizionante tra le strutture della chiesa e la pubblica amministrazione che è di ostacolo alla definitiva distinzione dei ruoli, presupposto per una completa libertà della chiesa e di una corretta laicità dello Stato;

è maturata anche in considerazione dei problemi sopra esposti, una crescita della coscienza civile e religiosa del paese tale da fondare un nuovo rapporto di libertà reciproca in cui Stato e chiesa cattolica perseguano le loro finalità nel quadro dei valori di libertà e di uguaglianza definiti sia nel concilio ecumenico vaticano II, sia nella Costituzione repubblicana, nella convinzione che il tipo di rapporti di cui al terzo comma dell'articolo 8 della Costituzione possa essere applicato nei confronti di ogni confessione religiosa, superando ogni trattamento privilegiato -:

quali iniziative il Governo ritenga di prendere per il riesame del complesso dei rapporti con la Chiesa cattolica, e quali passi di sua competenza sulla base delle sopra esposte considerazioni ed indicazioni.

(2-01090)

« ONORATO, RUSSO FRANCO ».

DIRITTO
00138